

## TRASCRIZIONE DEL DIARIO DI FERNANDO SANTI

Descrizione. Quaderno scolastico. Copertina nera. Formato cm.

P- numerate da p. 34 a cura del figlio Piero

Nella terza pagina: "La numerazione delle pagine di questo quaderno (268 complessivamente) è stata da me eseguita a partire dal foglio 34" f.to Piero Santi

### DIARIO DI FERNANDO SANTI

1° gennaio 1955 - Se avrò la costanza di continuare, [segnerò] a partire da oggi, in forma di diario, fatti, avvenimenti, considerazioni e ragionamenti, cose personali, e cose pubbliche.

Una iniziativa del genere l'avevo presa qualche anno or sono e seguitata per qualche mese. Rilette quelle pagine a distanza di qualche tempo, mi affrettai a buttarle nella stufa. Nel giudicare taluni uomini del Partito e della CGIL mi ero lasciato andare a tali giudizi da farmi pensare che l'opera, se l'avessi portata a fondo, non poteva essere resa pubblica se non 50 anni dalla mia morte. Quando cioè delle mie ossa non [vi] sarebbe stata più traccia, per evitare che le persone toccate venissero a pisciare sulla mia tomba in segno di vendetta. [1]

Ho salutato il nuovo anno in famiglia, con mia moglie Maria, i miei figli Piero e Paolo, un amico di Paolo e Irene, la nostra ragazza. È venuta anche mia sorella Annetta e suo marito. Abbiamo stappato un paio di bottiglie di spumante. Mio cognato, che aveva bevuto discretamente, alzò il bicchiere "al trionfo del socialismo nel 1955!" E poiché gli parevo poco persuaso, protestò che quest'anno "toccava a noi" dato che i democristiani sono su da 7 anni ....

2 gennaio - Telefonata con Mazzali. Impossibile vederci oggi perché deve andare al battesimo del figlio del figlio di un amico. Mazzali è l'on. Guido Mazzali, ex direttore dell'Avanti! membro della Direzione del PSI, segretario della Federazione Milanese. I preti ci scomunicano, ma i battesimi sono sempre una bella festa. [2]

3 gennaio - Sono stato a trovare Faravelli. Giuseppe Faravelli, membro della Direzione del Partito Socialista Democratico. Siamo amici da 35 anni. È galantuomo, ne ha passato di cotte e di crude: esilio in Francia, Svizzera, prigionie. (Consegnato dai tedeschi a Mussolini è stato condannato a 30 anni di reclusione). Nel 1944 fuggì dal carcere di Castelfranco Emilia durante un bombardamento e, [massacrato] nella salute, riuscì a riparare in Svizzera. È un feroce anticomunista, uno dei promotori della scissione socialdemocratica del Gennaio 1947.

Riconosce il fallimento della socialdemocrazia e dei suoi massimi esponenti per i quali ha parole di fuoco. Ma non ha fiducia nemmeno in noi che saremmo bolscevichi cioè antidemocratici. Lunga discussione. Non si arrende alle mie argomentazioni. Lo lascio sconcolato. [3]

3 gennaio - Incontro con Ulisse (Davide Laiolo) direttore dell'Unità. È assediato da decine e decine di querele e denunce. È un buon direttore di giornale, per quanto pessimo scrittore. I suoi corsivi sembrano blocchi di calcestruzzo. È intelligente e [mi pare più politico e più accorto della situazione che molti dirigenti del P. C.] È un fedelissimo del Partito, ma non conformista. La cosa mi fa [sic] molto piacere. Mi dà le cifre dell[a] tiratur[a] del giornale. Giorni feriali: 132 mila (giovedì 180 mila per l[a] pagin[a] della donna), domenica: sulle 300 mila. Cifre veramente notevoli!

3 gennaio - Stassera [sic] sono stato all'Avanti! Le cifre dell[a] tiratur[a] mi mettono malinconia: 50 mila (la domenica il doppio) con il 20 % di resa. Roma [29] mila con il 40% di resa.

L'Avanti! è fatto malissimo. È [4] settario, meschino, male informato. È direttore Tullio Vecchietti, un giovane intellettuale che non capisce nulla di giornalismo [e] di politica. I suoi articoli sono lunghissimi, veri e propri mattoni, generalmente di politica estera, nei quali egli polemizza con Eisenhower, Foster Dulles, il Papa, Winston Churchill, ecc.

I lettori saltano regolarmente questi articoli e fanno molto bene. Se si tolgono gli articoli domenicali di Nenni, è uno squallore. Con la sua prestigiosa testata l'Avanti! - che ha avuto

come direttori Bissolati, Mussolini, Serrati, Nenni, ecc. dovrebbe essere il quotidiano più diffuso. Invece ...

4 gennaio. - Scrivo a Nenni, per la seconda volta, per la faccenda delle pensioni ai deputati. C'è una vera sollevazione, alimentata dal più deteriore qua- [5] lunquismo. Ma anche molti operai hanno scritto all'Unità e all'Avanti! protestando. Non possiamo ignorare questa insurrezione, dico a Nenni e gli propongo di riesaminare in sede di gruppo la faccenda.

Scrivo in questo senso anche a Foà. A Foà parlo anche del Piano Vanoni che in 10 anni dovrebbe dare lavoro a 4 milioni di persone. Vanoni vuole bloccare i salari per destinare una più alta parte di reddito a nuovi investimenti produttivi. E il blocco dei profitti? Non [penserà] di far cadere sulle spalle dei lavoratori il peso della operazione, nello stesso tempo che Scelba e Saragat si scatenano con provvedimenti illegali contro le organizzazioni operaie?

4 gennaio - Ho ricevuto il primo numero di Concretezza. È una rivista quindicinale diretta dall'on. Giulio An- [6] dreotti, per molti anni ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con De Gasperi e pupillo (o delfino) del leader democristiano.

L'editore è Rizzoli di Milano. Rizzoli è anche l'editore di Candido settimanale qualunque che definisce - o meglio definiva - De Gasperi "il cecchino austriaco" ed il cui direttore Guareschi è stato condannato ad un anno di carcere per avere pubblicato dei falsi documenti tendenti a dimostrare che durante la lotta di liberazione De Gasperi chiedeva agli alleati il bombardamento di Roma! È un bel modo da parte di Andreotti di onorare la memoria di De Gasperi che lo considerava una specie di figlio.

La rivista naturalmente vuole essere di larga apertura sociale e vuole fare [dell'anticomunismo] intelli- [7] gente offrendo "una diversa piattaforma di difesa ai legittimi interessi e di espansione agli aneliti di miglioramento".

Intanto la R. sì [onora] di un appello del Cardinale Spellman che è un infuso dei più vieti luoghi comuni anticomunisti nel quale si afferma: "È ignoranza pericolosa e fatale quella che indugia sulla illusione che gli uomini liberi possano pacificamente coesistere con i comunisti". Massacriamoli dunque questi comunisti, nel nome del Signore ...

5 gennaio - Sono stato a Parma di corsa. Ieri hanno arrestato il compagno Attilio Ferrari, segretario della Federazione del PSI, accusato di avere ricevuto, per conto del Partito, 800 mila [sic] dall'Istituto Nazionale Gestione Imposte Consumo allo scopo di favorire la concessione allo stesso Istituto di appalti.

L'Ingc è un Istituto per gestire le [8] imposte di consumo. È un feudo democristiano presieduto per vari anni da un deputato D. C. l'on. Bavaro. Risulterebbe che per assicurarsi le concessioni l'Ingc operava larghe sovvenzioni a Partiti (compresa la D.C.) a segretari comunali, a funzionari di Prefettura, ecc. Lo scandalo sarebbe scoppiato dietro denuncia di un vice direttore - avvocato Simoncini - che sperava di essere promosso a Direttore. Sono stati effettuati arresti in varie regioni. Il Presidente Bavaro, democristiano, è perseguito da mandato di cattura ma è l'unico imputato non raggiunto dai carabinieri. Si dice, e la cosa è molto probabile, che tenga in mano una ricevuta di 300 milioni versati alla D.C. per le elezioni politiche del 7 giugno 1953. Dicono anche che sia Vaticano. È molto probabile che, vivo, non lo prenderanno mai. Se parlasse sarebbe un terremoto. [9]

5 gennaio 1955. Scritto a Nenni la seguente lettera per il Congresso PSI.

[“] Caro N. qualche compagno si domanda in giro perché si fa [sic] il Congresso, o meglio che cosa di nuovo il Partito dirà attraverso il Congresso. È vero che i congressi si fanno anche per osservanza alla norme statutarie che ne impongono la periodica convocazione. Ma, in questo caso, è scontato in partenza che non diremo nulla di nuovo e quindi nulla di interessante né al Partito né al Paese. [Ora] in una situazione eccezionale e fluida -tanto in campo interno quanto in campo internazionale, vale la pena di chiedersi se un congresso di ordinaria amministrazione sarà utile o non piuttosto controproducente.

Insomma un Congresso che ascoltasse [10] una tua relazione politica, una complementare di Morandi, una organizzativa di Tolloy, un discorso di Lombardi sulla pace e uno di Foà sul Piano

Vanoni, uno di Lizzadri (sgrammaticato) sulla CGIL, uno di Vecchietti sull'UEO, ecc. sarebbe né più né meno che un Comitato Centrale allargato.

Un Congresso di Partito uscito dall'infanzia propagandistica si fa [sic]:

1) per scegliere una nuova linea politica

2) o per ribadire quella adottata (il che presuppone dissensi sulla questione e quindi esige un ampio dibattito politico al Congresso ma prima ancora del Congresso, nel partito e nel giornale);

3) o per rinnovare seriamente gli organi dirigenti (siamo in grado di farlo e secondo quali criteri)? [sic]

4) o per una mobilitazione generale delle forze alla vigilia di una grande battaglia politica;

5) oppure ancora per varare lo Statuto, [11] qualora fosse dimostrato che la mancanza dello Statuto intralcia la vita e lo sviluppo del Partito. In questo caso il punto nevralgico - che caratterizza il Congresso, che dà il tono al Congresso - diventa lo Statuto. Ma allora sono evidenti i rischi cui possiamo andare incontro. Lo Statuto qualifica il Partito come la Costituzione qualifica lo Stato.

In un momento come questo nel quale il problema italiano è quello della difesa della libertà e della democrazia, e noi dovremmo essere in prima fila e non lo siamo ancora - uno Statuto che lasciasse seri dubbi sulla nostra qualifica democratica di Partito che lotta per la democrazia (oggi lottiamo per la democrazia e non per il socialismo), sarebbe di gravissimo danno e verrebbe a restringere le nostre possibilità di più larghe influenze. [12]

In ogni modo - qualunque debba essere il problema che darà il tono al Congresso - è evidente che occorre una [più larga] preparazione e discussione nel Partito e nel giornale.

Se consideri che terremo il Congresso a Marzo e che il CC è convocato nell'ultima decade di gennaio, ne consegue che restano a disposizione, per la preparazione congressuale, cinque o sei domeniche al massimo. Togline una per il Congresso Provinciale e dimmi come potrà fare una federazione di 79/80 sezioni a curare seriamente l'assemblea di tutte le sezioni, tenuto conto che di solito in provincia le assemblee si devono tenere di domenica.

Il Congresso deve essere l'occasione per dare una scossa politica [eccitante] al Partito. Bisogna, per questo, ripeto, aprire una discussione ampia nel Partito e nel giornale e pertanto occorre anche lo spazio di tempo [13] necessario.

Ma il problema di fondo resta quello da me posto in principio: perché facciamo il Congresso?

Di questa lettera ho inviato copia a Rodolfo Morandi, vice segretario del Partito.

6 gennaio. Il Popolo democristiano e tutta la stampa di informazione portano la notizia che la Direzione D.C. ha preso posizione contro le pensioni ai deputati. Uguale decisione ha preso il PSDI e il PRI. Solo P.S. e P.C. tacciono, come tacciono Avanti! e Unità. È il modo peggiore di condurre le cose.

Avevo insistito presso Nenni perché dicesse qualcosa e gli avevo suggerito il testo di una dichiarazione che avrebbe dovuto fare alla stampa.

Eccone i punti essenziali:

1) La questione sarebbe stata [14] riesaminata dai Gruppi:

2) Deplorare campagna qualunquista tendente a svalutare istituzioni parlamentari;

3) Denunciare il metodo della DC, di assicurare pensione indiretta ai suoi ex parlamentari assegnando loro Presidenze retribuite in Enti statali o di diritto pubblico.

Nonostante io abbia scritto due lettere Nenni non ha detto nulla. Sarà certamente a Formia. Quando la Camera chiude N. scappa a Formia ed il Partito non esiste più. Sarà questo modo di fare politica molto inglese ma non va per l'Italia. Anche in questa faccenda delle pensioni abbiamo perso una ottima occasione, per assumere una posizione che politicamente sarebbe stata molto redditizia per noi.

6 gennaio 1955. Entra oggi in Milano il nuovo arcivescovo. G. B. Montini, già prosegretario alla Segreteria di Stato [15] e che prende il posto del defunto cardinale Schuster, il cardinale di Mistica Fascista. Montini: destra, sinistra? Vescovo certo. Guido Mazzali ne approfitta per un articolo di benvenuto sull'Avanti!

Tenete conto, dice, che Milano è una città di lavoratori. Nell'articolo M. fa [sic] sfoggio della sua cultura ... ecclesiastica. Cita infatti: l'Editto di Costantino, Ambrogio, Dateo, Angilberto, Ansperto, papa Ratti, il Schuster, [poi] Cavazzoni, Filippo Meda. La mia ignoranza, in confronto, è abissale. C'è una via Ansperto a Milano, dove ha sede la caserma dei Vigili del Fuoco. Ansperto, anziché un vescovo milanese, l'avevo sempre creduto un vecchio capo dei pompieri

...

6 gennaio. A Bologna succedono cose da pazzi. Nel giro di 15 giorni sono stati denunciati 10 giornalisti socialisti o comunisti. Uno di essi, [16] [Brini], accusato di avere scritto che la polizia aveva usato metodi brutali per sfrattare una Casa del Popolo, è stato denunciato al Tribunale Militare per oltraggio alle forze armate.

Denunciato e arrestato subito!

In Italia vigono le leggi fasciste. Se dite ["cafone"] ad un agente della Celere e se non siete stato posto in congedo permanente (cioè se non avete superato i 65 anni di età 0 giù di lì) finite, in stato di arresto, davanti a un Tribunale Militare! È una cosa da pazzi, certamente. Ma c'è anche da domandarsi quali sonni dormivano i ministri socialisti e comunisti che sono stati al governo fino al 1947. Questi, ad ogni modo, sono i risultati della politica sociale di Scelba e di Saragat. Che vergogna!! [17]

7 gennaio. Stassera [sic] ho tenuto nel salone Matteotti della Federazione Socialista di Milano un rapporto ai dirigenti politici e 1955 sindacali sul tema: "Prospettive politico-sindacali del 1955". Assistenza non numerosa. Brillavano per la loro assenza i due segretari della C.d.L. (socialisti) Mariani (dicesi indisposto) e Piccinini (è andato a Reggio). Mancano anche gli illustri parlamentari del Partito ad eccezione del [buon] Malagugini. Si vede che agli altri non interessano i problemi sindacali data la loro qualità di deputati e senatori di un partito ... operaio.

Il mio rapporto, durato circa un'ora e mezzo, era composto di tre parti: 1°- parte politica (situazione politica, problemi politici, compiti del Partito); 2°. I compiti e i problemi del movimento sindacale; 3°- [18] i problemi interni della CGIL e le nuove forme organizzative. Quanto ho detto ha molto interessato. Nei prossimi giorni ne riferirò qui un riassunto.

9 gennaio. Sono stato a Parma per il convegno dei Segretari delle Sezioni Socialiste della provincia convocato a seguito dell'arresto del compagno A. Ferrari. È stata convalidata la nomina a segretario provvisorio del Sen. Adolfo Porcellini.

Porcellini è sindaco di Fidenza eletto senatore il 7 giugno 1953. Ha 70 anni ma è vigoroso, buon bevitore buon mangiatore. Nativo di Rimini ha avuto una gioventù avventurosa. Capitano di lungo corso, (quando per lo più si navigava a vela) ha girato il [vasto] mondo. Memorabile [nei suoi ricordi] un viaggio a vela dal Perù all'Europa durato esattamente 6 mesi. Entrato poi nelle Ferro- [19] vie dello Stato è stato licenziato dai fascisti per motivi politici. Con quattro figli e la moglie a carico non si è perduto d'animo. Prese a commerciare in burro e dopo modestissimi inizi riuscì a raggiungere un'ottima posizione economica.

Al convegno ho parlato una [cinquantina] di minuti sulla situazione politica ed i compiti del Partito.

Ho approfittato della presenza a Parma per fare un giro di saluto ai parenti: mia suocera Cesira (una santa donna) ricoverata all'ospizio dei vecchi (88 anni) [(] Pago io la retta mensile di lire 20 mila. Mia zia Antonietta (all'ospedale) mia cugina Eugenia (detta la Rossa) [attivissima comunista], mia cugina Giulia, e [una] zia Angioletta al [Covecchio] nella vecchia decrepita casa [20] dove sono nato e dove ho vissuto fino a 20 anni. Melanconia. Grande gioia dei miei bravi parenti per il rivedermi.

10 gennaio. Ritorno a Roma dopo 17 giorni passati in famiglia a godermi delle premure di mia moglie e dei miei ragazzi.

A sera in CGIL breve riunione di segreteria e incresciosa discussione per la nomina di un rappresentante della Confederazione nella Commissione Consultiva per la legge delega. I comunisti, maggioranza, insistono per il loro candidato.

11.1. 1954 [rectius: 1955]. Ho assistito l'intera mattinata alla IV Conferenza Naz. del PCI. Chiamato sul palcoscenico, alla presidenza. Ottimo intervento di Scoccimarro sul centralismo democratico, l'autocritica [che...illeggibile] del Partito. Scoccimarro si è sforzato di dimostrare che il Partito è [in] linea con il marxismo [21] leninismo. Il marxismo serve ad illuminare la realtà. Oggi la realtà è diversa da quella di ieri. Mi pare evidente che i comunisti sono preoccupati dall'insorgere di eventuale opposizione di sinistra o comunque di tendenze insurrezionalistiche. Non c'è da sorprendersi. A dieci anni dalla Liberazione il movimento operaio attraversa momenti duri e i comunisti più di tutti. Niente di strano che qualcuno, più o meno apertamente, dica a Togliatti: Sono questi i risultati della tua linea legalitaria? Ma è evidente che ha ragione Togliatti uno [degli uomini] più eminenti del comunismo internazionale.

Certo la situazione dei comunisti può diventare non facile anche internazionalmente. Non può parlare di Rivoluzio- [22] né [né] fare opera di riforma per i sospetti che genera.

11.1.55 Lungo discorso alla Camera con Nenni in attesa del ricevimento in onore di Mendes-France, Primo Ministro francese, l'eroe della CED, il suicida dell'UEO.

Nenni dà dei giudizi piuttosto pessimisti sulla situazione. Parliamo a lungo del Congresso e propongo a Nenni un lungo periodo di preparazione con ampia discussione nel Partito e sull'Avanti! Insisto sulla necessità di uno Statuto democratico. Lo Statuto qualifica il Partito come la Costituzione qualifica lo Stato. Nenni ne conviene.

A sera lungo [colloquio] con Morandi sulla [situazione] di Parma, sul Partito, sul Congresso, sulla situazione sindacale.

A sera tardi vedo un pezzo di [23] film di scarso valore: "Per salvarti ho peccato" o giù di lì. Il film di ieri sera Mambo con Silvana Mangano è quello che volgarmente si dice una boiata.

12 [gennaio] Mattinata alla Conferenza del P.C.I. Alcuni interventi discreti. Molto buono quello di Di Vittorio nel quale il Segretario Generale della CGIL difende la linea Togliatti ed in modo particolare la politica unitaria della C.G.I.L. Ha parlato 27 minuti. Deve essere stato un vero tormento per lui abituato parlare minimo di due ore [sic]. Ha parlato anche Secchia in tono concitato, comiziolo [sic], senza dir niente. L' intervento di D. V. è stato in evidente polemica con Colombi, regionale lombardo, membro della Direzione del PC che ha criticato la politica (troppo molle secondo lui) della CGIL verso le [24] organizzazioni scissioniste. Con Colombi sono Alberganti e Mario Montagnana, segretario della C. d. L. di Milano. Hanno torto.

12.1.55 - Al pomeriggio lunga seduta della Direzione del P.S. sul problema della lotta contro i monopoli, presenti i dirigenti sindacali socialisti, i responsabili delle Commissioni di Lavoro della Direzione, ed alcuni membri della Direzione. Dopo una lunga introduzione di Morandi, hanno parlato Lombardi, Foa, Amaduzzi, Boni e Veronesi. Ho schiacciato un pisolino qua e là.

A Pieraccini ho mandato un biglietto per spiegargli che la tematica non è parente della problematica, ma nipote della matematica, cugino della termostatica e dimissionario dall'aeronautica. Gli ho spiegato che per vincere la lotta contro i monopoli bisogna allearsi con i monopattini.

13.1.55. Stassera [sic] siamo andati a [25] visitare l'Istituto di Studi Comunisti posto alla Frattocchie, a 22 km. da Roma, in magnifica posizione panoramica. Il complesso degli edifici - nel quale possono trovare posto 104 allievi in camerette biposto - più il corpo docente ed il personale d'ordine - è veramente magnifico: moderno e razionale.

Il dr. Spinella ci illustra largamente le finalità dell'Istituto, il suo funzionamento, il metodo d'insegnamento.

Mi fa immenso piacere conoscere che si lascia molto spazio alla iniziativa e allo studio individuale.

Molto progresso dalle prime scuole comuniste.

Il complesso dell'Istituto è costato 100 milioni di lire. È cosa degnissima [che] dà la [sensazione] della forza del P.C.I. [26]

I tre punti della mia relazione ai quadri milanesi di venerdì 7 gennaio[:] 1a- Situazione politica: problema pregiudiziale: la difesa [delle] libertà o meglio della restaurazione della legalità

democratica. Libertà vuol dire per il movimento operaio: libertà di iniziativa, di azione, di movimento. Il movimento operaio nasce col nascere della libertà, cresce col crescere della libertà, muore col morire della libertà. La storia del movimento operaio è la storia delle lotte degli operai e dei contadini per la libertà. La lotta per il socialismo è la lotta per la libertà più vera e maggiore. 2a parte. Necessità per il movimento sindacale di impostare una politica economica di interesse collettivo. Le rivendicazioni salariali vanno legate alla lotta per la espansione della produzione e per modificare le [27] attuali strutture.

3a parte. Questo orientamento presuppone nuove forme organizzative (Sezioni Sindacali di Fabbrica) per avvicinare il Sindacato alle singole situazioni aziendali ed alle masse lavoratrici delle fabbriche.

Esigenza di instaurare effettivamente democrazia interna, lavoro collegiale, politica di quadri intesa a selezionare i migliori secondo i criteri delle capacità, fedeltà, fiducia da parte dei lavoratori. Contro caporalismo e settarismo una [vigilante] democrazia operaia [.] Il sindacato cosa dei lavoratori.

Ieri hanno avuto luogo a Milano i funerali del mio portinaio, [Conti] Pietro, di anni 77. Era un vecchio socialista milanese molto attaccato al Partito, galantuomo come pochi. Mi voleva molto bene e molto [28] io ne volevo a lui.

13. 1. 55 Stassera [sic] le ultime edizioni dei giornali annunciano che il maresciallo [Cannarozzo] della Finanza, è stato trovato sul greto di un torrente vicino a Portogruaro. [Morto]. Si era sparato un colpo al cuore.

Il Maresciallo, siciliano, esasperato dal fatto che era costretto a vivere con la moglie e due figli in uno scantinato antighienico e deluso per le innumeri promesse, mai mantenute, di dargli una casa, e fatto segno probabilmente ad ingiustizie, è uscito di senno ed ha lanciato due bombe a mano in un cinematografo di Ancona, domenica 9 corr[ente]. Due sventurate donne decapitate, molti feriti. Si è scoperto nel [Cannarozzo] l'autore dell'attentato per il fatto che le autorità di Ancona e la redazione anconetana dell'Unità hanno ricevuto lunedì 10 un memoriale inviato per posta nel quale il [Cannarozzo] dopo una drammatica e impressionante [29] descrizione della sua decennale vicenda di senza tetto, dichiarava "guerra alla società" e minacciava stragi nelle chiese, nei teatri e nei cinema. Il memoriale era firmato così: il sognatore della casa terrena M.C. Partito: Famiglia. Bandiera: Patria. (Da rilevare che lo [sporco] Corriere di Milano aveva già incominciato la solita speculazione anticomunista con l'accento ai predicatori di violenze ecc. È una fortuna che abbiano subito scoperto l'autore dell'attentato. Con la nostra polizia e con Scelba agli Interni c'è da aspettarsi di tutto).

14.1.55. Fine IV Conferenza Nazionale del P.C. In sostanza confermata linea di Togliatti. Timidi tentativi in contrario fieramente aversati. E giustamente. Discorso di chiusura di Togliatti brillante ma non dei migliori. La stampa [30] borghese ha dedicato molto spazio. È rimasta, in certo senso, vittima del suo gioco: quello di [puntare] su clamorosi dissensi interni, sulla formazione addirittura di una corrente di opposizione di sinistra.

15.1.55. Il C. C. del P.C. ha eletto la nuova direzione. Nuovi membri: Boldrini, simpatico capo partigiano, Mario Montagnana, segretario C.d. L. di Milano, Ingrao, direttore dell'Unità, Pellegrini del Veneto. Estromessa Teresa Noce per: indisciplina (Lettera al Corriere della Sera sull'annullamento del suo matrimonio con Longo e rifiuto di discutere col Partito, ecc.). Teresa Noce è una vecchia combattente comunista che nella questione con Longo ha messo in prima linea i suoi sentimenti di donna. Questo le attira molte simpatie. Politicamente, nonostante il suo magnifico passato, assolutamente insufficiente. Come organizzatrice sindacale impetuosa, verbosa, poco [31] preparata. Probabilmente lascerà [sic] la segreteria della Fiot. Nei nostri confronti è sempre stata settaria, nei confronti dei compagni troppo autoritaria, nella sua azione troppo personale. Di lei si può dire che usava il terrorismo psicologico come metodo di direzione sindacale.

16.1.55. Resto a Roma. A mezzogiorno colazione con Lizzadri, nel pomeriggio visita alla sua vigna di Marino. Una bella e [comoda] casetta rustica. A sera a pranzo dai Foa con Pasetti e moglie. La moglie è corrispondente dall'Italia del Manchester Guardian. Conosce molto bene

situazione italiana, simpatizza fortemente per la sinistra. Dopo cena Lombardi e sua moglie, il dott. [Rienciulli] e sua moglie. Nel ritorno esprimo a Lombardi mie preoccupazioni per la situazione del Partito o meglio della [32] Direzione, agitata da forti contrasti interni. Morandi e Tolloy in dissidio profondo, di natura piuttosto personale. Sansone contro De Martino, Panzieri e Vecchietti contro Tolloy. Nenni e Morandi in freddo. È difficile e può essere pericoloso andare al Congresso senza avere chiarito la situazione. Il Partito abbisogna di un gruppo dirigente omogeneo che lavori concorde. Domani c'è la Direzione del Partito. Vedremo se si possono gettare le premesse di una chiarificazione. Sono piuttosto pessimista.

17.1.55

20-21 genn[ai]o 1955. Riunione del C.C. per il Congresso del Partito fissato per i giorni 31 marzo e 1-2-3 aprile a Torino.

Nei giorni precedenti riunione della direzione per discussione relazione Nenni al Congresso. Chiedo: 1) che si metta l'accento sul compito del Partito di battersi per la libertà e per la restaurazione democratica; [33] 2) per una ampia e discussione democratica [sic] nelle sezioni; 3) per un dibattito sul giornale.

21.1.55. Riunione di segreteria CGIL per programma di azione futura [centrando] sulle conferenze economiche: a) fonti di energia; b) consumi; c) Lavori Pubblici

21-22 Discussione alla Camera del progetto di legge per la istituzione del Consiglio Economico e del lavoro [sic].

22.1.55 Incidente clamoroso. Un fascista l'on. Di Marzio rifiuta di prendere la parola concessagli dall'on. D'Onofrio, comunista, che presiedeva e contro il quale i fascisti conducono da tempo una campagna di diffamazione per la sua attività in Unione Sovietica durante la guerra. A tanto siamo giunti! da parte dei fascisti. Tra questi siedono alla Camera tipi come Anfuso (complice dell'assassinio dei fratelli Rosselli [34] in Francia e ambasciatore di Salò presso Hitler) Romualdi, Gray ed altri condannati a morte per tradimento, massacri, ecc. e graziati, amnistiati, rimessi in circolazione da questa democrazia [scoglionata]! E pensare che il 25 aprile 1945 erano tutti nascosti nelle fogne lividi di paura e di vigliaccheria.

Incidenti, sospensione di seduta, Giuliana Nenni schiaffeggia Anfuso.

Parto per Milano alle 13, 45. Arrivo alle 21, 30 a casa dopo 15 giorni di assenza. I ragazzi e Mari stanno bene. Dopo cena chiacchiere in famiglia. A mezzanotte mi metto a preparare il discorso che dirò l'indomani al Lirico dove parlo con Giancarlo Pajetta "Contro il riarmo tedesco e la minaccia di strage atomica". Lavoro fino alle 4 del mattino.

23.1.55. Discorso al Lirico gremitissimo di migliaia di ascoltatori. Parlo 45 [35] minuti. Tratto del riarmo tedesco, ne denuncio i pericoli, preciso la posizione del Partito, sostengo la tesi che i tedeschi hanno il diritto di riunificare la Germania ma devono dare delle garanzie: disarmo, neutralizzazione. Non si dà il porto d'armi a chi per due volte è stato riconosciuto colpevole di omicidio (guerre 1914-1918 - 1939-1945). Sono abbastanza [felice] e ottengo buon successo. I compagni sono molto contenti. Mentre parla Pajetta mi capita in palcoscenico Piero, mio figlio piccolo. Pomeriggio in casa. Esco alle 18 per incontrarmi con Gaetano Baldacci, del Corriere della Sera. Ha parlato nei giorni scorsi con Vanoni "che ti stima molto". ["Andiamo verso il fascismo, voi socialisti dovete fare qualche cosa. Non c'è tempo da perdere". Riassumo risposta: ["Sono favorevole alla politica più spregiudicata, [36] ma premessa indispensabile è la fine di ogni discriminazione. Non posso nemmeno pensare a polemizzare con i comunisti sulla minima cosa se sono posti in condizione di inferiorità. Volete proprio che facciamo la fine di Saragat? Con quale risultato? Il solo risultato sarebbe quello di indebolire il fronte operaio".

24. 1. 55. - Parto alle 8, 29 per Roma dove arrivo alle [19]. Partita a carte con gli on. Venegoni, Bottonelli e Bettoli. Alla Camera le sanzioni per gli incidenti di sabato sono rinviati per malattia di Gronchi.

Faccio un discorso sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Ricordo la situazione operaia di mezzo secolo fa, quando venne istituito (1902) il Consiglio superiore del Lavoro sciolto dai fascisti nel 1923. [Ora] bisogna fare un organismo più avanzato. Critico la scarsa rappresentanza dei lavoratori e chiedo che il loro numero sia aumentato. Se la composizione

del [37] Consiglio restasse come proposto dal governo, sarebbe una prova di come il governo intende realizzare la Costituzione: ossequio della lettera, tradimento dello spirito.

25.1.55. Alla Camera Gronchi annuncia: tre giorni sospensione Di Marzio, 3 giorni sospensione Giuliana Nenni. Giudizio salomonico e abbastanza vile. Le sanzioni contro il fascista vengono approvate da tutti i D.C. salvo Togni che ostenta sua solidarietà con i fascisti. Ieri la D.C. (gruppo parlamentare della Camera) ha votato un ordine del giorno sul caso D'Onofrio. Dopo aver deplorato gesto missino che offende presidenza Camera (rifiuto di prendere parola) sul caso D'Onofrio invita il deputato comunista a ... chiedere inchiesta parlamentare! Sostanzialmente la D.C. si allinea su posizioni fasciste (per fortuna De Gasperi è morto). [38]

Lungo colloquio con Bartesaghi espulso dalla D. C. per avere votato contro ratifica trattati di Parigi. Intelligenza [sic] limpida, onestà adamantina. Parlo con molti DC per deplorare loro o. d. g. Anche voi vi [associate] al processo dell'antifascismo! In realtà nella loro grande maggioranza - e forse non lo sanno, i deputati DC sono dei conservatori con tendenze fasciste. I socialdemocratici tacciono.

Compromesso su composizione Consiglio del Lavoro ed Economia. I rappresentanti dei lavoratori sono portati da 18 a 24 su 80 componenti. Non è un granché.

Breve colloquio con Fanfani su progetto legge Pastore che pretende conferire validità erga omnes ai contratti stipulati anche da una sola organizzazione minoritaria dopo una truffaldina procedura con necessaria complicità ministeriale. "È inutile parlare di talune eventualità se si [prepara] poi per far sorgere ostacoli anziché eliminarli". Fanfani sembra non dare troppa importanza al progetto di Pastore. Fatto [39] sta che e il progetto va avanti. Il socialdemocratico Vigorelli oltre che il più incompetente ministro del lavoro che mai abbia avuto e mai avrà l'Italia è un miserabile servo di Pastore.

A sera riunione al Partito con [Di Poli] per esame situazione pesantissima trattativa Fiat. La Noce aumenta il suo estremismo vedovile dopo la sua estromissione dalla Direzione del P.C. a seguito sue manifestazioni di indisciplina dopo divorzio sanmarinese con Luigi Longo.

Si parla sempre di Secchia.

Nel pomeriggio lungo colloquio con Lelio Basso sulla situazione generale e di Partito. Concordiamo in molti giudizi. Lo invito a partecipare alla discussione pregressuale con un articolo su l'Avanti! Si riserva. [40]

26.1.55. Riunione della Direzione per l'approvazione della relazione della Direzione del Partito al Congresso. Tutti dicono la loro e non sempre giustamente. Effettivamente questa direzione giunge al termine del suo biennale mandato logorata assai. Vi sono poi alcuni elementi che metterei sì e no in un direttivo di Federazione. Si approva la relazione con molte modifiche.

Restituisco a Lussu il suo saggio sui sindacati con cinque pagine di rettifiche e osservazioni. Una pagina [andata] a riparare un grossolano errore: "Tra sindacato e Partito vi è assoluta inconciliabilità di interessi e di obiettivi tanto politicamente quanto ideologicamente". Gli osservo che se fosse vera questa sua eresia dottrinarica il P. avrebbe dovuto espellere noi sindacalisti. Ma perché Lussu si occupa di Sindacati e non di Sardegna ad esempio? Benedetta Italia nella quale ognuno vuole intendersi di tutto [41].

27.1.55. Discussione alla Camera per la richiesta autorizzazione a procedere contro Moranino e relativo arresto. Emozionante discorso di Pajetta (che [forza] un po' troppo la storia della famiglia Pajetta: il fratello ucciso dai fascisti, il cugino idem, l'altro cugino id.). Ma ripeto emozionante di grande rara efficacia. Discorso di Lombardi per noi, meno efficace nella seconda parte. Lombardi fida troppo - a volte - sulla sua facilità di parola. Poi la cosa finisce in mano alla genia pestifera degli avvocati; Riccio, d.C., relatore per la maggioranza; Bernardi (socialista) e Canalizza (comunista) per la minoranza. Canalizza temutissimo per aver parlato 8 ore di seguito sulla legge truffa è stato abbastanza breve, ma in compenso inefficace. Idem Bernardi che tuttavia ha parlato due ore filate monotono esasperante con un tono che faceva [42] scappare anche i compagni più ferrati contro [illeggibile: le discorsa (?)]. Tutti i nostri tentativi, i nostri gesti, le nostre occhiate per invitarlo a stringere non hanno sortito nessun effetto. Credo anzi li interpretasse come segni di incoraggiamento e di approvazione. Miglior



sorte non hanno avuto i vari biglietti (cortesi, minacciosi, ecc.: "stringi, concludi, piantala", ecc. che con mosse feline i compagni gli depositavano davanti, ai piedi dell'asta del microfono sorgente dal banco della commissione). Finalmente dopo due ore ha smesso. Se continuava ancora un po' non solo Moranino ma tutti noi finivamo male. La autorizzazione è stata concessa per alzata di mano ed anche l'autorizzazione alla cattura votata a scrutinio segreto. [In] questo modo di votazione vi è stato qualche spostamento a nostro favore, insufficiente tuttavia. Moranino è accusato di avere fatto sopprimere, durante [43] la guerra partigiana, 7 persone ritenute spie. E molto probabilmente lo erano. In ogni caso Moranino (valoroso comandante partigiano e valoroso antifascista condannato nel 1940 a 10 anni di reclusione dal Tribunale speciale) ha compiuto un atto di guerra in pieno rastrellamento tedesco, in condizioni nelle quali non si poteva indagare e giudicare con tutti i crismi. Ora processarlo a 10 anni di distanza è semplicemente inaudito. Lo si comprende con il rigurgito fascista, cui non si sottrae la DC. Colmo dei colmi: il magistrato che sostiene l'accusa è un magistrato che prestò servizio nei Tribunali di Salò e che probabilmente, in nome di autorità illegale, condannò a morte tanti patrioti.

Epurato e poi rimesso in servizio per le bestiali amnistie continua la sua triste opera di persecutore di partigiani. Sono umiliato. [44]

Dopo la Camera - la seduta è finita alle 22, 30 - vado a cena con Nenni, De Martino, Mazzali, Mancini, Ducci, Faravalli. Propongo che qualcuno scriva un articolo sull'Avanti! per spiegare ai lettori l'articolo di Mazzali apparso sull'Avanti! dello stesso giorno in polemica con Saragat (cenni di generale consenso).

Vado a casa con Nenni, in macchina. Guida lui, di notte, con la pioggia. L'ho scampata bella.

28/29. Alla Camera si discute la legge Bullè e Calvi (d.c.) per l'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche. Tutti d'accordo, come già in Commissione. Sgangeratissimo discorso di Oreste Lizzadri. Agli uomini Dio ha fatto il grande dono della parola. Il miracolo sarebbe stato però completo se per taluni si fosse dimenticato. Lunga serata con Gentili. Suo viaggio in Inghilterra, suo incontro con Fanfani. [45] Ricevo da Milano una lettera con i complimenti per il mio discorso di domenica e molte firme contro il riarmo di donne del rione [Stadera]. Il lavoro è stato fatto da una brava compagna socialista (Ginetta?) alla quale mando una lettera di compiacimento. Alla Camera breve incontro con Andreotti.

Io: Attento Giulio, scivoli troppo a destra.

Lui. Dobbiamo recuperare voti a destra.

Io: Bravo. Se fate una politica di destra valorizzate la destra politica, la rivalutate. Perderete così voti destra e a sinistra. E poi il 25 luglio avrai ben dato del fesso al tuo capofabbricato. Stai attento ...

Crescono le reazioni negative all'o.d.g. filofascista della D.C. Cauti tentativi di far marcia indietro. La situazione resta comunque pesante [46] e piena di incognite. Saragat sembra dare segni di ravvedimento. In gruppo ai suoi ha detto: aspettate le elezioni del Presidente della Repubblica (11 maggio) poi ce ne verremo via. Intanto continua a convalidare e ad avallare la politica di Scelba, politica di provocazione e di strazio delle libertà.

Scelba è mediocrissimo uomo, dalla mentalità di un maresciallo della Celere. C'è da vergognarsi di avere Presidente del Consiglio un uomo di così deprimente livello intellettuale. A Milano ha proibito un convegno indetto per sabato e domenica 29/30 gennaio in base ad un decreto di Mussolini.

29/1/1955. A Firenze per il Consiglio generale delle Leghe sul tema: Difesa libertà e diritti democratici dei lavoratori, lotta contro il Monopolio, per migliori condizioni di vita. Interventi estremamente interessanti e impeccabili [47] nella forma. Era un po' di tempo che mancavo dalla Toscana e dopo tanto italiano approssimativo, questa lingua su bocche popolarne mi incanta. Alle 17 mio discorso di chiusura con forte attacco alla proposta di legge Pastore per i contratti collettivi.

Secondo questa legge un sindacato qualsiasi anche di infima minoranza, può stipulare un accordo collettivo con il padronato e chiedere al Ministero del lavoro che lo dichiari valido

legalmente. Il Ministro del lavoro, dopo aver consultato una Commissione di rappresentanti delle Confederazioni operaie non proporzionale ma paritetico, ha facoltà di decidere! L'articolo tende a legalizzare il separatismo contrattuale degli scissionisti e praticamente [legando] la libertà sindacale violando [grossolanamente] la Costituzione Repubblicana che all'art. 39 prescrive che i contratti collettivi possono essere proclamati validi erga omnes [48] quando stipulati dalla rappresentanza unitaria e proporzionale dei sindacati.

Alla sera partecipo nel [Salone dei Duecento] al Congresso Nazionale dei Partigiani all'estero e vengo chiamato alla presidenza dove sono gli on. Boldrini, Amadei e Fausto Nitti. Nella prima fila di poltrone alcuni congiunti di partigiani caduti decorati di medaglia d'oro.

Il Palazzo Vecchio è stato concesso dal Sindaco Democristiano La Pira nonostante le scandalose pressioni del Prefetto. Il Prefetto rappresenta il governo dove sono Saragat e soci.

30/1/55. Mi alzo alle 5,30 e alle 8,40 arrivo a Rosignano Marittimo dove sono gli stabilimenti Solvay per la "Conferenza Economica Comunale". Buona riuscita. Buona relazione del segretario della C.d.L. locale e buoni interventi, salvo quello del rappresentante del P.C. molto fuori luogo. Il rappresentante [49] del P.S. si è limitato a un saluto. Mio discorso di chiusura sui monopoli e per la difesa delle libertà democratiche e sindacali. Dopo la fine dei lavori richiamo energicamente gli organizzatori per il non necessario invito ai Partiti. Alle 13 partenza per Livorno in macchina. Sole, riviera incantevole. Dopo [mangiato] parto per Firenze per prendere il rapido che mi porterà a Milano. Da Pisa a Firenze gente e paesi vestiti a festa sotto il sole. Toscana civilissima. Nello scompartimento signorina[matura] bionda. Viene da Livorno dove ha ballato tutta la notte per beneficenza all'Accademia. Notato dal tesserino presentato al controllore che sono deputato mi chiede il nome. Pensa un po' e poi commenta che non mi ha mai sentito nominare. Mi dice il suo nome che non afferro. È monarchica e dice: spero di [50] potere andare al matrimonio di Maria Pia a Cascais. Poi mi domanda se conosco a Milano un industriale di nome [Mentasti] (presse, frantoi, ecc.) che la vorrebbe sposare. Sa - si giustifica - prima di fare il gran passo vorrei essere sicura ... Mi viene voglia di dirle che non mi pare quello un modo di informarsi, domandando al primo sconosciuto incontrato in treno. Ma mi limito a rispondere che per le mie condizioni sociali non frequento la buona società milanese. Pare molto delusa e deve essersi fatta di me una opinione tutt'altro che lusinghiera.

31/1/55. A casa tutto bene, salvo i pessimi voti di Piero. Al mattino riunione con la segreteria Fiot, presente Di Vittorio.

1/2/55. Lungo discorso all'"Avanti!" con Valori. Incontro la ex senatrice Palumbo che vorrebbe entrare [51] nel costituendo Consiglio Superiore dell'Economia e del Lavoro. Nel viaggio per Roma lunga chiacchierata con Piero Malvestiti. Ho scritto un libro, te lo manderò. Mi parla degli uomini del suo Partito. Non se ne salva nessuno, dico nessuno, salvo Pella. Sono, volta a volta, cretini, analfabeti, ambiziosi, mafiosi, camorristi ecc. Mi avrà detto venti volte: quando ero ministro ho fatto così e così. Ho fatto 7 anni il sottosegretario, quando sono arrivato titolare avevo esperienza. Ci vuole noi milanesi [sic], [gente pratica] a comandare. Tu saresti un buon ministro conclude! Grazie, faccio io, lo so bene; ho fatto per venti anni il viaggiatore di commercio. Credo non abbia capito la mia ironia!

2-3-4. Preoccupato per nostra sconfitta alle elezioni delle C.I. alla Innocenti di Milano. Le pressioni ed i ricatti padronali [52] (se vince la CGIL non avremo più né crediti né ordinazioni e dovremo licenziare 500 operai) non sono sufficienti [sic] a spiegare il nostro regresso. Dobbiamo aver commesso molti errori: 1° abbiamo chiesto troppo agli operai che ora manifestano stanchezza; 2° abbiamo un mese fa [sic] proclamato uno sciopero per la punizione inflitta ad un operaio che aveva avuto un incidente con un guardiano. Evidentemente gli operai non erano convinti delle ragioni dello sciopero se soltanto il 50 % ha partecipato alla manifestazione (e di questi quanti per pura disciplina?). Scontiamo anche gli errori di una scarsissima democrazia sindacale per cui i dirigenti prendono le decisioni senza il concorso della massa non interpellata. Da due anni parlo e scrivo di democrazia sindacale con scarso, scarsissimo frutto.

3-4. Riunione della Commissione Contratti e Vertenze. Argomenti: contratti di lavoro [53] da rinnovare (tessili, metallurgici, ecc.) orario di lavoro, collocamento, contratti a termine, ecc. Faccio un intervento sul progetto Pastore che tende a legalizzare il separatismo contrattuale della CISL conferendo ad essa il monopolio.

4. 2. Mio articolo di fondo sull'argomento ripreso da Paese sera.

A colazione da Morandi, lungo discorso sul Congresso, sua linea, sua preparazione, Comitato Centrale, Direzione, ecc. Si discorre lungamente delle voci apparse sulla stampa di mia andata alla direzione dell'“Avanti!”. Non pongo candidature, dichiaro tuttavia mia vocazione per tale posto. Comunque decida il Partito senza fretta. Insisto con Morandi perché il Congresso sia un Congresso coraggioso che guardi avanti e non deluda il Partito e l'opinione pubblica che simpatizza per noi. [54] Nel pomeriggio lungo incontro con Ferruccio Parri. In questi giorni di rigurgiti fascisti ho sentito istintivamente il bisogno di parlare con quest'uomo che per me ha sempre incarnato le virtù dell'antifascismo in [grado] eroico. Parliamo del suo movimento di Unità Popolare e della situazione politico-sindacale. Gli chiedo di aiutarci nella nostra azione contro il progetto Pastore. Mi assicura di sì. Al discorso è presente la moglie Ester. Con i Parri siamo amici da quasi trent'anni. Durante il fascismo ho lavorato anche con lui. La moglie è stata un paio di mesi in casa mia quando Ferruccio era prigioniero dei tedeschi a Verona. La signora Ester ha attraversato venti e più anni di vicissitudini anche gravissime con grande coraggio e modestia e dignità. Peccato che da quando Parri salì alla Presidenza del Consiglio abbia voluto [55] fare, non chiesta, la consigliera politica di suo marito. È una donna per molti versi ammirevole peccato che dica sempre (a ragione e più spesso a torto): non mi sbaglio a giudicare gli uomini. “Mi ha portato la testa di Nenni su un piatto d'argento?” mi chiede appena entrato. Cosa le abbia fatto il povero Nenni non so. Credo l'accusi di non avere sostenuto suo marito quando De Gasperi prese il suo posto. Questo a 9 anni di distanza. Che memoria!

Stassera [sic] all'Albergo S. Chiara incontro di Morandi e mio con Mondolfo, Zagari e Faravelli che fanno parte della cosiddetta corrente di sinistra del PSDI. L'incontro è stato promosso da Dino Gentili. Credo sarà l'ultimo. Non è possibile intenderci: il loro livore anticomunista li acceca, Invano sostengo che è assurdo nelle presenti condizioni parlare di unificazione socialista [56] lista. L' unificazione socialista presuppone che Saragat e soci siano socialisti. Non lo sono più, assolutamente. Sono complici della discriminazione, della cacciata delle C.d.L delle loro sedi, dei commissari alle cooperative. Molti degli esponenti socialdemocratici sono squalificati moralmente, avidi di cariche e di denaro e non li riprenderei nel Partito nemmeno se si cospargessero il capo di cenere e indossassero il cilicio della penitenza. Pochi i galantuomini: Mondolfo, ottantenne, profilo di rabbino e Faravelli e Silone.

5 febb. Mi preparo per il discorso che farò domani a Bologna sulla riforma dei patti agrari.

6 febb. Arrivo a Bologna alle 13,30 il comizio essendo indetto per le 14,30 alla sala Farnese. Piove a dirotto ed i compagni sono preoccupati. Nonostante il maltempo la sala è colma, colme le ampie scale ed i portici di Palazzo d'Accursio. [57] Sono presenti 4/5 mila mezzadri. Parlo per un'ora abbondante, illustro il progetto Sampietro, socialista, quello Gozi [rectius: Gozzi] (d.c.) e quello Ferrari (liberale). La preparazione fattami sull'argomento mi consente di essere molto efficace. Gli ascoltatori sono contenti di vedere trattato il loro problema dal punto di vista tecnico, economico, sociale. Illustro le posizioni dei vari partiti e attacco forte democristiani e saragattiani particolarmente. Molti applausi lungo il discorso e alla fine.

A sera arrivo a casa e passo la serata con i miei.

7.2.54 [rectius: 55] A mezzogiorno telefonano da Parma che è morta la madre di mia moglie, Cesira. La chiamavo, all'uso del paese, nonna non suocera. Aveva 89 anni e da un anno pativa. Era stata 25 anni con [58] me, venuta da Parma. Io l'ho sempre considerata una madre, ma certamente mia madre poveretta non mi ha amato più di lei. Era analfabeta, eppure era una delle persone più educate che io abbia conosciuto, un animo davvero nobilissimo. A sua figlia Maria ma direi specialmente a me ed a Pietro e Paolo era attaccata in modo quasi morboso. Un anno fa si ammalò seriamente di tanti mali. Impossibilitati a curarla in casa (sarebbe stato necessario avere una stanza tutta per lei e disporre di una infermiera giorno e notte) l'avevamo

portata ad un ospedale per vecchi a Parma. Mia moglie l'andava a trovare una volta la settimana e provvedevamo noi alla retta ed al resto. Degli altri due figli uno è un povero fornaio che non poteva dare un soldo, l'altro era in condizione di contribuire ma si è ben guardato [59] - anche nei 25 anni trascorsi - di intervenire anche con aiuto simbolico.

8.2. 53 [rectius:55] A Parma per i funerali della nonna con tutto il parentado di Milano e di Parma. È venuto anche un gruppo di compagni con il vice sindaco Capra. Al cimiero è non lontana dal loculo che contiene le ossa di mio padre, di mia madre e di mia nonna, la madre di mio padre. Mio padre è morto nel 1953 a 85 anni, mia madre invece è morta nel 1907 a 39 anni, lasciando tre figli di sei (Annetta) cinque (io) e due (Aldo). Sulla lapide sono le fotografie a smalto dei miei genitori. Mia madre è veramente bella, dal profilo dolce e delicato. Mentre si andava al cimitero mi informano dello scoppio della bomba delle dimissioni di Malenkof. Siamo tutti disorientati e [60] preoccupati. Due mie cugine comuniste sono addirittura atterrite: temono un nuovo caso Beria. Tentativi di interpretazione con mio figlio Piero, anch'egli preoccupato. Finisco con l'azzardare: politica estera e Formosa. Do alcuni consigli come reagire propaganda avversaria: Malenkof riconosce sua incompetenza e se ne va. Nostro governo non combina nulla di buono e pure vuole restare a tutti i costi. In subordine: quello capita in Russia, noi siamo in Italia. Guardiamo le cose nostre, i nostri problemi: stanno bene gli operai, stanno bene i contadini, stanno bene i disoccupati [?] Riparto la sera per Roma e viaggio con il compagno Sampietro, presentatore del progetto per i patti agrari ed esperto di risicoltura di fama mondiale. Non per nulla è di Vercelli.

9/2. Colloqui con Foa, Lizzadri, ed altri. Che avviene in Russia? Molto [61] criticato un articolo di Vecchietti sull'"Avanti!" che pretende di spiegare tranquillamente tutto a poche ore di distanza. Si fa strada, anche tra i giornalisti e i parlamentari, l'ipotesi politica estera. Gli occidentali non vogliono trattare che su posizioni di forza? Bene altrettanto faremo noi, dicono i sovietici.

10/2. Buone notizie da Mosca. Malenkof resta vice presidente del Consiglio, Zukow [rectius: Zukov] ministro della Difesa. I giornali dedicano pagine all'avvenimento, con commenti guardinghi. Nessuno attribuisce alla URSS intenzioni aggressive salvo Saragat, come di solito. Intervista a due agenzie "Kronos" e "Italia" su progetto Pastore. Scrivo a casa e mando un po' di soldi.

13-2-55. A Novare per il Consiglio Generale delle Leghe e alle 17,30 comizio pubblico al Broletto [61]

La numerazione manoscritta del quaderno passa da 61 a 66. Poiché tuttavia la trattazione è continua, e le date sono in successione (13 e 14 febbraio) è probabile che si tratti di un mero errore materiale

Situazione pesante, Rappresaglie, chiusura stabilimenti tessili, licenziamenti. Relazione di due ore del segretario, on. Scarpa. Sono iperteso. Parlo di tutto: conglobamento, C.I. Formosa, [America], Bomba Atomica, Patti agrari, licenziamenti ecc. ecc. Troppe cose e troppo confuse, poche o nessuna direttiva. Cerco di rimediare nel pomeriggio, nel discorso conclusivo. Né massimalismo, né [rinuncia]. Più metodo, meno improvvisazione. Rafforzare l'organizzazione, dibattere i problemi economici, fare saggio uso delle nostre forze.

Ne ho sentite un paio: una dell'on. Scarpa: "Gli americani vogliono appiccare il fuoco all'incendio a Formosa" e l'altra di un delegato: "il noto marxista Carlo Marx". Torno a casa, stanco e senza voce.

14.2.53 [rectius: 55] Rientro a Roma. Alle 17 Comitato Esecutivo. Ordine del giorno pesante. La [66] riunione dura anche il giorno dopo. Riferisco sul progetto Pastore e sulla legge per la inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori.

15. 2. 53 [rectius: 55] Battaglia alla Commissione della Camera sul progetto Pastore.

16. 2. 53 [rectius: 55] Idem. Faccio un intervento. Rapelli dà fuori ed attacca il progetto Pastore. Il ministro Vigorelli pietosamente assente, non può pronunciarsi sugli emendamenti al nostro progetto. Imbarazzo. Disagio. Rinvio della seduta, intervento presso il Presidente della

Camera. I d.c. hanno [assunto] un atteggiamento piuttosto remissivo. Sono divisi. Molti di loro non approvano il colpo di testa Pastore.

16. 2. 53 [rectius: 55] Faccio dichiarazioni alla stampa in polemica con “Il Popolo” che mi ha attaccato.

17/18. Mezzo a letto e mezzo fuori per piccola bronchite, reumatismi, ecc. [67] Riunione al Partito per i Monopoli.

Sollecito a Morandi apertura discussione precongressuale sull’” Avanti!” Mi dice di sì.

Colloquio con Lombardi, malcontento del Partito.

Infuria la polemica sui patti agrari. Il pateracchio danneggia i contadini. I socialdemocratici l’approvano venendo meno agli impegni assunti pubblicamente. Nenni è assente, a Zermatt per riposarsi. Scelba va a Londra con Martino. Fotografie con la tuba, buffissimo. Riunione al Ministero dell’Industria del Ministro dell’Industria, Finanze, Lavoro, Bilancio, Commercio Estero. Oggetto: crisi nel settore cotoniero. Gli industriali preannunciano 60 mila licenziamenti! Le associazioni degli industriali erano invitate e largamente rappresentate. I Sindacati operai non invitati nemmeno per sbaglio. Protesto con una interrogazione, riportata [68] largamente dalla stampa.

Febbre e polemiche su petrolio. Il pozzo di [Alanno] (Abruzzo) dà 450 tonnellate al giorno. Media giornaliera dei pozzi statunitensi tonnellate una, virgola otto. Gli americani, come a Ragusa, ci hanno messo le mani. Il giacimento (milioni e milioni di tonnellate) è praticamente in mano alla Petrosud (50 % Montecatini 50 % Gulf Oil del gruppo Standard di New Jersey).

Lapsus significativo del Giornale d’Italia stassera [sic]. Il Presidente della Camera Gronchi è diventato Grandi, ultimo presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Nostalgie, nostalgie ...

Sui rotocalchi pagine e pagine del matrimonio a Cascais della dell’ex Re con un principe jugoslavo (il nonno o bisnonno capobandito). Mezzo miliardo di regali, piroscafi, [69] aerei, cortei automobilistici dall’Italia. Una cosa in famiglia aveva detto l’ex re ai giornalisti, una cosa modesta: siamo in esilio e siamo poveri. Certi resoconti lacrimogeni e sabaudi fan venire vomito.

19-2-55. Parto per Milano. Voglio riposarmi almeno un giorno e stare con mia moglie e con i miei figlioli che amo sempre più. Mia moglie custodisce con devozione la mia casa. È buona, [... illeggibile] brava, piena di spirito di sacrificio. Il [... illeggibile] mondo comincia e finisce con me e con i nostri ragazzi. Le compagne un po’ per scherzare un po’ seriamente mi accusano di essere il “Capo della Confindustria dei mariti”.

19.2.55. Situazione politica instabile. Liti sempre sui patti agrari. La Pira sindaco d.c. di Firenze valendosi di una legge del 1865 espropria una fonderia che stava per chiudere. Scandalo dei benpensanti. Contribuirà alla crisi. [70].

20/2/55. Tra ieri e oggi ho letto “Vita del carcere di Antonio Gramsci” di Zucaro. Gramsci è indubbiamente la mente più acuta del movimento operaio e socialista italiano. In carcere, impedito seriamente di studiare e di scrivere, malandato in salute deve avere sofferto terribilmente. Dopo lunghi anni di carcere ha chiesto la libertà condizionata e dopo un soggiorno alla clinica Cusumano di Formia muore alla clinica Quisisana a Roma. Nel libro una foto lo ritrae sul letto di morte. Si vede solo un enorme cervello. Gramsci aveva sposato una russa. Nel 194[5] sono stato a visitarla a Mosca. Abitava con il figlio minore (17/18 anni) in un modestissimo appartamento di una casa popolare alla periferia di Mosca. Questo ultimo figlio Gramsci non lo ha mai veduto perché nato quando egli era già in carcere. È un ragazzo taciturno. Durante la nostra visita non ha mai scambiato parole con noi. Il [71] fratello maggiore è ufficiale della marina militare sovietica. Sono rimasto un po’ sorpreso delle condizioni della famiglia Gramsci, condizioni di modesta famiglia operaia. Rivedrò i fratelli Gramsci quando verranno in Italia, nel 1948 credo. Ho letto anche “Tempo dei vivi”, un diario della guerra di liberazione scritto da Bianca Ceva. Un diario semplice, estremamente efficace. L’autrice ci narra le sue drammatiche giornate dal 25 luglio al 25 aprile, la sua lunga carcerazione per l’aiuto dato a prigionieri inglesi dopo l’8 settembre, la sua liberazione dal

carcere ad opera di partigiani, la sua vita fra i partigiani dell'Oltrepo pavese. Bianca Ceva è insegnante di liceo e sorella di Umberto Ceva. U[mberto] C[eva] era un antifascista dei primi gruppi di Giustizia e Libertà. Arrestato con Bauer, Rossi, Fancello e altri per delazione di un traditore, certo avv. Del Re, per timore di parlare [72] – o per il rimorso di avere parlato - si suicidò nella notte di Natale del 1930, credo, nelle carceri di Regina Coeli in Roma ingoiando alcune tavolette di [meta]. L'accusa era grave: complotto, propaganda antifascista, preparazione di piccole bombe al fosforo che Ernesto Rossi avrebbe dovuto far scoppiare davanti ad alcuni edifici statali di Milano. Bauer Rossi ed altri vennero condannati a lunghissime pene. Praticamente, tra carcere e confino riacquistarono la libertà solo con la caduta del fascismo. Conoscevo bene il Ceva. Valente chimico era occupato a Milano presso la ditta Paganini e Villani. Quando Parri era in carcere con Rosselli per la fuga di Turati era Ceva che preparava l'inchiostro simpatico che facevano pervenire sotto forma di ricostituente al Parri. Io andavo dal Ceva con il medicinale ed il Ceva operava le manipolazioni necessarie. I flaconi li portavo poi al dott. [Cerini], mio amico farmacista, che li riconfezionava [73] come usciti dallo stabilimento produttore e li facevo poi pervenire alla moglie di Parri che provvedeva ad inoltrarli al marito. Il reagente era semplice limone ed in tal modo corrispondevamo con Parri e Rosselli. Ceva, oltre ai vecchi genitori e alla sorella, lasciò mi pare la moglie e due bambini. Sua sorella Bianca dedicò praticamente la sua vita alla memoria ed alla eredità spirituale del fratello uomo di chiara intelligenza e di fermo stoico coraggio. Questi ricordi mi richiamano alla memoria quei tempi del 1926 anno della fuga di Turati. Fu nel dicembre. Credo. L'anno prima, nello stesso mese, era morta Anna Kuliscioff. Nonostante il terrorismo fascista i funerali furono una manifestazione coraggiosa degli antifascisti milanesi. Al Monumentale, dopo parole commoventi di Gonzales, Nenni lanciò il grido: Viva il socialismo! Fu, per i fascisti, [74] numerosi tra la folla, come il segno del pestaggio generale. Alla guardia medica di Paolo Sarpi vidi per la prima volta, grondante di sangue, Ferruccio Parri.

Fu Rosselli ad organizzare la fuga di Turati che intristiva e decadeva nella sua oramai deserta casa dei Portici settentrionali di Piazza Duomo. Credo che Rosselli si sia imposto con la sua decisa volontà all'esitante Turati. La fuga corse attraverso tappe drammatiche. Bauer e pochi altri organizzarono l'uscita dalla casa, sorvegliata giorno e notte dalla polizia che accudiva con zelo a questo ostaggio di lusso. Fu portato subito a Caronno Ghiringello (Varese) nella casa di campagna di Ettore Albini critico teatrale dell' "Avanti!" e grande amico di Toscanini nonché legato, vecchio socialista, ai socialisti maggiori milanesi da Turati a Treves a Caldara. Ingegno singolare, spirito ribelle, coraggioso, [75] meneghino di antico stampo, mi legai a lui di una amicizia più che affettuosa fraterna finché si spense, a 87 anni, nel 1954, vivace lucido sino a pochi momenti prima di chiudere la partita terrena.

Sospettata la sua casa, o scoperta, come quella di avere ospitato Turati, il vecchio socialista (Turati) fu portato a Ivrea nella villa dell'industriale Tomaso Olivetti, il fondatore della fabbrica di macchine da scrivere. Da Ivrea a Savona dove Parri Rosselli e Pertini lo imbarcarono su un veloce motoscafo che lo depositò a Bastia di Corsica. Guidava il motoscafo il capitano Oxilia che aveva come motorista un fratello che mi dette poi qualche noia per avere soldi da me, ad operazione finita. Parri e Rosselli, compiuta la missione, fecero ritorno in Italia ma allo sbarco presso la spiaggia di Marina di Massa furono arrestati dalla Guardia di Finanza. Fui avvertito dell'incidente da un [76] amico del "Corriere della sera", forse Giulio Alonzi, e fui incaricato di avvertire le mogli di Parri e Rosselli perché provvedessero, in previsione della certa perquisizione, a far scomparire quanto di compromettente avevano in casa. La prima ad avvertire [sic] fu la signora Rosselli che abitava in via Borghetto. Al mio annuncio la signora, incinta, quasi svenne ma io non le potei portare gran che soccorso. Dovevo filare, e subito, la polizia potendo arrivare da un momento all'altro. Arrivò infatti dopo pochi minuti.

A casa Parri le cose andarono anche peggio. Poiché da un momento all'altro la polizia poteva capitare in casa Parri, dove io mi recavo a lavorare con lui per un servizio di informazioni organizzato per fuori (a Londra si faceva capo a Salvemini e [Rizzini] ed a Parigi a Tarchiani) l'intesa era che se vi era un pericolo sarebbe stata accesa la luce del Bagno [sic] che [77] si

potava scorgere venendo dai Bastioni di Porta volta (Parri abitava in fondo a via Moscova, al III piano della casa che faceva angolo con i bastioni). La poca nebbia di quella sera non mi permise di scorgere alcuna luce sicché salii rapidamente le scale. Mi venne ad aprire una servetta campagnola un po' tonta che alla mia domanda di vedere subito la signora mi rispose che era occupata con dei signori. "Quali signori?" domandai. La ragazza mi rispose: non so, sono signori che buttano all'aria le carte dello studio. Erano i poliziotti che mi avevano preceduto e già stavano perquisendo. Voltarmi di scatto, fare le scale in pochi secondi, sparire nella nebbia fu tutt'uno.

Fu poi il processo, un grande processo. Albini, Parri, Rosselli, il proprietario del motoscafo si comportarono da patrioti del Risorgimento. Con l'aiuto degli avvocati e della signora [78] Parri io stesi un ampio resoconto (non ero presente al processo per naturale cautela) che fece il giro della stampa antifascista internazionale. Garosci, nel suo libro "Storia dei fuoriusciti" dice che l'originale del mio servizio trovasi alla Biblioteca Nazionale di Firenze. Forse era tra le carte di Carlo e Nello Rosselli venute dalla Francia. Durante l'espiazione della pena - proseguita poi nel confino - sotto falso nome (e credo con la complicità del Procuratore del Re di Savona) visitai Parri in carcere. Me lo vedo ancora oggi sereno e sorridente parlare con sua moglie e con me nella sua divisa a striscie [sic] sotto lo sguardo indulgente di un maresciallo delle guardie carcerarie, alto, massiccio, e strabico.

21/2/55. Riapertura della Camera. Niente di speciale. Alla sera direzione del Partito: elezioni siciliane e contegno [79] da tenersi per la elezione del Presidente della Repubblica.

22/2/55. Riunione segreteria CGIL. Esame della situazione genovese, 32mo giorno di sciopero dei portuali. Lo sciopero generale di solidarietà dei lavoratori genovesi ha scatenato inaudite rappresaglie. 41 licenziamenti di membri C.I. ed attivisti, migliaia di operai multati. Propongo intervento presso Confindustria, Ministero lavoro ecc. Se non cerchiamo di dare adeguata risposta sarà difficile, sempre più difficile, ogni azione di sciopero per l'avvenire.

23/2/55. Muore a Cavi di Lavagna Fabrizio Maffi - comunista - uno dei pionieri del movimento socialista italiano. Aveva 87 anni. È stato sempre battagliero, coraggioso, generoso. Fu fatto segno dal fascismo a ripetute violenze affrontate con grande fermezza. Ricordo che nel 1921 a Pavia fu un giorno preso dalle squadracce fasciste e portato sul balcone esposto a ludibrio dei fascisti [80] tumultuanti. Gli si voleva imporre di gridare [: "Viva l'Italia["] assumendo purtroppo quel grido, a quei tempi, significato di [:"Viva il fascismo["]. Rivolto alla folla Maffi gridò: "Amo più di ogni cosa al mondo mio figlio ma se in questo momento voleste costringermi a gridare [:] Viva mio figlio, rifiuterei con altrettanta fermezza perché non intendo piegarmi alla vostra violenza ed alle vostre minacce. Rifiutò di gridare [: "Viva l'Italia["], e fu percosso atrocemente, e gli venne tagliata la bellissima barba allora nera. Questa barba gli conferiva fama di jettatore e pare che Maffi si servisse di questa fama per spaventare i suoi avversari politici.

24[2/55]. Muore a Roma a 56 anni Felice Platone vice direttore della "Rinascita" comunista ed uno dei fondatori del P.C. animo fermo e gentile.

25/2/[55]. Risultati delle elezioni delle C.I. alle Riv ed alla Lancia, poco lu- [81] singhieri per noi. Abbiamo perso complesso 1200 voti, la CISL 300 e la UIL ne ha guadagnati 17. Ne ha guadagnati 900 un nuovo sindacato aziendale (alla Lancia) creatura della Direzione. Mi riferiscono, a proposito di elezioni, che in uno stabilimento [meccanico] di Portocivitanova la Direzione ha chiamato a sé, individualmente, circa 400 operai comunisti e socialisti, avvertendoli che se nelle prossime elezioni vincerà la FIOM, mancherà il lavoro e vi saranno centinaia di operai licenziati. Le minacce della Direzione hanno seminato la depressione fra le maestranze. Questa democrazia cristiana e saragattiana prende per fame i lavoratori di sinistra!

23/2/55. Riunione della Direzione del Partito per discussione del Congresso. Esprimo mie opinioni del tipo di congresso: costruttivo, proiettato in avanti! Riaffermazione chiara e precisa della nostra fedeltà al metodo democratico. Sono un po' pessimista sull'esito del Congresso.

Nelle sezioni si discute [82] poco e male. Risultato di cinque anni di conformismo. Ne parlo preoccupato a Nenni ai funerali di Platone.

Questa settimana è settimana di passione per la compagine governativa. Il compromesso sui patti agrari è l'elemento che minaccia di far precipitare. I liberali sono estremamente divisi e i democristiani non meno. Dopo tre agitate sedute di gruppo il compromesso è stato approvato con 129 voti a favore, contro 9 e 12 astenuti. Ma circa 130 deputati si sono squagliati. La crisi governativa è un segno del marasma che regna nel paese: chi vuole andare a destra, chi a sinistra, chi al centro. Non si riesce a combinare nulla.

26/2/55. Parlato con Corbino. Accetterebbe volentieri la candidatura alla Presidenza della Repubblica. Potremmo votarlo, dopo una prima [affermazione] sul nome di Parri. Da Vienna la FSM un [83] articolo sulla lotta dei lavoratori italiani contro la UEO. Intanto il trattato si discute al Senato. Ma sull'esito, purtroppo, non ci sono dubbi. Passerà con larga maggioranza.

27 febbraio 1° marzo. Conferenza sui medicinali, cioè per ottenere il ribasso dei prezzi dei medicinali. Ottimo successo.

La crisi non si avrà. Il Consiglio Nazionale dei liberali ha approvato un ordine del giorno che approva, contraddittoriamente, l'operato di Malagodi e quello dei ministri. Ma mette le mani avanti per "il nuovo governo che si avrà dopo l'elezione del Capo dello Stato".

Oggi 1° marzo riunione della Giunta d'intesa. Per il PSI presenti: Nenni, Morandi, Santi, Lizzadri, Luzzatto. Per il PCI: Togliatti, Longo, Di Vittorio, Pajetta. Oggetto: situazione politica, problema della difesa della libertà nelle fabbriche. In esame dei rapporti dei due partiti. I comunisti esprimono loro preoccupazione [84] per talune iniziative del nostro Partito (Convegno per la Rinascita delle Marche, Convegno su Rocco Scotellaro, Convegno della [cultura di Modena]) che possono indebolire le necessarie azioni di massa. Risponde Nenni. Rispondo io. Rivendico al Partito, e ai partiti il diritto ad iniziative autonome per meglio mobilitare i propri aderenti ed orientarli. L'unità si realizza negli organismi di massa. [Denuncio] la esigenza del lavoro collegiale nella direzione della CGIL e della presenza responsabile dei socialisti in tutte le C.d.L. e federazioni di categoria. Rispondono Di Vittorio e Togliatti. Togliatti si dichiara scandalizzato per il fatto che i 92 segretari responsabili delle C.d.L. siano tutti i [sic] comunisti. Di V[ittorio] fa una lieve autocritica. Replica Oreste Lizzadri con buon senso. [85]

Dal 1° al 15 marzo, giorni di intensa attività.

In sede politica parlamentare:

Incerta sorte del quadripartito, dopo la [impennata] dei liberali e la [proclamata avversione] dei repubblicani sono ora i DC a esigere la chiarificazione prima del viaggio di Scelba in America. Parlando al Consiglio Naz[ionale] della DC Fanfani ha posto chiaramente tale esigenza elencando un serie di questioni (dal petrolio alle iniziative di pace, all'IRI) da chiarire con gli altri partiti del "Centro Democratico". Il Presidente del Consiglio - ha detto il segretario della DC - deve compiere il suo (...) che (...) non resti alle sue spalle. È un invito più che di/alla chiarificazione, alla crisi. [86] D'altra parte nel porre in discussione taluni problemi vi è se non l'apertura a Sinistra (immatura senza dubbio) la non chiusura preconcepita.

Scelba ha respinto nettamente le suggestioni di Fanfani. Con il cinismo e la poca testa di un capo mafioso ha sostenuto le tesi di Pella contro le quali si scagliò con il discorso di Novara del dicembre 1953. Il governo nasce dall'accordo tra i partiti ma una volta venuto alla luce del sole acquista una sua vita autonoma e risponde solo davanti al Parlamento. Cioè non me ne vado e se volete buttarmi fuori votatemi contro pubblicamente. Inoltre non si è (...) nessuna apertura né a destra [87] né a sinistra. Il ricatto fa [sic] effetto. Soluzione di compromesso: si (...) a Scelba ed a Fanfani. Scelba andrà in America, sua moglie anche. Tutta la cafoneria felice e contenta.

Intanto uno scottante argomento, i patti agrari, viene rinviato di due mesi. La proposta di rinvio, appoggiata anzi evento dal governo, passa con 4 voti [sic] di differenza.

Una squadra fascista del Mis [sic] in divisa (camiciotto grigioverde con cravatta nera e fascio tubolare al braccio) composta da una trentina di elementi piombati su due autofurgoncini in via Botteghe oscure hanno assalito la libreria Rinascita frantumando vetrine e bruciando libri.



Episodio tipico squadrista. [88] All'apparire dei custodi della sede sono scappati. Nella fuga uno degli assalitori scappa con una bomba rudimentale fabbricata in una scatola vuota di cera da pavimento. Perde la mano e l'avambraccio. Sarebbe morto dissanguato, abbandonato dai suoi compagni, se non fosse stato soccorso dai compagni comunisti. Gli assalitori fascisti cantavano "All'armi siam fascisti!" e

"Viva l'UEO" che si stava discutendo al Senato. Emozione a Roma e in Italia buone reazioni da parte dei vari esponenti dei partiti ad esclusione dei missini e dei monarchici. Abbastanza tranquillanti le dichiarazioni del sottosegretario Bisori. La C.d.L. [Camera del Lavoro] di Roma proclama [89] dopo 2 giorni un inutile sciopero di protesta (alle 16.30!) di cui nessuno o pochi si accorgono. Gli stessi tranvieri rispondono del 50% non di più. Era chiaro che il risultato non poteva essere diverso. La quasi unanime reazione di differenti partiti e le dichiarazioni e le misure del governo (arresti degli indiziati, perquisizioni alle sedi missine, sequestro di diverse armi, denuncia per vilipendio alla Resistenza del quotidiano missino) avevano svuotati di contenuti le esigenze di una protesta nostra parlamentare. Ma i dirigenti della C. Del Lavoro di Roma (comunisti e socialisti) sono degli opportunisti di sinistra senza fantasia e senza intelligenza politica. La loro decisione dello sciopero è stata cosa [90] meccanica, segno di grave (...) intellettuale, mentre accorrevano in una città di 2 milioni di abitanti senza (...) mostrare altre forme di protesta e sopra tutto [sic] unitaria.

Questo il succo delle osservazioni, con altre fatte da me al segretario della Fed. [erazione] Socialista ed ai segretari socialisti della C. d. L. da me convocati alla CGIL. Dopo lo sciopero non essendo stato in grado (pare impossibile!) di rintracciarli prima della riunione che decise lo sciopero nonostante tutti i miei tentativi in proposito. Il segretario della C. d. L. Moronesi la mattina (la decisione di sciopero fu presa alle 12) era in prefettura per partecipare alla Commissione Provinciale che si occupa del Manicomio. È davvero [91] un esempio di incoscienza e di irresponsabilità che non ha eguali. La sera dello sciopero ho pranzato con Giancarlo Pajetta. Condivise metà delle mie considerazioni nel giudizio conclusivo: Non si proclamano gli scioperi che non riescono. Pare la logica di Bertoldo [sic] eppure è così.

In campo sindacale - [sic] Insuccesso dello sciopero dei metallurgici a Milano. È una questione che si trascina da troppi anni per poter muovere le masse in una (...) di gravi e pesanti (...) padronali nelle aziende. Questo dei metallurgici è un problema che addirittura mi angoscia. Stiamo sperperando allegramente da molti anni le energie quando di una categoria che invero meritava maggiori e più responsabili cure. [92]

La colpa di tutto questo è nella massimalistica direzione della Fiom e nella troppo comoda acquiescenza di noi della CGIL. La direzione della Fiom, con Roveda alla testa, andrebbe spazzata via di colpo. Ma i comunisti sono troppo conservatori per prendere a lungo una simile decisione. La prenderanno quando il lavoro di ripresa sarà ancora più difficile. Roveda è uomo ammirevole per il suo privato, il suo coraggio di eroico antifascista. Lo ammiro molto e lo stimo ma come dirigente sindacale è semplicemente (...) al momento = Sciopero Portuali [sic].

Dal 20 gennaio è in corso a Genova lo sciopero della Compagnia Ramo Industriale del Porto. Sono gli operai addetti alle riparazioni e la compagnia gestisce da 50 anni il collocamento [93] dei suoi 2500 iscritti non vogliono più rivolgersi alla compagnia per le richieste di mano d'opera. Vogliono la libera scelta così la chiamata nominativa. È (...) che si sono verificati talvolta abusi e inconvenienti ma è anche vero che essi sono eliminabili. D'altra parte l'esperienza (...) del collocamento da parte della compagnia è stata riconosciuta valida nell'assemblea del Consorzio del Porto del 22 Agosto [sic] 1953 tanto dal sindaco democristiano di Genova quanto dal Comandante del Porto (o Presidente del Consorzio) generale Ruffini, i quali molto raramente hanno cambiato parere. In realtà gli interessi degli industriali (e quelli dei tre primi: Campanella - Piaggio - OARN-TRI) di dover mettere il lavoro all'asta convinti con le misure del governo (4/12/54) di colpire le misure le "le posizioni di monopolio nel collocamento". Il 6 marzo abbiamo tenuto a Genova un convegno della C. d. I. del [94] (faro?) per manifestare la solidarietà ai portuali. A proposito in Piazza della Vittoria grande comizio. Presenti 60/70 mila persone, e ciò senza sciopero, ma con uscita anticipata

dagli stabilimenti concordata con le direzioni. Parlano Negro, segretario della C. d. L. di Genova, De Stefano segretario dei Portuali, io e Di Vittorio. Io ho richiamato le origini della vertenza ed ho detto chiaramente che siamo pronti a discutere per trovare una soluzione ragionata superando ogni questione di peso (...). Ha poi parlato Di Vittorio, molto a lungo e molto approfondito. A me però non è piaciuto. Troppi fari accesi, ma volutamente accesi.

Lo sciopero è giusto come motivazione ma a mio avviso i compagni non hanno voluto a sufficienza i rapporti di forza e soprattutto la situazione politica e l'atteggiamento del governo, che indifferente alle gravi conseguenze [95] economiche attende che i portuali capitolino. La Compagnia (come ho ricordato in un articolo sull'Avanti!) è sorta 50 anni fa per opera dei pionieri socialisti Pietro Chiesa, Ludovico Calda e Giuseppe Canepa. Al governo come vicepresidente è Saragat e come ministro del Lavoro Vigorelli, socialdemocratici. Socialdemocratici senza coglioni! In conclusione sono molto preoccupato tanto più che tutti i sondaggi fatti per la composizione dello sciopero non hanno portato a tutto oggi 29 marzo 1955 a nessun risultato.

Nella (...) grandi attività per preparare il congresso del Partito che si apre il 31 a Torino . Sono Stato al Congresso di Parma, gelido, scarso di ammissioni, poco democratico. Andranno al congresso impreparati e invece è l'attesa montata dalla stampa, anche artificialmente, credo, per potere poi, essa stampa compresa [96] gridare alla delusione. Vedremo.

Intanto domani a Torino (27 Marzo) fu comizio con Di Vittorio per le elezioni delle (...). Discorsi all'(..) grematissimo dentro e fuori. (...)entusiasmo (...) un (...). Si prevede che perderemo il 50% per più impiegati o il 10% per più operai. (...) a trovare i contributi e scrutatori. Non curo le nostre liste con diverse sezioni. La Fiat ha messo in campo una serie di mezzi enormi in ogni settore: mi (...) di licenziamenti, le non 4 Fiom non [cè] più lavoro, intimidazioni, corruzione, cc. (...) (...) (...) ad andare in ferie il giorno del voto. Lettere assunzioni a tutti i puritani [Interventi] del clero. Manifesti di [Pane e Libertà] (...) (...) (...). Vi sono tre scelte: Fiom- Cisl- Uil. La direzione Fiat appoggia spacciatamente le liste Cisl e Uil. La (...) (...) [97] non si presentò ma ha vari candidati nelle due liste. I muri di Torino sono capienti di manifesti come per le elezioni politiche o amministrative. Scarsa armonia tra (...) e comunisti. Scarsa efficienza della [Camera del Lavoro] diretta da elementi che non sono assolutamente all'altezza della situazione. (...) (...) più là ha avuto luogo una riunione di (...) con la partecipazione di Novella e Lizzandri. Giudizio dei compagni sull'intervento Lizzandri: penoso.

Nel pomeriggio di domenica 27 mi fermo a discutere con Foa del (...) e ribatterà alcuni temi che potrebbero [fare affetto dei nostri ricordi].

In margine al Congresso. (Iacometti) alla Camera. Chiusa il 25/3 dopo la battaglia del petrolio. Mi fa presente la assoluta necessità per la salvezza del [Partito] del Paese che tra compagni appartenenti alla (... corrente centrista che aveva preso in mano il [Partito] a (...) (1948) e che lo aveva preso a [98] (...) l'anno dopo, [con la lettera falsa della [Federazione] in Napoli diretta da De Martino], entrino in direzione. Gli (...) osservare che mi pare assurdo chiedere una partecipazione alla Direzione a (...) di una corrente che non esiste da 5 anni almeno. Assurdo anche che (...) centristi ci siamo io e Lombardi. A titolo personale, replica. A titolo di curiosità (per domando): [Di] questi tre membri chi uno per altri due. Non capisce la malignità e replica (...) :(...) e Pieraccini.. (...) (...) il discorso. Pieraccini potrebbe arrivare ma è tanto giovane che potrebbe anche aspettare. È entrato nel Partito nel 1944 e nel 1948 era già deputato. Un po' di contegno! (...) intrallazza troppo con i nei (...). E (...) siano solo intrallazzi politici: Giacometti è un autentico cretino. Se penso che sia stato segretario del Partito con la Direzione centrista devo dire che siamo [99] stati fessi noi a nominarlo. Ma del resto non c'era di meglio. Lombardi non poteva farlo per la sua recente entrata [veniva dal Partito d'Azione] nel partito, Foa (...), ed io non potevo lesionare la CGIL. Degli altri è meglio non parlarne. La faccenda grave è che manca un gruppo consistente di dirigenti. Nella direzione vi sono dei buoni padri di famiglia, dei figlioli devoti, dei compagni devoti, ma ben pochi elementi politicamente a posto. Nonostante questa condizione che pone chiara la esigenza di introdurre nuovi elementi, la (...) presentò (...) tremende. Nessuno se ne vuole andare, ecco tutto. Le cose resteranno sempre

come prima, (...) cambiamenti marginali. Pare che ci fosse una segreteria collegiale (mi sono espresso (...) invece di un esecutivo) composta come segue: Nenni (...), Morandi (...), De Martino Pertini, (...) (...). [100] Dopo un paio di mesi ci sarà la crisi Pertini, certamente che se andrà sbattendo la porta. Poi ci sarà la crisi Morandi. Poi, poi vedremo... A proposito di Direzione del Partito mi viene in mente ora che a Firenze, per quanto insistentemente pregato, rifiutati di entrare in Direzione. Eppure ero segretario della CGIL. Eppure non sono un campione di umiltà. Non capisco quindi certe premesse da parte di elementi che, modestia a parte, sono molto più (...) di me. Intanto (Sulla) è in America. È partito con il ministro degli Esteri, (...) 24 Marzo. Dal (...) il giorno dopo è granché una confusa e curiosa notizia: (Sulba) avrebbe dichiarato che l'Italia si farà promotrice di una Conferenza sul (Disarmo). La notizia è stata diramata da una Agenzia di Stampa. Ma l'Ansa (agenzia italiana) non l'ha riferita e [101] e la stampa italiana non ha più parlato della notizia. È (...) che sia stato un (tiro) gravato a (...) dal suo pessimo (...). In effetti (Sulba) è impossibile solo quando parla una unica lingua che conosce a perfezione: il (...).

17 Dicembre 1966. Mi è capitato di nuovo in mano questo tentativo di diario, sono trattati 11 anni, densi di avvenimenti deliziosi. Forse è un peccato che abbia interrotto di annotare giorno per giorno le cose più salienti da me vissute. Tentiamo.

Il 27 Novembre ci sono state le elezioni amministrative a Trieste, Ravenna e Massa. Per la prima volta liste unificate PSI-PSDI. Oltre ai tre centri citati oltre un centinaio di comuni. In totale oltre un milione e mezzo di elettori. Risultati deludenti per il PSU. A stento, e non sempre, manteniamo i voti dei due partiti avuti in precedenza. Recupero a destra della DC, stazionario con qualche lieve regresso il PCI. Discreta [102] persuasione nel PSUIP. Prevalgono nelle preferenze gli ex socialdemocratici. Senso di insoddisfazione nel Partito. In Direzione unificata - oltre 40 persone - Matteotti racconta le solite favole per dimostrare che è andata bene anche dove abbiamo perduto. La (...) perché non dappertutto abbiamo rotto con i comunisti. Strana teoria: perdiamo a sinistra perché non siamo abbastanza a destra. Critico fortemente i risultati, negativi. Propongo un Congresso straordinario non perché spero in un cambiamento della linea politica ma per dare una direzione efficiente al Partito che, bipartito com'è, non funziona. Queste norme transitorie non consentono una vera unificazione a vita democratica. Tanassi dice che la mia proposta ha fatto danno al partito. Gli altri della minoranza (Lombardi, Giolitti, Balzamo e Veronesi) non mi appoggiano. Ritiro la proposta e mi astengo, sono il solo, [103] sul voto del documento conclusivo che dichiara «soddisfacenti» i risultati elettorali.

Colloquio con Malfatti, consigliere diplomatico di Saragat. Mi sfogo con lui e lui con me. Indignato di come va il partito. Gli do una copia del mio discorso "Un partito da rifare", tenuto al [Comitato Centrale] del PSI di metà settembre. Il giorno dopo mi telefona per dirmi che Saragat mi vuole vedere. Ma io sono all'ospedale S. Giacomo: alla Camera sono caduto, forte contusione alla spalla sinistra ed escoriazioni alle mani per rottura degli occhiali. Esco lunedì 12 e martedì 13 sono da Saragat al quirinale [sic]. Incomincio a parlare senza mezzi termini. «L'operazione unificazione è fallita...>>. Saragat è furibondo, indignato e preoccupato. Governo inefficiente (mi parla di Firenze), ministri socialisti incapaci, Partito inesistente. A confronto dei nostri segretari Rumor è un gigante. Il Papa [104] è più a sinistra del [Partito] per il Vietnam. Il Partito non sa fare il giusto discorso con i comunisti, con i democristiani, con tutti. Gli ricordo le mie previsioni fatte a Castelporziano nel luglio scorso (1966) e le mie resistenze all'unificazione. Non gli nascondo la profonda desistenza per il gruppo dirigente che penso alla vecchiaia, un costume marcio, i finanziamenti lasciati e male amministrati. «Il Papa per Natale andrà a Firenze e farà un comizio a tutto danno dei socialisti». Mi chiede: «Quanto tempo ci vuole per un Congresso straordinario?». L'irritazione di Saragat è comprensibile. E' il solo dei socialdemocratici che senta l'esigenza di un forte movimento socialista. E' scavalcato a destra da molti nostri ex stalinisti. Contava molto sullo choc unificatorio. Gli dico invece che non abbiamo inciso per nulla nell'elettorato degli altri [105] partiti. Anzi... Proprio domenica si è votato a Vasto (Abruzzi). Nelle elezioni del '64 i due partiti, a scissione del PSUIP avvenuta, i

due Partiti, separati, avevano preso 1200 voti. Ora uniti 310. Avevano 3 consiglieri ora nessuno. Siamo letteralmente spariti. Gli dico che a Ravenna il PSU aveva distribuito volantini con le foto di Nenni e sue (di lui Saragat). Abbiamo preso il 7,8 per cento contro il 41% del PCI. Il PSIUP ha preso la metà dei nostri voti. Parlo del Partito e degli uomini della maggioranza senza peli sulla lingua. «Una banda di 40 persone, 20 dei tuoi e 20 dei miei, che fanno i loro affari e se ne fregano del Partito, governativi ad oltranza.>> «Sulla diagnosi siamo d' accordo», mi dice Saragat. «Ora bisogna pensare a quello che si può fare».

Il giorno dopo sui giornali appare la notizia del colloquio. E' stata data dal quirinale. [sic] Saragat ci tiene, penso, a far sapere che dialoga con la minoranza del Partito. [106] Un giudizio su Saragat? La sua preoccupazione per l'insuccesso socialista [è] sincera, come quelle sulla situazione generale del paese. Ho sentito molta simpatia per lui. Bizarro ma intelligente, e poi con i coglioni. Ha sopportato i [democristiani] per quasi vent' anni. Mi ha dato la chiara impressione di essere sul punto di scattare: Cosa ci sto a fare qui con un Partito simile? Quasi quasi mi vien voglia di piantare questo posto e tornare al Partito. In sostanza questo il suo umore.

14.15.16.17. Situazione pesante, cresce la sfiducia. Agitazione dei perbenisti statali, insegnanti, ferrovieri, ecc.

Senso di ripensamento della (...). (...) [h]a fiducia nel Governo, nel Parlamento, nei Partiti. La sottoscrizione governativa per gli (...) è fallita. Nemmeno si (...). Si parla d'istituire nuovo. Si pensa tre (...)? Colombo, (Taviani), [107] Fanfani. Intanto Moro si aggrappa alla Presidenza, per comperare quotidiani, parla, (...), decora, premia e fa marcire le cose. Si dice che (...) neppure il Governo ha distribuito alla Stampa così tante bustarelle come questo.

Giovedì 15. Riunione del gruppo parlamentare della Camera. Una signorina socialdemocratica immessa nell' apparato del Gruppo ci dà del lei. Un deputato socialdemocratico ha salutato Tanassi levandosi rispettosamente il cappello. Ferri introduce. Ammette un senso di disagio e di scontento. Dobbiamo scegliere quello che si può fare. Dire che si deve attuare tutto il programma significa non attuare nulla. Interventi critici miei (parlo ancora del Congresso straordinario), di Lombardi, di Ballardini, Zappa, Jacometti e di due autentici nenniani, la sorpresa della serata, Di Primio e Moro Dino. Ma anche quelli che non vogliono parlare di politica premettono che nel Partito vi è [108] un senso di delusione. Valutò ottimista Preti (imbecille) Pieraccini (cretino) e Righetti (prosopopeo!). Le reazioni politiche (crisi o non crisi) sono (...) alla Direzione del [Partito] e il C.C di metà gennaio 1967. Ma non si può più niente per (...) De Martino li abbia promesso che farà battaglia a costo di andare in minoranza. Penserà Nenni a rinforzare i (...) dei suoi.

14.15.16.18. Nenni è a Valmont (Svizzera) in una clinica-hotel. Sul suo soggiorno un settimanale di destra (...) ha pubblicato un (...) (...). Dice che è un posto di (...) e da (...) del cinema. La pensione costa 200 franchi al giorno (30 mila lire).

Stanotte 16 Nenni ha mandato una cartolina: <<Caro Santi, leggo della tua caduta. Disgrazia o testardaggine? C'è un momento in cui bisogna adattarsi ad un severo riposo. Qui a [109] Valmont il luogo è incantevole, le cure eccellenti, l'ambiente accogliente. Te lo consiglio. Con affettuosi auguri. Tuo Nenni>>.

Il quale non si rende conto che con quei prezzi andare a riposarsi a Valmount, per me significherebbe far digiunare due mesi a metà famiglia!

17/12. Ricconi italiani a casa mia come Cecchitto, Granitta e Verzelli. Scambio di idee sulla situazione politica e (universale?). Infondo loro il mio roseo pessimismo. Si parla della riunione di sopra della FSM e dell'alleggerimento dei cinesi, che hanno insultato a pieni (...) URSS e il resto. [Vari] stati, per il momento, messi alla porta. Consiglio i compagni di ribadire la esigenza della uscita dalla FSM non perché ci siano i cinesi a portare i preti alla gente, ma perché ciò che accade conferma che: 1° la FSM non ha nulla di (...); 2° E' diventato un luogo di scorte non poco [110] tra Partiti Comunisti, ma addirittura Tra stati. Intendo i (...) italiani sono sconcertanti. Penso ci troveremo (...) presenti alla riunione del gruppo Parlamentare e che ne (usci) congestionati. Avevano l'aria di chiedersi: << Ma dove siamo capitati con questa

comprensione, (...) che stavamo così bene da soli senza tanti problemi: Ma questi sono dei (...)!>>

In Transatlantico si commentano i risultati elettorali. Nelle preferenze gli ex socialdemocratici hanno mangiato sugli ex PSI. A Trieste eravamo 4 a 4 e ora 6 PSDI e 2 socialisti. A Civitacastellana nelle elezioni precedenti 600 voti PSI e 200 PSDI, 3 consiglieri Psi di cui due assessori. Ora 3 ex PSDI. Anche a Massa, anche a S. Michele (Bari) mi conferma Di Vagno. Le notizie di Civitacastellana sono di Lorette che non connette più. Si lamenta della scomparsa di ogni spirito socialista [111] lista. Tutti vogliono solo posti. Lo incoraggio dicendogli che degli attuali 62 deputati ex PSI ne torneranno non più di 30. Per poco non sviene. Sarà certo fra quelli che non tornano. Tre mesi fa in Direzione PSI criticavo ferocemente le balorde incredibili norme transitorie che mantengono fino a dopo le elezioni del 1968 le strutture bipartite. «Dobbiamo dare delle garanzie elettorali al PSDI», mi venne risposto. Siamo noi che dobbiamo chiederle al PSDI, risposi. L' elettorato PSDI, anche se metà del nostro, è compatto, composto di ceti medio impiegatizio che sa dare le preferenze senza temere di annullare la scheda. Il nostro è un elettorato più semplice per non dire rozzo. I fatti - i risultati del 27 novembre 1966 - mi danno ragione. Tardi, purtroppo. In conclusione ho l'impressione che cose serie vanno maturando nel PSI. Si avvera comunque quello che dissi all' ultimo Congresso del PSI. Il quale, grazie a Nenni, sta avvicinandosi a una fine triste. Grazie anche a De Martino, Bradolini e compagni. (L'impressione) (...) [c'è] PSI, senza fare un Partito nuovo. Solo un Partito socialdemocratico un po' più [112] grande, come [lo scritto e scritto] più volte. Si avvera comunque quello che dissi all'ultimo Congresso del PSI. In politica 2 più 2 possono fare anche tre. Il mio amico dc mi riferisce una frase di Rumor nei nostri confronti: «E' finito il momento di prendere calci (dai socialisti). E' ora quello di darli».

19/12/66 Breze incontrò con Mosca, mio successore alla CGIL, di ritorno dall'Austria, sulle orme di molti altri che prima andavano regolarmente in Russia. Conto un (...), crede di notare qualche cambiamento (...) Americani. Walter Renter è stato a un pelo dal rompere con l' AFL. Renter critica preoccupato l'insistente sindacalismo europeo. Mi dice che i sindacalisti americani (Meany compreso) sono nettamente contrari al sindacato socialista. Non si fa perché temono che faccia cilecca o perché vogliono due (...) (...) filo americano.

Mia moglie è tornata da Milano. Da sabato 17 a (...) 18 sciopero ferroviari (CGIL e [113] CISL). Riuscita ma molto disagio e malcontento tra il pubblico. Mercoledì e giovedì 2 giorni di sciopero autoferrotranvieri per rinnovo contratto. Sciopero nazionale. È un errore, tolto Le Feste, dico a (...). Finisce col darmi ragione. Ferrovieri, autoferrotranvieri, statali, presidenziali, scuole, ecc., tutti in fermento. Molta colpa è del governo. Da tra anni non dà un soldo (né) la riforma dei (...). Un tempo di (...) generale. Possiamo finir male.

19/12/66 Auguri a mucchi ricevo (e spedisco risposte). Auguri da molti sconosciuti, anche dal carcere di Volterra. (...) in pensione (...) da una legge. Ci ho messo 8 anni esatti per farla passare e non tutti i ministeri l'hanno applicata. È in vigore dal 1° Luglio. Ad una mia interrogazione è Tesoro in risposta di aver diramato agli uffici periferici una circolare (...) in data 23 Settembre. La legge è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 24 Giugno!

Fra due giorni si sposa Silvano Andriani, (...) [114] del PSIUP. Si sposa in Campidoglio. Gli telegrafo "Auguri affettuosi! Finalmente il matrimonio laico di un socialista!". L'altro giorno (...) 1966 sono stato al matrimonio di Giampiero Pagani, consigliere Provinciale di Parma, segretario del sottosegretario Martori (PSDI). Si è sposato nella Basilica di S. Francesca Romana, chiesa bella, da (...), alla Basilica di Massenzio, la sposa in bianco con una lunga coda, molta gente in nero, signore in pelliccia, tutti socialdemocratici, tutti piccoli borghesi. Ho preso un freddo cane ad aspettare fuori dalla Chiesa [gli sposi per salutarli]. Poi non ne ho potuto più e sono entrato in Chiesa a riscaldarmi. Era proprio il momento più solenne del rito, sì, benedizione, Bach! Ammiro i preti, ci sanno fare. (...) gente (...).

20/12/66. Alla Camera vittoria sulla (...) e sul Governo. L'annullo dell'olio sarà fatto dall'AIMA, ente statale. Noi [115] socialisti abbiamo riproposto l'emendamento passato al Senato e

bocciato in Commissione. È passato con 274 contro 251. Lo abbiamo votato noi, i comunisti, i social- proletari. Ci deve essere stato qualche voto democristiano (...) (...) se non di crisi, di (...). Ho parlato con Giuliana perché riferisca al padre che le preferenze nelle recenti elezioni amministrative sono andate in massima parte al PSDI, cioè ai provenienti dal PSDI.

Se continua di questo passo torneranno in pochi i socialisti del Psi in Parlamento. I socialdemocratici stanno bene. Hanno un elettorato minore come numero del nostro, ma compatto clientelare, ceto medio impiegatizio che sa votare. C'è molta preoccupazione fra i nostri. Cominciano a darmi ragione. Le mie posizioni non spargono il terrore bianco fra i nostri. Cominciano a darmi ragione anche il socialdemocratico Averardi conviene con me che l'unificazione è stata un errore. Ballardini di Trento mi dice del forte malcontento che regna nella sua federazione, per l'andamento del [Partito] contro il Governo. [116]

24/12/66

2/1/67 Sono venuto a Parma con mia moglie e Piero a passare le feste di Natale e Capodanno ospiti degli amici carissimi (Lusipoli?); lui architetto, pittore, ceramista, spirito bizzarro e libero. La signora (...), impetuosa, generosa. Visita al Prefetto nuovo, Zappia. Viene da Foggia. Mi fa un lungo discorso sulla necessità della Gerarchia. Gli parlo delle sentenze di (invalidi) in corso a Parma.

Sono stato in Federazione, accolto freddamente come da qualche anno in qua. Si guardano bene dal chiedermi cosa penso della situazione, cosa che farebbero certo con il repertorio delle ultima lezione. Tutto va bene, (...) loro, anche l'unificazione. Poi a poco a poco, sollecitati dalle mie domande finiscono per ammettere che le cose non vanno affatto bene, che vi è molto disagio alla base. E molto malcontento verso il governo. [117] Il 30 a teatro per il Barbiere di Siviglia con Maria e Piero e i (...) (...). Esecuzione così così, (...). Orchestra (...), regia inesistente. Ha ragione il critico della Gazzetta. Teatro al gran completo elegantissimo. Anche diversi miei compagni in smoking. Siamo in pochi in abito normale. Dopo il primo atto mi reco nel retropalco dal sindaco. Fanno gli onori di casa lui, elegantissimo in smoking, lei in abito da sera. C'è anche un marchese. Vengono offerti whisky, cognac, altri liquori, cioccolatini, questi comunisti moderni!!! gerarchizzati al massimo e poveri operai che essi rappresentano! Non sono contrario a certe (...) quando mi verrò (...) (...), ad altro, che (...) (...) vestirsi in un certo modo. Anche io del resto ho messo lo smoking quest'anno per andare al pranzo ufficiale in nome del premier inglese Wilsor. Non (...) [118] tale abito l'ho preso a nolo in un negozio di Via Nazionale a un giornalista che mi ha prestato le scarpe. Ma che necessità aveva il sindaco di Parma di (...) (...) e la moglie di (...) una (...) che la metteva alla pari con le signore, o le amanti dei grandi industriali di Parma? Non avevano nemmeno il pretesto della serata inaugurale della stagione. Credono di ingraziarsi i buoni borghesi mimetizzandosi. È una opinione che i borghesi di Parma disprezzino questa gente e che ha l'ambizione di (verniciare) dal di fuori a loro (solo dal di fuori?), Bastavano al sindaco e moglie corretti abiti scuri. Sarebbero stati più apprezzati. Dovrei andare dal Prefetto con gli altri parlamentari per le sentenze in corso. Ma non ci vado. È tutto [119] fumo negli occhi, serve poco, questa visita per il solito comunicato. Non mi piace fare il parlamentare in questo modo.

Invio la lettera a Malfatti. Consigliere diplomatico di Saragat, sulla situazione.

(Blasfeme) parole del cardinale Spellman: "per la guerra vittoriosa in Vietnam".

Ripensando al sindaco di Parma sento un moto di simpatia per le pazze Guardie Rosse cinesi. Anche in provincia si ha il senso dello sfilacciamento dello Stato e della impotenza governativa. Discussione al Bar Orientale in piazza Garibaldi a Parma in una saletta che viene chiamata "Sartoria" perché frequentata da gente\_socialisti, comunisti, senza partito che tagliano impietosi i panni addosso a tutti [sic]. Tendenza a portare la discussione sul piano filosofico (...). Si discute [120] di tutto: sport, avvenimenti cittadini, teatro, libri e politica. In realtà finisce tutto in politica. Ci sono andato un paio di volte, volevano sapere la mia opinione sul PCI, PSU, ecc., anche i comunisti che hanno interagito non nascondono la crisi che li travaglia. Molte parole sul conflitto tra Cina e URSS. Quando ho potuto rilevare loro che in Indonesia hanno ammazzato 30,000 comunisti senza che si trovasse in tutta Mosca un solo giovane comunista

disposto a gettare un sasso [sic] contro l'ambasciata Indonesiana, (...) rimasti (...). Han firmato per consentire che non si può fare “socialismo senza libertà e democrazia”. Sono rimasti indignati nell'apprendere che in URSS ci sono 4 classi di treni e che le Guardie Rosse buttano dal quarto piano i segretari comunisti. Parma è sempre (...). L'arte della conversazione è sempre tenuta in orrore. [121]

3/1/67 Sono rientrato a Roma. Trovo centinaia di lettere di lettere [sic] e di biglietti augurali. Molti pensionati beneficenti di una legge di (...) (...), talvolta con lettere commuoventi. Alcune lettere (...): un eccesso di patria podestà violentemente per l'abbandono del progetto di divorzio dal PSI; un compagno veterano del Partito-Grassi di Bordighera- mi (...) con parole accorte che dopo 70 anni di milizia non aderirà al Partito (...) “ perché non vuole baciare le pantofole al Papa come ha fatto Nenni [sic]”, gli auguri dei socialisti di SS.di (...) e (...) “che non hanno aderito alla unificazione per non sottostare alla prepotenza della socialdemocrazia locale; una lettera del compagno Delborno di Faviano (Parma) che, dice, <<resto nel Partito fino che ci restano galantuomini come te, per quanto convinto che non si può far nulla di buono e che il Partito appare in liquidazione . Certo operazione più barbara non poteva essere fatta. Mi domando quanto tempo ancora potrò resistere in questo partito del quale [122] non condivido la politica, che ha molti dirigenti che disprezzo e che per di più perde voti ad ogni elezione. C'è una certa attesa per quello che farà Di Martino al prossimo C.C. Molti sperano in lui. Io molto meno. Gli ho scritto una lettera da Parma nella quale gli dico che si attende un atto di coraggio da lui, Ma anche se lo concepirà- cosa che da lui dubito- non servirà a nulla. Oramai il Partito nostro, il movimento socialista è liquidato. E De Martino ha le sue gravi responsabilità. In molti sanno che non succederà niente. Il Vecchio la spunterà ancora in un partito debilitato intossicato dal (...) e del quale non può farne a meno, salvo crisi gravissime. Lo stato del Partitomi preoccupa. Brutte notizie da Reggio Emilia.

13/1/67 Penosa riunione della direzione del Partito (...). De Martino e Tanassi non sono concordi sulla relazione di (...) al CC di sabato [123] 14 (...). Non è chiara la natura del dissenso. Diverse valutazioni del centro sinistra? Certo, (...) dire anche sugli Enti locali, sulla politica sindacale, ecc. Nenni (...) al partito ha cercato per tre giorni il compromesso invano. Chi farà la relazione? Si dovrebbero discutere in Direzione le due posizioni e mentre a decidere a maggioranza e minoranza. Ma De Martino non vuole, Nenni non vuole. Si finisce con la soluzione ridicola e peggiore: dire relazioni. Poi dibattito. Nenni cercherà il compromesso. Forse ci riuscirà. Non ho fiducia eccessiva in De Martino. Ha contribuito a portare il Partito all'(...) per quanto non convinto. Ha un complesso di colpa del quale vuole liberarsi con uno sfogo, un discorso. Dopo il quale si “sacrificherà” sull'altare dell'unità ridicola del Partito. I giornalisti a grossi titoli parlano di grave crisi del PSU, di rottura del PSU. A due mesi dall' (...) del dover costituire un evento storico, una (...) eccessiva, ecc. Molti parlano del Governo straordinario [124] ora. Fui il primo a parlarne e fui lasciato solo come un cane. Adesso molti mi danno ragione anche per la mia opposizione all'unificazione. Troppo tardi. Ricambio una dichiarazione alla stampa: 1) Risultato direzione (...) (...) opposizione artificiosa unificazione ispirazione et opposizione norme transitorie che congelano per 18 mesi vita democratica. 3) [sic] Necessità di uscire dallo stato di paralisi e di operare rilancio sulle liste nel (...) con passaggio di opposizione.

Piero è tornato a Parigi. Visita alla mostra di Picasso. Entusiasta di aver ritrovato la Parigi (...) da qualche anno (...) amici italiani e francesi.

Riunione gruppo di minoranza. Nelle ipotesi sa che cosa farà De Martino. Giolitti si vuole buttare a pesce [sic] sulle posizioni presunta di (...). In verità vuole il rimpasto e tornare al Governo. Domenica 8 insuccesso elettorale a Comiso (Sicilia). E dire che il PSU contava soprattutto sul Sud. [125]

14/15/16 Comitato centrale del Partito. A (...) Nenni con preoccupate parole. Poi le due relazioni- (...) (...). La (...) D.M mostra preoccupazioni per la prospettiva del CS, del Partito. In sostanza nuova parola faccia (...) alla DC- o il CSC inverte la sua rotta e rompiano. Tanassi parla come al CC del vecchio PSDI. Espone la sua linea, una lunga linea grigia, accomodante,

casalinga, senza luci senza energia. Stanno buoni, facciamo quello che è possibile fare senza (...), senza grandi ambizioni. Se CS va bene, abbiamo ottenuto grande successo loro non li sappiamo valorizzare. Non criticare il (...) perché questo (...) dire criticate i nostri compagni. Infine la crisi del socialismo italiano da (...) con attrezzato ufficio di propaganda. Povera (...). Più o meno direttamente attacca De Martino ed i suoi. Nella discussione intervento di Paolo Rossi, un galantuomo (veto?) e liberale. Mancini che sferra in attacco pesante [126] e DM, e invoca il ritorno di Nenni al Partito, un discorso intelligente di Cattani. Bettino Craxi (...) Tanassi il nuovo padrone attaccando i compagni di DRI che (...), lui, non rappresentano che se stessi. Craxi uomo intelligente senza scrupoli, ambizioso, pericoloso. Mio intervento di attacco a Tanassi che mi creerà una infinità di nemici con proposte di uscita dal Governo e dal Congresso straordinario. Pare abbia rotto come ogni (...), che solo tu puoi dire (...) (...). Gli rispondo che me le lasciano dire perché politicamente non sposto nessuno. Se i miei discorsi convincessero qualcuno mi imiterebbero. I discorsi dei socialdemocratici hanno il taglio di discorsi di piccoli uomini di governo. Siamo molto diversi, l'unificazione è spacciata.

17/1/67 È finita come prevedevo. De Martino ha tenuto duro fino al momento prima di mollare. Nella [127] riunione dei 30 ((...) per il documento finale) è rimasto intransigente fino alle 14 alla ripresa ha mollato presentando un emendamento al documento di Nenni "che non potranno accettare ed allora è la rottura". Lo hanno accettato, con qualche piccola modifica per cui D.M ne esce cornuto e mazziato [sic]. Ha agito di sua testa, non si è confidato con nessuno dei suoi, dopo averli mandati allo sbaraglio. È male per lui e per il Partito. Avremmo, con riserva, votato per lui, (...) vota ad una cospicua minoranza. D.M non è uomo di battaglia. Finito il CC è partito per Napoli dove resterà una settimana. Ai suoi perplessi ha detto: volete la corrente? Fatemela! Che tempra di capo! Le critiche da destra (e da sinistra) non sono infondate. Non si può dirigere il Partito in questi tempi calamitosi restando a Roma quattro giorni la settimana e restando in questi giorni chiuso nel suo studio senza [129] comunicare con nessuno. E poi è contornato male. Il suo segretario particolare è un suo assistente all'università, si (...) (Labriola?). È un poco di buono. Ha l'incarico di designare i socialisti nelle varie cariche di sottogoverno. Pare che abbia nominato se stesso in molti Consigli di Enti. Chi dice tre, come Vertrusi, chi quattro. Certo in Direzione l'apparato dirigente (sarebbe meglio dire dirigente) [sic] se la passa bene. (...) (...) non fanno un cazzo 40 milioni al mese di stipendi!! Salute proletari! Voi votate fedeli e pagate i vostri contribuenti. Si vede che al Centro i miliardi della (...) hanno dato alla testa a qualcuno: 200 funzionari "paritetici".

Mi ricordo che Nenni per (...) le ultime resistenze di D.M nella Commissione dei 30. "Sono andato al [129] CC per avvertirle del rinvio e (...). Sono furibondi! Se non ci mettiamo d'accordo ci linciano! >> . In realtà alle 16 in Via Lugana c'erano 50 persone (in 230 circa) giacché quasi tutti sapevano del rinvio. (...) Nenni (me lo riferisce il Prof. Perini (?) di Vicenza) annunciò il rinvio a domani alle 10 per non avere ancora la Commissione (...) i lavori, ci fu la protesta di un solo compagno: anziché alle 10 (...) alle 9.30!

(...) unificazione fallita, politicamente e organizzativamente. Il tesseramento è un disastro. Negli ambienti politici, parlamentari e giornalistici si parla di un (core?) aperto compatimento, (...) anche, come si parla di gente fallita. Invio a (...) ((...) diplomatico di Saragat) la terza lettera, 10 cartelle grandi, nella situazione di (...) di partito e una riflessione [130] e commenti. L'ho pregato di tenerle riservate per lui, ma mi ha risposto che sono troppo interessanti e le passa regolarmente a Saragat (Grazie, è quello che volevo ottenere).

(...) di delinquenti rapinatori.

La Cina sull'orlo della guerra civile? Notizie allarmanti ma da prendere con cautela. La lotta per il potere in URSS è durata più di 40 anni è costata centinaia di migliaia di russi in campo di concentramento e migliaia e centinaia di comunisti assassinati. La intelligenza rivoluzionaria è stata fatta fuori a colpi di mitra. In Cina non è ancor successo nulla di tutto questo. Ho scritto un brutto articolo per "La Sinistra". Lo rettificherò al prossimo numero, l'ho scritto di forza, non meditato.



22/1/67 È venuto Fabrizio Cicchitto. Gli ho (...) la mia [131] prefazione al suo libro “Il pensiero politico dei cattolici e il potere economico” o pressappoco.

Gli ho letto la lettera a Malfatti. Mi invita a scrivere il libro che ho annunciato nel mio intervento al (...): << Nessuno si salva” [sic]. Ho aggiunto che lo avrei pubblicato dopo la mia morte per ragioni di incolumità personale.

22/1/67 Sull'Avanti di ieri articolo di (...), (...) comunista, deputato, (già?) PSDI. Sostiene che mi (...), siamo due partiti. Se PSI rappresenta i lavoratori, il PSDI i ceti medi. Si può allora sapere perché ci (...) unificati? Quale politica farà il P[artito]: quella degli operai o quella dei ceti medi? Sbrigo posta, inoltra posta. (...) proposta di leggi. Cioè proposte di proposte di leggi a non finire. Ogni italiano vuole regolati i patti propri con una bella leggina ad hoc. Sono così bersagliato perché sono riuscito [132] a far approvare una legge per le pensioni dei pubblici dipendenti. Ci sono voluti 8 anni, mesi di lavoro, migliaia di risposte ad altrettante lettere. Per la verità una constatazione confortante: i poveri diavoli beneficiati dalla legge si sono mostrati assai grati. Conservo un sacco di lettere commuoventi. Per Natale centinaia di biglietti di augurio.

26/1 In questi giorni la prima Commissione affari Costituzionali della Camera ha emesso un parere importante: ha risposto affermativamente alla domanda se è costituzionale il progetto di legge sul divorzio del socialista Fortuna con 24 voti (socialisti, comunisti, psiuppini, liberali ecc) contro 20 (democristiani e fascisti). Grande potestà del Papa che costituisce un intervento illecito nella sovranità dello Stato Italiano. Alcuni deputati cattolici criticano il papa per aver parlato troppo tardi. [133]

Dal 27 all'8° Febbraio visita di Podgary [sic]- Presidente dell'Unione Sovietica. Buona accoglienza. Politicamente non verrà fuori granché. Ulteriore sviluppo invece degli scambi economici e culturali. Ho partecipato al ricevimento al quirinale [sic]. Troppa gente. Saragat mi ha presentato a Podgorni [sic] come un caro amico. La sera dopo ricevimento offerto di Podgorny [sic] al Grand Hotel. Mi sono intrattenuto con Fanfani, Colombo, Rumor, ed altri. Rumor mi dice: tu sei un amico perché dici apertamente cosa pensi, anche se dici cose dure sul nostro conto. Alla camera prosegue la discussione sul piano: un mortorio. Ricordo a Pieraccini che nel mio discorso al Congresso di Firenze della CGIL (Giugno 1947) sono stato il primo sindacalista (e forse il primo politico) a parlare della necessità di un “piano economico” e di una “politica di programmazione” che la ricorda il bel volume di Manacorda pubblicato da Laterza “ Il socialismo nella storia di Italia” che riporta largamente (una dozzina di pagine) quel mio discorso [134] a proposito di politica di (...) (...) che nella Conferenza per il Piano del Lavoro tenutasi a Roma nel 1949 e (...) Di Vittorio sostenne la disponibilità della CGIL per un contributo da parte dei lavoratori attraverso una trattenuta sui salari (!!altro che risparmio contrattuale!) oppure mediante ore supplementari di lavoro gratuite! Non lo dico a Pieraccini che se ne avvarrebbe nella sua polemica con i comunisti che avversano il suo Piano. Contrariamente alla mia opinione ricevo un sacco di complimenti per il mio articolo su LA SINISTRA [sic] (La crisi del movimento operaio. Lombardi: bello e molto coraggioso>> [sic]. Occhetto della Direzione del PC, Petruccioli segretario della Fed. Naz. Giovanile Comunista, e Trivelli segretario federazione Roma del PC.” Bellissimo anche se troppo pessimista”. (...) della (...), Samoria, mi telefona che da anni non si contava nella pubblicistica del movimento operaio uno scritto così [135] sincero, aperto, coraggioso.

Mi (...) da Palermo (26 gennaio) che si minaccia l'uscita dal PSU di un gruppo di compagni per i compagni per i quali l'on. Taormina. Mi chiedono di intervenire. Riferito: non ho nessun argomento per indurli a restare. La storia della battaglia che continua all'interno del PSU non regge. Siamo emarginati, non contiamo niente, il Partito non si può salvare. Lo dico a Brodolini e De Martino alla camera: si stringono nelle spalle, sono dei vinti anche loro. L'on. Giuseppe (...) socialdemocratico del mio collegio e [sic] in pena per le sue sorti elettorali mi dice: abbiamo fatto una grande porcheria con questa unificazione. Un pochino tardi. Scandalo nel servizio informazione forza armata ((...) Sid) - “Servizio informazioni Difesa. Si è scoperto che il (...) coltivava (...) per gli uomini politici dei diversi Partiti, compreso il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio Moro, il segretario della DC Rumor, ministri, ecc. [136].

Figuriamoci noi "sovversivi"! Per questi dossiers vogliono dire: pedinamenti, controlli telefonici, controllo corrispondenza, spiate varie. Pare che il Sifar avesse 8000 agenti al suo servizio. Non scopre gli attentatori in Alto Adige, ma controlla i politici che non vorrebbe (...). I generali italiani, che perdono regolarmente le guerre, eccellono in queste porcherie. Tutto questo, aggiunto al resto dà il tempo dello sfilacciamento dello Stato. Dopo 20 anni di democrazia! Sempre cattive notizie dal Partito. Il tesseramento va male. I socialisti del PSI sono scoraggiati. Si scrivono pochi, non vanno alle assemblee.

Cattani, intelligente ma le cui ambizioni sono in misura inversamente proporzionale alla sua statura, si dà da fare per costituire un grappolo di "centro" del Partito. Una cosa calcolata a freddo. Riunirà un ennesimo gruppo di potere. Per fare un gruppo ci vogliono delle idee e delle posizioni [137] politiche che rappresentino una reale differenziazione dagli altri. Cattani è sempre della maggioranza senza idee diverse e proprie.

Stasera 27-1-67 vado al quirino con mia moglie: I Giganti della Montagna di Pirandello. Mi ha invitato Paolo Grassi, amico, compagno, intelligente dinamico colto direttore del Piccolo Teatro di Milano. Regia di Strehler, uno dei più grandi registi europei, amico e compagno.

Ieri 26/1/67 ed oggi Direttivo della CGIL, si discute l'atteggiamento dei deputati sindacalisti a proposito del voto sul (Primo?). Prevalde l'idea dell'astensione. Comunisti e socialisti d'accordo. Foà credo sarà contrario. Dice che la posizione dei comunisti è strumentale: non vogliono fornire armi alla destra del PSU per la tesi del sindacato socialista. In realtà il problema della incompatibilità tra cariche pubbliche e sindacali viene avanti con forza, nonostante le resistenze ed i (...) dei comunisti.

17-1/-67 lungo colloquio (due ore) con Labor presidente delle Acli [Associazione cristiane lavoratori italiani]: Parliamo dell'unità individuale: le Acli (...) al 15 marzo una (...) [138] sull'argomento. Pare siano decise, le Acli, ad andare avanti! Discutiamo d'impostazione. Labor mi dice: per le elezioni del 68 siamo ancora impegnati a sostenere la DC (...) votare uomini nostri. Poi, riprenderà dai socialisti. Concorda con me che l'unità politica dei cattolici non potrà reggere a lungo. È favorevole al divorzio per i cattolici.

Mi telefona Cicchitto per parlarmi di introdurre il dibattito ad un Convegno per l'unità sindacale da paesi a fine (...) dietro iniziativa della rivista PONTE e (...) (Acretto?).

La Stampa di ieri pubblica ampi (brani?) di un incredibile articolo sulle (...) di Mosca sulla Fiat. Nemmeno una pagina pubblicitaria a spese della Fiat sarebbe arrivata ad elogi così iperbolici.

Basta ricordare questi periodi: << La tendenza (della Fiat) è orientata verso la produzione per la massa: questa è la caratteristica progressista della Fiat.>> [139]

<< In secondo luogo ci ha colpito l'altissimo grado di razionalizzazione della industria torinese: il che evita all'operaio un inutile dispendio di energie intellettuali e fisiche". La Fiat progressista che lavora per la massa! E la nostra campagna contro il super sfruttamento? Capitalismo progressista!?! Che abbiano ragione i cinesi, dunque? Nonostante questo gli operai torinesi, in maggioranza seguiranno a votare PC!

30 gennaio\_67\_ Cicchitto mi telefona per propormi di introdurre una tavola rotonda per identico scopo sarà indetta dalle Acli per metà marzo. Bisognerà evitare questa concomitanza troppo ravvicinata. Telefono a Labor e ne parlerò con Cicchitto al suo ritorno dalla Cecoslovacchia.

Ferma polemica di Pajetta con la Izvestia a proposito famigerato articolo Fiat! [140] Finalmente! Mi congratulo con Pajetta. Una lettera da Palermo. La sinistra minaccia di uscire dal PSU. Don Cardinale di Ponte (...) (Parma) si congratula con il mio discorso al Congresso del PSI (l'ultimo) che gli ho mandato in opuscolo <<per la chiarezza, l'onestà ed il coraggio delle mie opinioni>>. <<A quanto pare lei vuole il colloquio con i comunisti>>. A quanto pare, sì! (...) da Ginevra (un compagno colà emigrato) mi manda un sacco di elogi. Chiede copie del discorso. Quella che gli ho inviato è nelle mani dei compagni italiani di Ginevra che lo leggono-dice lui- a turno. Forti lagnanze perché il Partito non si occupa degli emigranti in Svizzera. Ve ne sono 500 mila dei quali 146 mila nella Svizzera francese. Cattolici o Comunisti lavorano in pieno. Nella Svizzera arrivano solo 96 copie del l'Avanti! De Martino non [141] risponde alle

sue lettere (come al solito). Il vecchio ex deputato compagno Flavio Albizzati affettuose espressioni sempre per il mio discorso [sic] che legge nelle riunioni ai compagni pensionati appositamente convocati da lui. Mi assicurò il suo silenzioso ritorno nel PSU, lasciano il SIUP. Queste lettere di congratulazioni e di elogio da compagni di Parma e Firenze (da due ex socialdemocratici) con grandi attestazioni di stima ed affetto. Il compagno Diccì [sic] di San Secondo Parmense mi scrive addirittura che sono un "faro di luce" per i socialisti italiani. Accidenti! Se potessi vendere questa luce per i quattrini con le tariffe attuali dell'Enel!

30.1.67. Quest'Italia pubblica un'inchiesta sull'unità sindacale. Vi è una buona risposta di Paolo. Io non ho avuto il tempo di rispondere. Nella introduzione i compilatori della inchiesta fanno cenno al mio discorso sull'unità sindacale "le condizioni ci sono: bisogna andare avanti!". Sul N. 48 (1966) di Rinascita. <<Se [142] potessimo farlo, riporteranno con entusiasmo l'articolo dell'On. Santi ed al completo.>>

Fine viaggio di Podgorni. [sic] Oggi è stato dal Papa. (Povero Nenni, quante gliene hanno dette quando c'è andato lui!)

Dopo la pubblicazione della nota polemica di Pajetta con la Izvestia [sic] i giornalisti russi al seguito di Podgorni[sic] hanno tolto il saluto al redattore dell'Unità, Pancaldi, (...) seguiva il viaggio di Podgorni [sic]. Che nazionalisti arrabbiati, questi compagni sovietici! (Che abbiano ragione i cinesi?)

1.2.3= Malfatti risponde alla mia lunga lettera del 21 scorso, "che ho letto e riletto più volte" \_ [sic] "D'uomini come te il Partito ha bisogno come del pane." Crede di fare della unificazione "un momento decisivo" per il socialismo italiano. Santa ingenuità!

5/2 Intervista di Nenni a "La Stampa" "questa è la stagione dei programmi. Le riforme [143] saranno realizzate nella prossima Legislatura!"

La calata di Pantaloni! [sic] Il vecchio è incorreggibile!

7.2.67 Con Lombardi e Bonacina, colloquio con De Martino sulla questione della Federconsorzi. Incerto, circospetto, scarica su Nenni. Dalla Federconsorzi il discorso cade sul Partito. Lo rimprovero per non avere dato battaglia conseguente all'ultimo C.C. Risposta incredibile: "Le battaglie si danno quando si è sicuri di vincerle!" Che viltà! È proprio vero quanto ho scritto di lui a Malfatti. "De Martino" ha una (...) da uomo. Tutti possono essere così. Solo i morti possono essere soltanto (...)!>> E De Martino è segretario del III° Partito italiano! Povero partito, povero socialismo, poveri De Martiniani! Non si è messo d'accordo con Craxi per le preferenze 1968! Merda! Merda!

7/2/67 Notizie clamorose e sempre più gravi sul conflitto russo-cinese. Chi ci capisce qualcosa? So solo che tutto va a pezzi, socialismo nostrano e internazionale. In che cosa possiamo ancora credere? Sto leggendo il libro di Snow "L'altra [144] riva del Fiume" sulla Cina. Aiuta a comprendere. La rivoluzione (...) è una lotta di massa per il potere, preferibile alle purghe sanguinose di Stalin. Una rivolta anticipata contro il pericolo di una sociale "socialista" conservatrice, burocratizzata? [sic] Una nuova religione? Una rivoluzione nella rivoluzione?

12/2/67 Respinto dal Senato il UL sui (...) modificato dalla Camera nelle quali il governo aveva accettato modifiche da bravi sindacalisti legge [sic] invece respinta al Senato\_ con la mummia del voto di sfiducia\_ quando vennero proposti dai socialisti e precipitosamente modificata. Il fatto è che i sindacalisti DC hanno minacciato di rompere la maggioranza cosa alla quale (...) (...) non ha nemmeno il coraggio di pensare. Crisi? Non crisi? Non ci sarà crisi... Nenni è disposto a mandar giù bene altri rospi. Si riunisce la segreteria, non si sa nulla di cosa discutono. I membri della Direzione sono all'oscuro di tutto. [145] È proprio vero il partito è retto da una monarchia incostituzionale. Il monarca è Nenni che porta il Partito allo sfacelo. La pietà di De Martino glielo consente. Nenni crede di aver fatto lui il P. di essere in diritto di (...). Non gli passa nemmeno per la testa che senza il P. egli sarebbe un fuori legge della politica. Bradolini mi confessa oggi 12-2-67 che ogni giorno che passa perdiamo adesioni e voti. Ma non si ribella. Pensa anche lui alla vecchiaia. Si parla della Federconsorzi: finiremo con l'accontentarci di qualche posto, di una Via-Presidenza.

14/02/67 Voto al Senato, fiducia al Governo. Il gruppo socialista dà l'impressione di essere disgregato. Parla il Presidente Lami Starnuti, bravo uomo, ottantenne. Viglianesi e Vittorelli dichiarano in aula di votare per disciplina. Cinque dimissioni del Direttivo del Gruppo. Il sen. Mongelli, segretario del Gruppo, socialdemocratico, già monarchico [146] telefona vilmente a Gava: << ci siamo liberati da cinque scocciatori. Il PSU dà l'impressione di essere più che mai (...), dopo l'unificazione. Fallimento del Centro Sinistra, fallimenti dell'unificazione, fallimento di Nenni.

15/2/67 Direzione del Partito. Lunga relazione di Nenni. Dire che al Senato sono avvenuti fatti gravi è ineccepibile. Balbetta pretesti per giustificare la mancata (...) prima di oggi della Direzione. Parla due ore: non capisco se ci sono trattative con la DC, cosa abbiamo chiesto cosa ci viene offerto. La relazione di Nenni è un (...) imbroglio. Povero Partito! Si discute poi due ore sul perché sul per come della mancata (...). (Ho già dichiarato alla stampa fu da sabato che nel PS. Vige il sistema della Monarchia (...).

Maggioranza divisa e (...) vile. Sono preoccupati ora dicono: votiamo per stato di necessità. Io parlo contro la approvazione [147] dell'operato delle (...). Il Centro Sinistra è in crisi e perciò il P. è in crisi. Mettere in crisi il centro sinistra, salvare il Partito, affrontare anche le elezioni anticipate; meglio elezioni anticipate che andarci dissanguati (...) un anno. Nenni sculaccia i suoi: se non siete soddisfatti, un tale centro, siate coerenti, difendete con accanimento le vostre posizioni come io difendo le mie. Se mi metterete in minoranza io non farò storie, non minaccio scissione. Cosa c'è sotto? Nenni vede pulito il Centro Sinistra, è per il Partito il disastro elettorale (se sarà ancora unito nel 1968!). Nenni non vuole che il disastri rechi il suo nome: Perciò vorrebbe essere messo in minoranza, levarsi dai pasticci, così la buona stampa direbbe: sconfiggendo Nenni questi massimalisti del PSU hanno segnato la fine del loro Partito. E Nenni ci farebbe anche la bella figura di sacrificato, di vittima e di socialista integerrimo. Informa Nenni vuole il suo funerale politico (...) [148] del Corriere della Sera. Vorrebbe pure il Turati senza la grandezza di Turati. Ma Turati si nasce, non si diventa. Alcuni giorni fa mi disse: <<vorrei avere nel Partito la tua posizione di indipendenza, da destra naturalmente.>> Nenni vuole troppe cose insieme: la libertà ed il potere. Io ho la mia libertà, dico quello che penso, senza riguardi per nessuno. Ma pago questa libertà con nessuna posizione di potere in Partito. Preferisco così.

16/2/67 Nesi di Torino mi scrive per riferire di anni (...) delle correnti di minoranza del Partito del Piemonte. Hanno tra l'altro esaminati i problemi relativi all'atteggiamento di eventuali gruppi di Martiniani esistenti nelle varie Federazioni, concludendo che questi gruppi non esistono in Piemonte, salvo ad Aosta, e che comunque difficilmente segnerebbero DM. su posizioni di minoranza. Nella lettera di Nesi una piccola perla: << (...) presenti 50 compagni, rappresentanti tutte le federazioni del Piemonte. [149] Sono (...) per ragioni ampiamente giustificate (nascita di un figlio) la Federazione di Vercelli queste Federazioni che fanno figli! Evidentemente deve essere un figlio del matrimonio tra le Federazioni del PSI e la PSDI!!

16/2/67 Discorso di Ferri alla Camera sulla fiducia. Discreto. Fredda accoglienza dei DC. Moro e Scaglia tetri e cimenteriali al Banco del Governo.

Fra le varie lettere di compagni che ricevo ormai ogni giorno sullo stato del Partito e sulla situazione politica, cedendo alla vanità così forte in noi uomini politici, voglio riportartela prima parte di una inviati dal compagno Ivo Delbono, un giovane agricoltore di Faviano per Mulazzano, nell'Appennino Parmense. <<Caro compagno, (...) sento e (...) (...) che il desiderio di ringraziarti per l'opuscolo del tuo discorso sul sindacato che ti avevo chiesto e mi hai mandato come pure per i prece[150] denti e spero per i successivi.

Volgendomi riconoscente nei tuoi confronti e cercando di giudicare quello che hai fatto per tutti noi, mi rincresce di dirti: " Peccato che è il tempo passi per te, anche se sei ancora giovane. Perché il movimento operaio italiano e internazionale hanno ancora tanto bisogno di te.>> [sic] Anche il (...), sindaco socialista di Salfo mi ha scritto tra l'altro: << Stamattina quando ho visto iniziare il cantiere per la costruzione del Nuovo Stabilimento Termale, non ho potuto non

ricordarti con tanta riconoscenza perché anche quello è un problema che si è risolto per il tuo costante e autorevole interessamento>>.

17.2.67 Voto di fiducia a Moro. Fiducia fino alla prossima crisi. Il PSIUP critica duramente la dichiarazione di voto di Ingrao. Si accendono le (...) tra PCI [151] e PSIUP dopo la decisione di questo ultimo Partito di rifiutare liste unitarie col PCI in Sicilia. Andreini, Caretoni e Gatto S. si trovano a disagio. Speravano di fare da cerniera tra PCI e PSIUP.

18/2/67 Battesimo del secondo figlio di Didò. Si chiamerà Massimiliano. Il prete ha officiato un italiano. Io e Didò (vice segretario socialista della CGIL) parliamo della situazione del P. in provincia di Varese. Pessima. Su 4000 iscritti del PSI se ne sono a tutt'oggi tesserati poco più di mille. Il PSDI ha difficoltà a tesserare i suoi. Mi rendo conto delle preoccupazioni di Bensi, sottosegretario alle Finanze e già unificazionista ad oltranza. Possibile che Nenni non si renda conto del disastro che ha combinato?

Alla T.V. il figlio del Primario dell'ospedale di Nuoro. Sequestrato e poi liberato dai banditi dietro il pagamento del riscatto di 80 milioni! Siete stato maltrattato? No, mi hanno trattato abbastanza bene. Siete stato al chiuso o all'aperto? Un po' al chiuso ed all'aperto. Potreste riconoscere i banditi che vi hanno sequestrato? No. [152] Le dichiarazioni del giovane richiamano le risposte dei socialisti ritenuti testimoni di un delitto della mafia." Non ho nulla visto e nulla sentito e non conosco nessuno che abbia visto o sentito". C'è un'ondata di criminalità nel paese, insolita. Assalti a banche, negozi, farmacie. I rapinatori sparano ed uccidono. Per troppo tempo la polizia si è recata dai sovversivi. Inoltre una parte cospicua degli agenti è occupata a seguire scartoffie, passaporti, licenze di bar, permessi di caccia, ecc tutte incombenze che potrebbero essere affidate ai vigili urbani. Se continuerà la carenza dello Stato in questo settore, avremo presto polizia privata.

Ho pubblicato sul IV° numero de La Sinistra un articolo sulla crisi del movimento operaio italiano e internazionale. Mi pare di avere detto verità scottanti, senza peli sulla lingua. Da Milano ho ricevuto una lettera da tale Ettore Bonardi che non conosco. Mi scrive: [153]

" Caro compagno, è la prima volta in questo dopoguerra che leggo in un articolo di un alto esponente della sinistra italiana una analisi così lucida e senza reticenze della crisi del movimento socialista italiano e mondiale. Sono lieto di dirti che la condivido in pieno, non solo, ma che a questa conclusione io sono giunto da parecchi anni. Il risultato sono questi saggi che vorrei proprio tu potessi trovare il tempo di leggere>>. [sic] Alla lettera sono allegati circa 250 fogli dattilografati. Non so chi sia questo. Bonardi Ettore che abita a Milano in Via Pozzone, ma leggerò i suoi saggi.

In T, V, nel giornale Radio mostra l'arrivo a Pechino di tre diplomatici cinesi provenienti da Mosca e che sarebbe stato malmenati dai sovietici. La messa in scena è abile. Scendono dalla scaletta dell'arco sorretti ciascuno da due infermieri in camice bianco. Il primo a scendere si tiene sul petto un grande ritratto di Mao, [154] come un pellegrino al santuario di Monte vergine. Sono accolti dal ministro degli esteri e da grande folla. Tentativi di Ciu'En-Lai di normalizzare le Guardie Rosse. Voci di scontri sulla provincia del Sinkiang, confinante con la Russia. Voci di "movimenti" in qualche Repubblica russa (...) di popolazione mongola, cinese, kazaka, ecc. Che vittoria per l'America! L'URSS paga il fio del suo imperialismo ideologico, politico ed economico e dell'atto ricattatorio del ritiro di 10 mila tecnici dalla Cina con il risultato di un serio colpo alla economia cinese: programmi buttati all'aria, impianti incompiuti, progetti riportati in patria, ecc,

Cosa c'è sotto? Contrasti per la leadership del movimento internazionale, contrasti razziali, conflitto per i territori strappati un secolo fa dallo Zar all'impero cinese in (difflazione?)? [155]

Cicchitto è tornato dal Congresso dei sindacati slovacchi di Praga. Prima di partire gli ho detto: <<ricordati che sei un sindacalista e che tuo dovere è di difendere gli operai, anche in Cecoslovacchia.>> Sindacati per modo di dire, burocratici, dirigenti ottusi, discorso di Novotny staliniano e conservatore. Le sole persone vive: il gruppo degli economisti capeggiato da Sik (non so se si scrive così!).

= [sic] Polemica per la decisione dei socialisti e dei comunisti della CGIL di astenersi sul voto del Piano Pieraccini. I socialproletari hanno votato contro. Sono felice per aver dimostrato che non sono succubi dei comunisti. Su Rinascita polemichetta tra (...) e Foa. Nel suo articolo di difesa della deliberazione confederale (...) ha fatto un'affermazione incredibile: <<Io, come comunista, do del Piano il giudizio che dà il mio Partito e ne sono del tutto convinto. Ma la mia personale funzione di segretario della CGIL mi colloca in un'altra posizione, mi propone considerazioni [156] diverse e un differente livello di giudizio.>> (Interessante caso di sdoppiamento della personalità.) In questa qualità, prosegue (...), e soltanto in questa, nell'interesse dei lavoratori e perciò (...) con in antitesi una in coerenza [sic] con la mia milizia politica, l'astenermi nel voto sul piano non crea in me nessun capo di coscienza". Le (...) come segretario della CGIL nell'interesse dei lavoratori, si astiene, il P.C. nell'interesse dei lavoratori vota contro! La verità è che la scelta dei comunisti è una scelta politica. I sindacalisti comunisti sono mandati in avanscoperta. "Ci siamo tagliati fuori dal Piano Maschall, (...) dal Mec, Non vogliamo farci tagliar fuori dal Piano, ha detto Novella in una agitata discussione con Foa. Il PC si prepara gradualmente ad una grande (...). Diventerà un buon partito popolare e riformista. Ne sono contento. Sarà una grande [157] forza al servizio dei lavoratori e della democrazia. Ma non pretendono di trascinarsi dietro, sia pure come facciata per gli ingenui, il leninismo, la dittatura del proletariato, la Russia paese grande e culla del socialismo ed altre storie cadute ed infrante. I comunisti si devono rendere conto che bisogna finirla con un (...) mistificatore che del resto non inganna più nessuno.

Solo così si potrà parlare seriamente del Partito unico dei lavoratori che non potrà essere che socialista e democratico, che lotta democraticamente per il socialismo e per la democrazia. Queste cose le ho dette a Amelio Coppola stamattina, venuto da me per un colloquio informativo per un articolo che deve scrivere su Rinascita odia la burocrazia del suo Partito e su molti punti concordo.

22/2/67 Lite in famiglia per la campagna. Abbiamo preso a Compiano un appartamento (cucina-sala da pranzo, camera da letto, bagno) per 60 mila per il [158] mese di agosto. Mia moglie solo (...) dire che è caro. Perché non ci ho pensato prima? Devo arrabbiarmi anche per queste cose, come se non bastasse il Partito.

Domenica 19 ho rilasciato una dichiarazione alla Stampa, in polemica con (...) sulla Federconsorzi, (...) il lunedì da tutta la stampa, compreso il Corriere della Sera che è brutto dire. Il giorno dopo dichiarazione alla stampa contro resurrezione Comitati Civici patrocinata da Gedda. Affermo che così si vuol far (...) lo "storico steccato" senza vantaggio per le libertà civili e religiose del popolo italiano e della stessa Chiesa.

20/2/67 Lungo discorso alla Camera sulla situazione del Partito. E' preoccupato. Non crede più ai Partiti e al nostro in particolare. I giovani si allontanano dai partiti. Non sappiamo dire loro una parola nuova. Diamo un giudizio severo su Nenni; è stato rivoluzionario, (...), interventista, (...) [159] perché i socialisti erano (...), (...), (...) il primo incendio dell'Avanti! massimalista, (...), filo comunista, italianista, anticomunista, ecc, Tutto ed il contrario di tutto. Nefasto- insomma- per il movimento operaio e democratico. Penso al suo stalinismo ed al rischio corpo di una democrazia popolare italiana che mi avrebbe impiccato e forse riabilitato. Telefonata a tarda sera da Salsomaggiore: la giunta universitaria realista forse non si farà più. I Democristiani pongono il veto al dottor Porcellini nostro attuale sindaco abile e stimato. Rispondo: non accettare veti, continuare con i comunisti se possibile (con i quali si è quasi giunti ad aspra rottura) se no affrontare le elezioni. Con le elezioni perderemo voti in (...). Dovevate pensarci prima, quando vi scrissi di non accettare l'imposizione della federazione di Parma e di fare il (...). Politica impasti di Matteotti per gli Enti Locali, politica di rottura delle giunte di sinistra che dà i suoi frutti (...) [160].

Crispi nel PC in Sicilia. Dimissioni dal Partito di numerosi quadri. Dimissioni dal P. del deputato regionale Mesana. I comunisti pagano la loro politica (...) ed i loro intrallazzi. Della crisi comunista potremmo profittare noi (...) non (...) questa politica (...). Speriamo almeno ne tragga

vantaggio il PSIUP che ha rifiutato di fare alleanza con i comunisti per le prossime elezioni regionale (Giugno 1967).

Domenica 19 a Parma convegno Provinciale organizzato dal PSI-PSDI. Non mi hanno nemmeno invitato.

Bertinelli, ministro, mi dice che nel (...) il tesseramento va male. Siamo ora a soli 2000 Iscritti contro i cinquemila dei due Partiti dello scorso anno.

22/23 Riunione della Direzione per l'incontro al "Vertice". Per la prima volta dopo tanti mesi partecipano anche i ministri che vendono bene la loro (...). Corona da un discorso dal quale risulta che il Trentino l'ha [161] e che gli stranieri vengono in Italia per sua bella faccia (che bella non è). Più che un ministro sembra il capo di una grossa corporazione di albergatori. Ignora che cosa sia il Turismo sociale, il problema dello scioglimento delle ferie, ecc. Orlandi ha una battuta molto buona: "questa riunione della direzione sembra la riunione di un condominio" ognuno infatti parla per i propri interessi. Nenni lascia dire, lascia sfogare. Dal mare di inconcludenti parole emerge vittoriosa la sua zucca pelata. [sic] Seguo con disinteresse le sedute. La prima sera ho piantato di tutto per andare al ricevimento dei calciatori sovietici, una serata piacevole simpatica (sfido, ci sono solo sei o sette deputati). Vi incontro Tofanelli direttore di Tempo illustrato che non vedevo da qualche anno. Lo avevo lasciato centro sinistra e poi unificazionista esasperato. Il giudizio che dà del PSU è: << indignazione, compatimento." quante delusioni! [162] Tofanelli mi ricorda una mia amara definizione del PSI che gli avrei detto durante un viaggio aereo da Milano a Roma <<Il Partito Socialista è in vendita>>. Purtroppo l'hanno acquistato un pool di compratori: Valletto, Montedison, perfino Borconi. Tofanelli mi regala un libro di una scrittrice russa, ancora membro del Partito Comunista Sovietico, il cui manoscritto è stato scritto clandestinamente all'Estero. L'autrice è Eugenia Semionovna [sic = Semyonovna] Ginzburg, il titolo è "Viaggio nella vertigine". L'odissea di questa donna durata 18 anni (carcere e lager, sotto Stalin. [sic] Una cosa atroce, lacerante, terrificante. Stalin, il più grande criminale moderno dopo Hitler.

24/2/67 Funerali di Sansone, nostro compagno Presidente dell'Inail, morto in una clinica di Modena. Ieri e stamane [163] sono andato a visitare la salma. Ho conversato a lungo con il fratello Mario, Preside della Facoltà di Letteratura Italiana alla Università di Bari. Un uomo (lo conoscevo già) di alta intelligenza e umanità. Ha letto le mie paginelle "Primi tempi a Milano" e mi incita a scrivere. Non è vanità scrivere della tua vita passata, è cosa utile, educativa. Non mi sono sentito di seguire il corteo funebre e l'ho atteso alla Direzione. Nei pressi della nostra sede Nenni ha pronunciato un grave discorso: "questo qui con i suoi 76 anni ci seppellirà tutti, dico a Mancini. E penso al modo con il quale ha condotto i lavori della Direzione, la settimana scorsa. Spirava un'aria da 25 luglio e Nenni passò decisamente all'attacco provocando i (...) a decidersi ed a andargli contro. I (...) rientrarono in se, pensando alle elezioni. Intanto si parla della successione del governo Sansone. Il mio presidente [164] dell'Inail, l'ex socialdemocratico Dalla Chiesa, sindacalista (ahimè) della Uil e (ahimè) un concittadino di ribalta. Tre giorni prima che Sansone morisse entrò trafelato in direzione a dare a Tanassi la notizia che Sansone moriva. E che bisognava cominciare a pensare alla successione, cioè a lui. Questo Dalla Chiesa è un verme schifoso, un profittatore collezionista di cariche retribuite, come il commercio di quadri, gli ha consentito di mettere insieme un patrimonio valutato a 300 milioni. (Parlerò ancora di questo miserabile (...) socialista, presidente della Corte di disciplina della Federazione fascista di Trapani che si spacchia per senatore o che muore dalla voglia di esserlo).

Il povero Sansone è morto il 22 i giornali ne hanno dato notizia il 23. Alle 8 del 23 mi telefona [165] [Dalla Chiesa] l'avv. Ettore Troilo, già ottimo comandante partigiano nell'Abruzzo e prefetto di Milano celebre perché il suo trasferimento operato di (...) per togliersi dai piedi l'ultimo prefetto pontino, portò alla decomposizione della Prefettura, capitanata da Pajetta.

(...) è descritto scritto dal Partito da un anno e da un anno chiede una presidenza al Partito. Dall'opera combattenti alla Navigazione Stalin, dal (...) italiano alla cit. e un discutendo. Sà tutto degli Enti, segue i movimenti presidenziali, le (...) le (...) ed i (...) con l'esattezza di un

ufficiale di stato civile. Che uomo meraviglioso! Troilo inizia la (...) scusandosi dell'ira, della circostanza dolorosa, il povero caro amico e collega scomparso che lascia libero un posto che spetta a un (...) e che chiede per lui Troilo. <<Sono avvocato e mi sono, in quanto tale, occupato di infortunistica>> che competenza! Gli dico che non conta nulla nel Partito, non ci crede, ne parlerò comunque a Bradolini. [166]

E me ne scordo, povero Troilo. Da un anno ormai so che una telefonata mattutina che mi reca dall'altro capo del filo: sono l'avvocato Troilo, è l'annuncio della morte di un Presidente.

Nenni è per Grisolia, vice sindaco, fedo personale di Nenni, (...) inadatto (...) sia un buon diavolo. (Onesto? Chi lo sa! Del resto chi (...) è onesto a Roma?). Ferri, Mancini ed io propendiamo per una soluzione del parlamentare trombato, non per la soluzione che porti incompetenti all'Inail. Facciamo il [167] nome dell'avv. Eboli, Direttore Generale dell'Ente Previdenzi Infortuni. Conosce molto bene la materia e poi è un compagno (anche se buon opportunista napoletano).

24/2 Fine del CC. del PCI. Un solo aperto dissenziente: l'ottimo aedo Natoli (...) di credente nel compromesso. Il PC è scosso da una crisi che potrebbe diventare seria. Brutti segni in Sicilia. Non può andare avanti così, il PC. Senza una politica seria e con la pretesa di capire tutto l'arco del movimento operaio, dalla ala riformista a quella che crede (...) ancora nella rivoluzione (...) una politica penderà a destra e sinistra.

24/2 Articolo di Paolo in Rinascita sulla situazione dell'industria elettronica. Paolo il mio caro Paolo, anche lui anima candida di credente. Per quanto ancora? Sempre in Rinascita un articolo di Coppola sulla situazione del PSU. Parla di (...) (...) (...) direttamente e indirettamente [168] attribuendo giudizi pesanti sul PSU "al solare tra i leaders socialisti!! Che cretino!

L'Unità di ieri pubblica una bella lettera, molto polemica, di Carlo Muscetta e (...) in difesa della Cina. La risposta dell'Unità è persuasiva. Ma l'averla pubblicata - non ne aveva in fin dei conti nessun obbligo- è un passo che merita rilievo e va apprezzato.

22/2/67 è da lunedì a Roma, per passare qualche giorno con noi, mia sorella Annetta. A Milano cura mio figlio Paolo, con affetto materno. E' delusa dalla politica del PSU e (...) dà la colpa a Nenni. Mi dice che alle prossime politiche voterà scheda bianca. Per essersi decisa a questa scelta devo dire proprio che stiamo perdendo quota. "Molti voteranno per il PC. Fino a quando non avranno paura che i comunisti vadano [169] in maggioranza.

25/2 In questi giorni Saragat ha tenuto un discorso, un brutto discorso, al Consiglio Superiore della Magistratura. Ha detto che i magistrati non possono scioperare, ha citato l'art. 40 della Costituzione, amore da regolamento. Siccome non scioperano i poliziotti, idem non possono i magistrati. Il diritto di sciopero finisce quando l'interesse collettivo si scontra con quello dei singoli. Di questo passo non si finisce più. Il Presidente della Repubblica deve difendere la Costituzione, non ha il diritto di interpretarla.

= C'è stato il CC. del PC. Sulla situazione interna dibattito per l'astensione del Primo (...) contro Natoli e (Garsini). Sulla conferenza anti cinese del PC. che Mosca vuol convocare (...) di (...), Pintor, Pasolini e altri. Si può la Conferenza? La situazione in Cina si va normalizzando, un paese come può vivere in perpetua anarchia. Prevale Cin En Zai, il normalizzatore. [170]

Mi viene a trovare il compagno, a me caro, Alfredo Testa. È stato processato con Morandi ed ha fatto cinque anni di galera in cella con lui. Mi racconta delle cose del Partito che a Milano vanno male. A Senago il segretario della Federazione Craxi, nenniano per la pelle, ha imposto la rottura della Grinta di (...) e la sua sostituzione con il Centro Sinistra. Per risposta 70 compagni sono passati al PSIUP. Mi dicono che dopo due mesi di campagna sono state effettivamente solo 108 mila lettere. È un bel disastro.

Lunedì 16 riunione delle Correnti di minoranza. Losche manovre di Belzano e Veronesi che veleggiano verso De Martino. Per uscire dal Partito hanno preso diversi miliziani dei comunisti. Idem De Martino per restare. Rifiuto di stare in una corrente organizzata <<per amministrare il nostro passato>>. (...) che (...) abbiamo bisogno di collettivi e di fatti [171] organizzativi. Abbiamo bisogno di idee, di iniziative politiche. Sto con voi, concludo, se si tratta di dare una



battaglia ideale, senza badare ai morti e ai feriti, (...) fu costituire un gruppetto di potere per contrattare qualche posto stipendiato.

2/3 Ritorna fuori la storia di farmi senatore a vita. Non ci credo. La Giuliana Nenni mi dice che oggi il padre andava da Saragat per cercare di conoscere i suoi orientamenti, o meglio per fargli conoscere i suoi dato che Nenni ha certamente un suo candidato (c'è un posto disponibile per la morte del senatore Paratore) e Saragat nominerà certo una socialista per controbilanciare la nomina di Valletta. La Giuliani mi dice che ieri si è parlato di me e delle mie sorti elettorali (col padre) <<Le tue condizioni di salute non ti consentono di fare la campagna elettorale in un collegio per la Camera. Bisogna pensare perché ad un collegio senatoriale sicuro.>> Poi aggiungo che [172] Pertini, apolitico da molti anni, <<si agita molto>> per essere fatto senatore a vita. Ciò vuol dire che il padre pensa a lui. <<Non potrò mai accettare un collegio senatoriale sicuro, dopo 20 anni che sono deputato di Parma. So che la mia situazione è difficile, le quattro federazioni, una più a destra dell'altra, una non intendo (...) nessuno accettando un collegio senatoriale per il quale da anni ci sono tanti legittimi aspiranti. "Sono nella tana del lupo ed è lì che devo vincere o cadere. Se non mi vogliono sarò deputato, cosa me ne importa">>

2/3 È venuto da Milano, mio figlio Paolo.

3/3 Oggi Lombardi mi ha fatto incazzare: Mi dice senza preamboli <<In questi giorni voglio andare a parlare da Saragat per dirgli che deve farti senatore a vita". [sic] Glielo proibisco assolutamente in tono risentito. Se per ipotesi Saragat [173] ci pensasse, non voglio andare al gruppo misto, e fare la statua dei notabili ma pure di gesso. Voglio continuare, più che sia possibile, la mia battaglia nel Partito. Cerca Lombardi egli è il solito capo mafia che assicura protezione ai picciotti. Veroli che dica, (...), lo devo a e se sono senatore. Col cavolo! Se voleva fare seriamente qualche cosa, doveva farlo di sua iniziativa senza sbandierarlo di (...) a me. Mi meraviglio che un uomo intelligente come Lombardi non abbia certa sensibilità. Non sono la senatrice (Carrettoni?). Me ne ricordo.

10/4/67 Ci sono stati molti avvenimenti in questo mese e fu da tempo che non ho toccato la penna per questo Diario o più che Diario una serie di frettolosi appunti sui principali accadimenti. Butterò giù questi appunti alla rinfusa come vengono vengono. Intanto alla Camera c'è stato la rivolta dei 14 sul voto della Federconsorzi. Nell'incontro al vertice la DC. Ha cinto sulla così detta (...), (...) della liquidazione dei (...) [174] che la Federazione vanta verso lo Stato per i (...) di ammasso fatti per conto dello Stato. Circa 900 miliardi (...) (...) (...). Il problema dei conti il PSU lo aveva posto legato a quello della riforma della Federconsorzi. Come al solito il Partito ha calato la braghe. Sulla riforma nessun accordo. La DC. non ne vuole sapere. Constatato il disaccordo Nenni riferì che il P. si riservava ampia libertà d'azione nel Parlamento e nel paese. un primo esempio di questa libertà rivendicata lo abbiamo visto nel comportamento imposto al gruppo parlamentare in occasione della discussione sulla mozione del PC sulla Federconsorzi alla Camera. I Comunisti intelligentemente hanno portato avanti gli (...) che poi abbiamo portato avanti noi da 15 anni (...) [175] hanno (...) questi argomenti in un o.d.g. Nella discussione sono intervenuti poi Ferri e Colombo. Approvazione della rendicontazione e ampie (...) e critiche per la riforma della Federconsorzi ancora da venire (e che non verrà mai). Di conseguenza non potremmo votare contro l'o.d.g. Ma a Villa Madama hanno deciso "democraticamente" di vedere conto, per non creare frizioni nella maggioranza. (...) agitata del Gruppo convocato a richiesta della minoranza. Ferri chiama in soccorso Nenni. Proponiamo invano di votare su un nostro documento. Ci asterremo dal voto. [Tutto questo è da me riferito in un articolo su l'Astrolabio]. [sic] Raccogliamo 14 firme alcune inattese: Landi, Musso, Ivaldi, Romano ex PSDI ecc. Molti firmerebbero ma hanno paura. Siamo già in clima elettorale. Facce (...) in giro. (...) quella di [177] Ferri. Nenni se ne infischia-non dà peso alla cosa, almeno in apparenza. Mi incontra nel Transatlantico e mi abbraccia sorridendo. "Anche tu ribelle!>>. [sic] Direttivo del gruppo l'indomani. Sorpresa: quasi tutti ci difendono. De Martino e Bradolini (e forse lo stesso Nenni) sono intervenuti per minimizzare. Bradolini dalla Clinica (devo riabilitarlo un po') ha minacciato di solidarizzare con noi pubblicamente in caso di

sanzioni gravi. Finisce tutto in un richiamo pubblico dell'Avanti! Ciò nonostante il povero Mussa Ivaldi, professore di chimica all'università di Torino, è preoccupato per le prossime elezioni: "Dovrò tornare alle mie macromolecole" mi dice sconsolato. Il mio articolo da l'Astrolabio è ripreso dal Corriere della Sera in prima pagina sotto [177] un titolo a tre colonne "Santi attacca i dirigenti socialisti">>. [sic]

Dicono che Colombo, Matteotti e Mariani (ex sinistro ferocissimo) prendano 20 mila al mese per l'Unione Coltivatori e che facciano la "cresta" di un milione (...) per le loro piccole spese. Certo non so come possano condurre il tenore di vita che conducono con la sola indennità parlamentare. Io non riesco a mettere via un soldo!

Sabato 29 marzo Saragat è a Parma per celebrare il centenario della nascita di Toscanini. Al mattino a Milano al pomeriggio a Parma. Accoglienza (...) calorosa. Sono con lui i Lupio, (...), sovrintendente alla Scuola Wally e (Wanda?) Toscanini. L'altro figlio Walter- che conoscevo a Milano quando faceva il libraio antiquario, non è venuto. A Saragat le figlie di Toscanini regalano la bacchetta del Maestro [178] con la quale scrisse l'ultimo concerto della sua vita a New York. Toscanini era un parmigiano del Sasso. Fatto senatore a vita da Gronchi rifiutò l'alto onore. La figlia Wally l'ho conosciuta nel 1944 a Lugano. Lavorava in collegamenti con Allan Dulles capo del controspionaggio americano in Europa con sede a Berna. Mi aveva proposto un incontro con Dullas al quale rinunciai. Dopo il discorso in Municipio ci intratteniamo in pochi nel gabinetto del Sindaco. Saragat è molto gentile con me. Siedo accanto a lui su un divano, mi passa un braccio al collo. Dice al sindaco: "Io e Santi eravamo amici quando lei non era ancora nato". È vero: ci conoscemmo nel 1924 a Torino. Il tragitto del Municipio alla casa natale di Toscanini, trasformata in museo, [179] lo faccio in macchina con il figlio di Saragat, Giovanni. Un figliolo bravo e modesto. Gli ricordo: "Ti ho visto in fasce, in braccio a tua madre quando portai Saragat e voi a vedere un modesto alloggio a Milano (fine 1925- primi 1926 non ricordo bene) che Saragat, intenzionato di lasciare Torino dove era impiegato alla Banca Commerciale, mi aveva pregato di trovargli un alloggio per modo di dire: camera da letto con uso di cucina (camera modificata). Ricordo la signora Ernestina coì, modesta e bella sartina torinese che non riuscì a vedere suo marito presidente della Repubblica. Credo che i Saragat siano stati una coppia felice, nonostante dicano che Saragat vada a letto con la governante e dorma con la camicia da notte lunga fino ai piedi. Ma mi convinco che Saragat è molto migliore di quanto l'ho giudicato. È partito da Parma molto soddisfatto [180]. Lungo il percorso vista la folla plaudente che (...) da al suo passaggio ha fatto scoprire la macchina salutando in piedi la gente. Dicono che anche (...) ha commesso la gaffe di alzarsi in piedi anche Lui [sic] per ricavare la sua indebita porzione di applausi.

Anche per il sindaco comunista Baldassi è stata la sua grande giornata. È giovane elegante. Lo chiamano "Saponetta" per la sua eleganza ed il suo aspetto limpido e profumato. La cellula (...) gli rimprovera di farsi fare le camicie a Roma. Al Regio quando c'è l'opera porta sempre uno smoking impeccabile (Dove sono i sindaci popolari di una volta?). In compenso ha fatto un buon discorso, balbettando un po' per l'emozione. Sono stato anch'io alla serata di gala, al Regio con mia moglie e gli amici (...) [181]. Sono stato invitato nel retropalco della corale Verdi intitolato al "club Giaroli (...) era un mio vecchio conoscente impresario di pompe funebri. Lo conoscevi? Mi hanno chiesto. Certo ha seppellito tutti i miei. Mi hanno dato la tessera d'onore del club che da diritto di ingresso al retropalco dove si trova ogni ben di dio: (...) di Verdi e di Toscanini, salami freschi di Chianti, pane fresco. Si discute della serata artistica, si esalta e si critica tra una bevuta e un panino graviolo. Io non mi intendo di musica, Saragat addirittura meno. In municipio ha scambiato un assessore per il "baritono che aveva cantato dalla mattina alla Scala". Il baritono era poi un tenore, il tenor Bergonzi. Mi sono trattenuto una settimana a Parma e sono stato due mattinate in [182] Federazione a ricevere il pubblico e i compagni. Grossi problemi politici: una barbara questione di applicazione al Coni di una Federazione Bocciofila, in contrasto con un'altra Federazione presieduta da Agnelli della Fiat. Vi sono differenze sostanziali, mi dicono i compagni. La Federazione di Agnelli gioca a punto ed a bocciata secca. Noi che siamo tutti socialisti finiamo anche a raffa. Acquedotto di Serbolo,

Fognatura di Fontevivo, Convenzione Invani- Ricovero dei vecchi, un giovane calabrese laureato con tesi sulle Partecipazioni statali che vorrebbe essere impiegato alle Terme di Salsomaggiore. Sabato 10 è venuto a Parma il ministro Tolloy (Commercio Estero) per inaugurare Nostra (...). C'erano tutti i deputati (comunisti e d.c). Mancavo io, deputato socialista [183] lista. Piovigginava ed ho preferito stare a letto. Alla sera a Salsomaggiore alla Festa di Tesseramento della Sezione. La Festa del Tesseramento è rappresentata da un banchetto di circa 200 coperti. Sono vicino a Tolloy, sempre più sordo. Quando è in pubblico smonta la sua centrale acustica e parlare con lui diventa una punizione. Fa un discorsetto "Sarà una (...) sui giornali di domani" mi dice. Cosa ha detto: in sostanza? Il leader c'è, Nenni. La maggioranza c'è, manca l'organizzatore. Facciamo un Congresso straordinario e io sono pronto a fare il segretario del Partito, (...) (...) (...). Gli risponderò sull'Avanti! Il Congresso straordinario l'ho proposta fin dal Novembre 1966 ma deve essere un congresso politico. Tolloy mi parla di se e del suo lavoro. È trionfo, felice di essere [184] Ministro. Si rammarica che suo padre, commerciante, sia morto prima che lo divenisse. Voleva fare di lui un commerciante ed oggi vedrebbe che sono il primo commerciante di Stalin (e ministro del Commercio Estero. [sic] Tolloy fece invece la carriera di ufficiale effettivo, fino al grado di maggiore. Ha un passato torbido. Ha questionato a suo tempo con le autorità fasciste che non gli volevano riconoscere la data di iscrizione al Partito Fascista ad un certo anno, riconoscimento che gli era utile per la carriera. È stato nel Sim (Servizio Informazioni Militari- Controspionaggio). Era terribile. C'è a Genova un colonnello dei Carabinieri in pensione- Dalla Chiesa- che era allora come Capitano dei Carabinieri alle dipendenze di Tolloy. Ne parla ancora con Terrore. Poi dopo l'8 settembre portò con (...) nella Romagna un equivoco Partito [185] del Lavoro. Poi finì nel PSI. Fu il più grande stalinista del Partito pur continuando, certamente a fare la spia. Dopo la rottura con Tito si esprime così ad un CC. trovandosi alla casa della Cultura di Via Santi Stefano del Caco a Roma: <<Certo compagni, nella lotta contro il riformismo traditore noi siamo in una posizione di tremenda inferiorità nei confronti dei compagni comunisti: non abbiamo infatti nelle nostre mani quelle armi tremenda che sono le rivoluzioni del (...)>> [sic] Mancavano della bolle di scomunica del Papa di Mosca! In Emilia, segretario Regionale, faceva i manifesti in comune come il PC. Firmandoli: << Le Federazioni Socialcomuniste dell'Emilia". Per anni non parlai di politica con lui. Non mi fidavo. Impiantava dossi. Segreti sul conto dei compagni: Nenni, Morandi, ecc. Li troveranno certamente negli archivi dei servizi [186] Segreti di Mosca. I comunisti mi dicono che allora, come diversi altri, aveva due lettere: quella del PSI e quella del PC. È certamente vero. Poi si è buttato alla estrema destra.

Il 6 Aprile 1967 ricevimento al quirinale per il Presidente Polacco Ochab. Sono stato presentato al Presidente che mi ha riconosciuto e mi ha ricordato i nostri comuni trascorsi sindacali in sede internazionale "I vecchi amori non arrugginiscono mai" ha concluso. Leonida Repaci mi ha promesso un "pacco" dei suoi nuovi libri.

4 Aprile ho partecipato alla presentazione di un libretto su Achille Grandi del suo collaboratore Bellotti. Presiedeva Vittorino Veronese, già presidente dell'Azione Cattolica e già Direttore generale dell'Unesco, ora presidente del Banco di Roma. Con me hanno parlato Foà, Vanni, (...) (ex collaboratore di Grandi), e Silvio Labor, presidente [187] delle Acli. Labor è figlio di un israelita triestino che si chiamava Lowi e che già padre si convertì al cattolicesimo diventando sacerdote. Esaltazione di Grandi. Mi sono associato anch'io che porto memoria della nobiltà morale della figura del sindacalista bianco. Ma ho attaccato senza peli sulla lingua l'autore del libretto - che vale assai poco- per le sue (...) antisocialiste. Il Bellotti ha scritto il libro per se e non per Grandi. Ad un certo punto dice che scriveva lui gli articoli per Grandi o pressappoco.

Grande cagnara contro De Martino. La Fed. Sve di Roma indirà per il 23 Aprile un comizio per la pace in Vietnam! Apriti cielo. Un linciaggio in piena regola con a capo il Corriere della Sera e con l'aiuto sotterraneo dei (...) del P. Secondo costoro i Socialisti che chiedono la cessazione dei bombardamenti americani [188] sul Vietnam del Nord sono comunisti o giù di lì. L'attacco a D.M va messo in relazione alla reazione della destra del Partito che ha ritirato fuori un "Centro Orientamento Politico" ad opera di Landolfi capoufficio stampa di Mancini, Pietro lungo

segretario di Nenni e Palmiotti segretario di Tanassi. Ne ha dato l'annuncio l'ex ministro Mariani ai giornalisti a Montecitorio. Poi ha smentito, ma io ho letto le sue dichiarazioni prima che io giornalisti la passavano alle agenzie ed ho avuto da loro precisa conferma. Anche Pellicani come ufficio stampa del Partito ha smentito la costituzione della corrente Nenni-Tanassi- Mancini. I soli che non hanno smentito sono questi tre ultimi, mentre l'agenzia di destra socialdemocratica "Nuova Stampa" conferma pienamente.

Coppola di Rinascita mi sottopone per la firma un appello che uscirà il 1° maggio sul Vietnam. Firmeranno D.CI-MIN, [189] Castro, Che Guevara, Nasser, (...), Sartre ed altri per cui Bertrand Russell ne è il promotore. È un appello alla insurrezione armata ed un attacco indiretto alla Russia per la sua politica verso gli Stati Uniti "con i quali non è possibile una politica distensiva". Certo si parli anche di volontari. Non firmerò.

-Grande discussione in campo politico e sindacale per l'astensione dei deputati sindacalisti della CGIL sul Piano Pieraccini. Solo Foà voto contro una dichiarazione bella e perfino patetica quando parla della lotta del sindacato e della sua collaborazione nella (...) nazionale. Dice patetica perché il sindacato di cui Foà purtroppo non esiste. Molto malumore fra le fila della corrente sindacale comunista non concorde. Ottima cosa l'astensione se effettivamente è un atto sulla strada della autonomia e delle incompatibilità. Molti giudici [190] la (...) diversamente. È un fatto strumentale, dicono. Ho assistito alle dichiarazioni di Novella, applauditissime da Amendola che il mattino aveva sparato a zero contro il Piando annunciando il voto contrario dei comunisti. Per molti il gesto dei sindacalisti comunisti è fatto per conto del Partito. La CGIL è mandata in avanscoperta per vedere in quale misura è possibile l'inserimento del PC. Al Consiglio Direttivo della CGIL anche i nostri hanno attaccato i comunisti di sinistra come Garavini. Li ho rimproverati. I comunisti che dissentono da Novella da sinistra portano avanti posizioni che non condivido, ma almeno portano elementi ed esigenze di dibattito democratico nel Partito Comunista. Novella (...) ed altri fanno parte del gruppo doroteo stalinista.

Abbiamo passato la Pasqua a Parma dai Lusignoli. Paolo mi confida la sua insofferenza verso il suo P.C. per la mancanza di una seria [191] vita democratica e per il sicuro scivolamento verso quelle che lui chiama posizioni socialdemocratiche.

A Parma mi invitano a una riunione da (...) a Golese, il mio comune di nascita, a fine aprile per premiare i "golesani" che si sono fatti onore; i fratelli Salvarani, un impresario Foglia ed io. Un banchetto ed una pergamena. Questo epiteto di golesano mi suona strano e nuovo. Mi pare il nome di un uccello di palude o il nomignolo di un contrabbandiere di sale al tempo degli stati pontifici.

Scoppiato lo scandalo Barzan presidente del banco di Sicilia. Ci sono un po' dentro tutti, fino al collo, comunisti compresi che minimizzano. È un sogno preoccupante del disfacimento del paese. Se non pone rimedio con coraggiose condanne, senza guardare in faccia a nessuno, e Stalin democratico andrà a picco, noi socialisti compresi che purtroppo [192] non possiamo portarci ad esempio. In quattro anni di governo e sottogoverno abbiamo sperperato allegramente un patrimonio di (...) insieme in 70 anni. E Nenni mi ha detto che la morale non c'entra con la politica! Vedremo le batoste alle elezioni regionali di Giugno. Nello scandalo c'è anche Gaetano Baldacci, ex direttore de Il Giorno e poi di A.B.B. eravamo molto amici quando dirigeva il quotidiano di Mattei. Ruppi i rapporti con lui quando fece ABC settimanale ricattatorio e scandalistico. Dopo molti anni si fece vivo con una lettera per Natale. Presentiva la tempesta e cercava le vecchie amicizie? Ora è in galera a Beirut. Vedremo cosa ne verrà fuori. Ho conosciuto anche il Bazan per ragioni sindacali: un prepotente potente.

Lo scandalo Bazan è la dimostrazione ennesima, dell'Italia che va a pezzi. Non parliamo della Sicilia. Quattro [193] deputati (...) uscenti. (Pizzo, sinistra fasulla, (...), Mazza e Lentini) sono pubblicamente accusati di scandali e prevaricazioni. Il (...) è un ex monarchico entrato nel PSU attraverso il PSDI nel quale si è iscritto qualche mese prima della unificazione. I ladri sono equamente distribuiti: due ex PSI, due con PSDI. Ciò nonostante saremo certamente riportati in lista per il 7 Giugno. Mai il P. e la vita politica siciliana sono scesi a un così basso livello.

All'elezioni prenderanno una botta dura. Il PC è nei guai, gente che defezione, tentativo fallito di fare una frode della sinistra con i socialisti usciti dal Partito per non accettare l'unificazione e con il PSUI. Il PSIUP ha tenuto duro; i filocomunisti (...) e Valori al centro e Corallo a Palermo sono stati sconfitti. (...) in un articolo su l'Unità accusa il PSIUP di aver preso soldi dagli industriali per certe leggi regionali. Non ci credo. Simone Gatto ha (...) perché Taormina entri in lista con il PC. Che massa di movimento autonomo! [194]

Intervista Tanassi alla TV. abbastanza pietosa. Polemica nel Partito per la Conferenza Nazionale autunnale. Quali (...)? Dico va bene, se discuteremo di politica. Mia dichiarazione polemica contro Pellicani, ex comunista ma sempre italianista. Lattani invia una lettera all'Avanti! per rivendicare a se stesso di aver proposto per primo la Conferenza. Che miseria! Qualcuno parla di Congresso straordinario, come Tolloy e Vittorelli, ora che manca il tempo. Quando lo proposi io fin dal Novembre dello scorso anno, mi lasciarono solo come un cane, compresi i miei compagni di corrente. Solo Saragat mostrò di interessarsi.

Cicchitto mi porta il suo libro con dedica affettuosa. È un ragazzo onesto e intelligente, 27 anni e farà strada. Discorso con Michele (...). I comunisti della CGIL vanno a destra a tutto (...).

La Federazione di Roma conferma la [195] unificazione per il (...) (...) ma ha messo molta acqua nel suo vino [sic]. Ha fatto uscire un manifesto nel quale Cina e America sono messe sullo stesso piano. Speriamo che De Martino tenga duro, ma ne dubito. Come dicevano di Serrati, De M. è pessimo nel tentennare.

Sono andato a trovare Bradolini in clinica. È giù di corda per le cose del Partito, preoccupato perché non sa dove farsi candidare per tornare alla Camera (nelle Marche è liquidato dal ministro Corona e da Orlandi) irritato contro la debolezza di De Martino. Povero Bradolini, sono forse stato troppo duro con lui, devo riabilitarlo almeno in parte. Era salito troppo in alto, per le sue forze, e si era montato. Al vertice del Partito, una dichiarazione oggi, una intervista domani, alla TV. un giorno sì e un giorno no. Ora capisce che con l'unificazione è fottuto largamente. Non è un cattivo ragazzo e mi vuole bene forse, [196] certamente più di quanto io ne voglia a lui. E poi nessuno mi toglie il dubbio che qualche affare con Bensi l'abbia fatto.

12 manifestazioni per il Vietnam in piazza Sant'Apostoli. Parla con Basso e Berlinguer e Persi, anche Bertoldi parla a titolo personale. Dopo comizio corteo di un complesso di giovani, manifestazione in Via Veneto davanti l'ambasciata americana. I comunisti non l'avrebbero voluta per timore che i filo cinesi la capeggiassero. Intervento polizia, idranti, cariche con camionette, botte da orbi [sic]. Piero è arrestato e picchiato dagli agenti sulla camionetta e in vagone cellulare. On. Testa pieno di bernoccoli. Al Commissariato di Castro Pretorio diverso trattamento. Paternale di un commissario: [197] "Ma perché dobbiamo picchiarci tra italiani per questi americani". Faccio intervenire Evangelisti (...) questore. Verso l'una sono tutti liberati. A Piero e alla figlia di Ingrao avevano proposto di uscire quasi subito. Hanno rifiutato preferendo aspettare fieri di uscire con i loro giovani compagni. Intanto sabato grandi manifestazioni a New York e San Francisco decine di migliaia di protestanti. Frontiere americane e del Viet Kong [sic] (i partigiani del Fronte Vietnamita di liberazione nazionale). Cartoline di richiamo alle armi bruciate. Se Stalin fosse in guerra con il Vietnam ed avvenissero simili manifestazioni si farebbero decine di morto e il (...) dopo due giorni. Strano paese questa America! Anche a Londra manifestazioni contro Wilson "(...) dagli americani". Uova marce e dollari tirati in faccia. Paurosa batosta elettorale laburista che dopo 33 [198] anni hanno preso il governo della "grande Londra!!" Trionfo dei (...). La fine che faremo noi nel 1968. Ormai le mie pensioni (4 milioni e mezzo di voti) anziché i 6 milioni e passa quali dovrebbero risultare dalla somma dei due partiti (PSIC PSDI) del 1963 sono accettate anche dai più ottimisti. Io comincio invece a dubitare di essere stato troppo ottimista. Se va avanti così arriveremo appena a quattro. Ma Nenni se ne infischia. Ormai ho 76 anni e non ho il coraggio di tornare indietro.

11/4/67 ho scritto un articolo sulla situazione del Partito e della politica del Partito per la "Base" ex "Base socialdemocratica", rivista mensile. Piace molto e ne vogliono stampare 10

mila copie da distribuire nel Partito. Io non lo trovo granché e l'ho buttato giù in fretta. [199] Speriamo che serve a qualche cosa.

Greppi mi consegna, con dedica affettuosa a Maria e a me, il suo libro su sua moglie Bianca. (...) (...) della loro vita, dall'infanzia alla morte della moglie. "Lunga lettera a Branci" è il migliore dei libri di Greppi, nobile animo, animo fraterno dal 1921, ma dalla penna troppo facile.

Oggi 16-4-67 domenica a pranzo c'è Masetti. Dopo la morte della moglie viene di tanto in tanto da noi. Eravamo diventati amici sin dal 1919 a Parma. Era nipote dell'on. Sanoppa, grande cooperatore socialista e galantuomo deputato, si dimise preferendo la cooperazione al Parlamento. Masetti è stato in Francia e Spagna. Se l'è cavata sempre bene. Bravo ragazzo non ha la tempra dell'eroe. A Parma lui era massimalista, io [200] riformista. Poi divenne ed è tuttora destrone. Ha un fratello gesuita che una decina di anni fa voleva buttare la tonaca perché aveva perso la testa per una bella donna, ed in parallelo piccolo piantatore di banane in Somalia. Da una somala ha avuto due figlie che mantiene agli studi a Roma presso un'altra sorella. Un'altra sorella suora vive a Diano Marina. La madre di Massimo era la signora Lina, angelica donna che mi voleva molto bene. Masetto è un caro amico. Ma ha due difetti: ci mette un sacco di tempo a mangiare ed è un po' noioso perché parla troppo lentamente.

16 aprile 64. Declino l'invito di (...) a partecipare a una delle manifestazioni all' (...) di Torino per il 30<sup>mo</sup> della morte di Gramsci. C'è già il mio nome stampato sul programma. Ma non potrei testimoniare su "Rapporti tra comunisti e socialisti [201] durante il fascismo". I soli rapporti erano quelli di amore-odio all'estero, (...) in Francia (...) invece alla ricreazione del ventennio della strage di Portella della Giunta in Sicilia. Contro una manifestazione campestre del 1° Maggio 1947 sicuri (...) sparavano sulla folla: donne, uomini, bambini. Tredici morti, settanta feriti. Venne proclamata dalla CGIL unitaria il 1° sciopero generale del dopo fascismo, di 5 minuti. Li Causi nel suo appello dice una piccola bugia. Oltre al 1° maggio si festeggiava a Portella la vittoria del Becco del Popolo in Sicilia. Il che non è vero perché la manifestazione era confidente ed allora la CGIL era ancora unitaria. Nonostante voglio bene a Li Causi, bella onesta coraggiosa figura di comunista. Incontrandomi alla Camera lo scoppio dello scandalo Balzan, che coinvolge tutti i Partiti mi disse: io rispondo fino al 1959! L'anno nel quale fu sostituito alla segreteria Regionale [202] del PC dal giovane e spregiudicato (...), inventore del milazzismo, invenzione della quale il PC e tutto il movimento operaio siciliano (c'eravamo dentro anche noi socialisti) fanno ancora oggi le spese. La campagna di Li Causi nei suoi giovani anni era l'attuale moglie di Riccardo Lombardi, Ena. Lei scrisse il giovane compagno Del Borro, contadino piccolo proprietario di Milazzano (prov. di Parma). "Ho letto i suoi articoli su "La Sinistra" Astrolabio e Rinascita [cit] di estremo interesse nazionale ed internazionale "Accidenti, non credevo di essere così importante!"

ENCICLICA. Sono forse stato il solo socialista a sostenere, in articoli e nei congressi, che le due sole forze che si stanno riunendo seriamente in Stalin sono la chiesa cattolica e il capitalismo. Giovanni XXIII ha rotto gli argini, Paolo VI non può che seguire l'onda pur cercando di darlo un corso meno tumul- [203] tuoso. Dopo la "Mater et Magistra" [cit.] e la "Pacem in Terris" del suo predecessore ecco la "Popolorum Progressio" di Paolo VI, un documento assai avanzato. Accoglienza freddina della stampa. Ma dove andiamo a finire con questo Papa che si mette a fare il rivoluzionario? E un documento assai avanzato il cui effetto sarà misurabile solo nel tempo. È sulla via del ritorno alle origini della Chiesa, che si accorge dopo secoli del suo profondo distacco dal mondo degli uomini, di essere ridotta ad una corporazione medievale tutta apparenza e nulla sostanza. La Chiesa ora si avvede di tutto questo. Rifiuta di identificarsi con le società terrene, capitalistiche o comunistiche che siano. Il Concilio è stato cosa di importanza storica eccezionale, incalcolabile. Dopo il Concilio si vide crescente l'influenza del clero francese e olandese, ed in parte tedesco. Quello più retrivo è quello italiano, specie la Curia Romana. Ma anche in Italia abbiamo posizioni avanzate. Il cardinale Cercaro, fatto dalla Amministrazione Comunista di Bologna, cittadino [204] onorario di quella città, è alla testa del clero progressista, sotto lo stimolo di Don Dossetti, ex vice segretario della DC. Dossetti si fece prete quando si convinse che per rinnovare socialmente la DC. era necessario rinnovare la

Chiesa. Ora sta riorganizzando –mi diceva qualche fine settimana fa in treno da Bologna a Roma il Prof. Ardigò- la Diocesi di Bologna in senso (...), che vuol dire ritorno all'antico. La Chiesa luogo di riunione della comunità per discutere per gli interessi della Comunità, dopo i riti sacri, Ardigò concorda con me che non esiste più nulla in Italia, salvo la Chiesa se vorrà a salvarsi. Non esistono lo Stato, il Parlamento, i partiti. Edonismo terrificante. La Chiesa capisce tutto questo. Avremo presto la pillola, fra cinquant'anni i preti si sposeranno. Il celibato non è un sacramento, è una legge che come tale può venire errata. Del resto in America Latina il caso di preti che vivono un cambiamento [205] e che hanno immensa prole è assai frequente. Anche da noi nell'Italia meridionale, in Spagna, ecc. La Chiesa sta mutando non sono nella sua sostanza. La religione sarà un insieme di norme morali e di precetti civili come fu all'inizio, perdendo per la strada del futuro tutte le sovrastrutture e (...) tanto o molto di stregoneria. A proposito del celibato. L'obbligo del quale non esisteva nei primi secoli di vita della Chiesa Cattolica, mi sovviene l'incontro di due anni fa con Don Rapetti parroco di Gorro, un piccolo paese a 800 metri di altezza, in Val di Taro parmense. Era favorevole al matrimonio dei preti e per suo conto aveva già risolto il problema. Una vedova di Parma, matura ma ancora belloccia, sale ogni 15 giorni alla canonica montana per fermarsi una settimana "a mettergli a posto la casa" - vive solo senza perpetua non avendo i mazzi per pagarla- e per il resto Don Rapetti è un povero prete. È venuto a trovar[206]mi prima di Natale, improvvisamente, a mezzo giorno. Era letteralmente affamato ed ha (...) alla buona con noi. Accompagnandolo all'ascensore poi ho messo in mano una busta con un po' di soldi. In uno slancio di commozione mi ha baciato la mano. Questi poveri preti di montagna, ne conosco diversi del Parmense, non sono molto diversi dai poveri funzionari delle Camere del Lavoro di paese che tirano la vita con i denti [sic.]. Odiano il clero ricco delle città, i grossi canonici del Duomo di Parma. Anche per voi, dico, passa il segno delle divisioni delle classi.

L'Enciclica è stata accolta con (...) (...) dai pezzi grossi della DC, "Sono incazzatissimi" mi ha detto Weis Ruffilli giornalista nel giro di Rumor. "Questo Papa è uno stronzo" mi ha detto l'on. Franco Evangelisti deputato DC. di Roma, e mio caro amico, intimo di Andreotti. "Non vi è più religione" commentano i destri [207] DC. che vorrebbero che il Papa si impegnasse solo a predicare rassegnazione e far votare le donnette per la DC. - quello che la DC. paventa è la rottura dell'unità del voto dei cattolici, che avverrà certamente, forse per le elezioni del 1973. Anche ai socialisti l'Enciclica non è piaciuta, si temono scavalcati a sinistra e che, in fondo, la DC. - "il partito dei preti" ne guadagnerà. Flavio Orlandi uno dei cinque direttori dell'Avanti! Ha scritto due brutti articoli polemici, come rilevo in articolo scritto per "LA BASE" del 20 aprile. Dicono sia stato ispirato da Saragat. È certo vero. Saragat è geloso del Papa, me lo fece capire chiaramente nel mio colloqui al Quirinale del dicembre 1966. Perché il Papa dice oggi cosa che noi socialisti diciamo da tempo e che Saragat- per la sua posizione Costituzionale. Non può dire. Dopo l'enciclica ho ricevuto una lettera di un gruppo di compagni [208] di Bedonia (Parma). È firmata da Sghia, il Ciartiere, i due Squeri (osti) da Berni (nevicò) e da altri la cui firma non riesco a decifrare. La riporto integralmente.

<<30 marzo 1967. Egregio on. Santi. La preghiamo innanzitutto di scusarci se con la nostra lettera le rubiamo un po' del suo tempo prezioso. Ciò che ci ha indotto a scriverle è stato il più recente patto di attualità e cioè la pubblicazione dell'Enciclica "Popolorum Progressio". Certamente si chiederà quale attinenza essa possa avere con Lei e le sembrerà strano che noi ve ne possiamo trovare. Ma leggendo e analizzando il contenuto fondamentale di tale documento ci è sembrato di scorgervi le caratteristiche più salienti della sua personalità. Ci è sembrato anzi di ascoltare uno dei suoi numerosi interventi fatti in senso al Partito. La P.P. vuole fare rilevare al mondo intero le cause dei problemi che lo travagliano, indicando i modi ed i mezzi più [209] adeguati a risolverli. Questo non è forse quello che lei ha sempre cercato di proporre e di richiamare alla attenzione del Partito? Sembra proprio che l'Enciclica sia stata fatta con la sua sensibile ed illuminata partecipazione. La cosa che più ci rammarica è che tale principi da lei sostenuti non abbiano trovato l'appoggio ed il consenso della maggioranza e che siano stati anzi oggetto di critiche anche fra noi compagni. Questo è veramente grave e ci

dimostra quanto sia difficile alle menti superiori che sanno prevenire i tempi trovare una comune comprensione. Oggi le sue stesse idee, esaltate da un'altra persona, trovano consenso mondiale unanime e fanno dell'autore un profeta dell'umanità. E noi che conosciamo bene il suo pensiero e la sua dedizione ai problemi sociali, abbiamo voluto esprimere la nostra ammirazione e la nostra fiducia, sperando di attribuirle quel merito che giustamente le spetta. Con la promessa di una più fattiva [210] e costante collaborazione rinnoviamo sentimenti di stima ed inviamo distinti saluti ed ossequi>>.

Questa lettera mi lusinga. Mi commuove. Sono imbarazzato per la risposta. Non ho il coraggio di deluderli e devo trovare un giro di frasi per convenire con loro che, in fondo, il mio zampino ce l'ho messo. Scherzi a parte, questi ingenui compagni mi vogliono bene ed io voglio bene a loro e penso intenerito alle discussioni che avranno fatto per decidere di scrivermi e agli sforzi per compilare la lettera.

-17- Una buona notizia. La Svezia rompe le relazioni diplomatiche con il Vietnam del Sud e manderà aiuto a quello del Nord. I sindacati raccolgono fondi per gli antiamericani. Solo i socialisti- come ministri e come Partito- hanno paura di apparire filocomunisti. Siano sempre gli ultimi della classe. [211]

De Martino mi comunica una lettera di (...) che assicura la nomina di Dalla Tana a Presidente della Banca del Monte di Parma. Così anche Dalla Tana sarà contento.

Il giorno 11 partecipo ad un assemblea popolare della sezione socialista di Monte Sacro. Buona affluenza e accoglienza fraterna. Mi hanno chiamato vecchia bandiera, simbolo, padre, ecc. Relazione mia, quindici interventi, salvo uno tutti critici nei confronti del governo, mia replica finale.

16-4-67. È finita l'assemblea nazionale di segretari di sezione del PC. durata 3 giorni. Il PC fa sforzi imponenti per tenersi efficiente.

In provincia di Verona sono terminate le elezioni del segretario unico delle 120 sezioni. L'ottanta per cento è del vecchio PSI.

De Martino mi manda una lettera dalla Federazione di Piacenza sulla mancata giunta di sinistra di (...), da sola possibile. Il PSU di Piacenza racconta delle balle. Tra [212] l'altro dice di avere proposto al PSIUP (due seggi), una giunta minoritaria con noi (4 leggi) con appoggio esterno di chi era disposto a farlo. I[n] totale una giunta retta retta [sic] da 6 consiglieri su 30!! Come (...) non c'è male.

De Andreis fu proposto come Presidente dell'Inail. Era il candidato del governo di Nenni. È un galantuomo, capace.

Venerdì 21. Ho portato, con Piero, mia moglie ad S. Andrea per un esame generale: cuore, sangue, urina, ecc. Dovrà farsi ricoverare per l'asportazione di una protuberanza nerastra sorta nel lobo dell'orecchio destro. È come un grosso neo. Da tempo Maria mi chiedeva che la facessi visitare. Non ho mai dato troppa importanza alla cosa che non le ha mai dato seri disturbi, salvo qualche prurito. Mi sono deciso, l'altro giorno è venuto il compagno Giammattasio, bravo medico, che a suo volta mi ha mandato poi Basile, altro compagno. "La cosa è di apparenza [213] benigna." Ha detto Basile. Occorre un intervento e l'esame istologico. Queste cose mi preoccupano. Ho messo al corrente i ragazzi. Anche Maria che non è mai stata malata e non teme il dolore fisico, mi ha detto di non sentirsi tranquilla. Entrerà al S. Andrea forse mercoledì. Gli esami generali servono per l'anestesia generale cui dovrà essere sottoposta. Ho paura di brutte cose, ma non voglio pensarci. Sarebbe una tragedia.

Colpo di Stato militare in Grecia. È il fascismo. Con la complicità di Re Costantino la cui degna fine sarà quella di morire impiccato. Questa democrazia quanto è fragile. Cosa si può fare? Sono convinto che dietro ci sono gli americani.

Domenica 23. Alla TV. "Il Processo di Savona" per la fuga di Turati. Discreto, utile, ma troppe inesattezze. Turati non è mai stato segretario del Partito, Ettore Albini non ha mai portato la barba, Pertini non è mai venuto a Milano per conoscere Turati e lasciare l'Italia. La fuga di Turati è stata opera di Roselli per un calcolo politico, giusto calcolo. All'estero [214] Turati sarebbe stata una bandiera da sventolare liberamente. In Italia non avrebbe sentito angherie



grossolane, ma sarebbe pur stata sempre la testimonianza che il più autorevole dei socialisti italiani era in Italia libero, sotto il regime fascista. Inoltre diciamo la verità: Rosselli temeva un cedimento di Turati, sentimentale. Il processo è lacunoso: non si parla della opera di uno degli organizzatori della fuga, Riccardo Bauer. Non si parla di Olivetti di Ivrea, padre di Adriano, che ospitò nella sua villa Turati dopo l'abbandono della casa di Debinì a Caronno Ghiringhella (Varese) e prima della partenza per Savona. Infine non si fa apparire per nulla la moglie di Parsi, coraggiosa e (...), ma solo la moglie di Rosselli. È ingiusto. La spedizione fu avventurosa. Fu nel motoscafo che Turati conobbe Pertini che doveva lasciare Savona perché perseguitato. Pertini era ragioniere ed avvocato. Nel 1921, quando io ero segretario Nazionale della Gioventù Socialista lui era [215] segretario della Sezione Giovanile di Savona. Non mi ha mai perdonato una lettera che gli scrissi allora per incitare i giovani socialisti a lavorare più intensamente. Un po' scherzando, un po' sul serio me la rimprovera ancora oggi, quella lettera. L'autore del televisivo deve avere parlato molto con Pertini che sta preparando le sue pezze di appoggio per la nomina a senatore a vita, con l'aiuto di Nenni. Il processo di Savona lo ricordo assai bene. Fu una manifestazione antifascista di altissima dignità. Parri, Rosselli, Albini, De Bove ed i minori ne uscirono come autentiche figure del Risorgimento. Parri, Rosselli e l'equipaggio dopo aver lasciato Turati e Pertini a Bastia, in Corsica, rientrarono in Italia approdando a Marina di Massa. Sul primo momento nemmeno (...) per contrabbandieri ad arrestarli. Poi si seppe chi erano. Giunta a Milano la notizia non ancora pubblicata del loro arresto, io fui informato da Giulio Alonzi, redattore del Corriere ed amico nostro, compagno coraggioso della Resistenza. Io fui incaricato di avvertire la moglie di Rosselli e di Parri perché provvedessero [216] a far sparire quando di compromettente avevano in casa, nella certezza di una imminente perquisizione. Con un taxi mi portai prima a Casa Rosselli in Via Boschetto. All'annuncio la signora Marion, cittadina inglese, che era incita per poco non svenne, anche perché era stata informata, non so da chi e come, che il ritorno era avvenuto politicamente. Perdetti pochi minuti per correre sempre in taxi a casa di Parri. Parri abitava in via Moscova nell'ultima casa d'angolo con i testimoni di Volta. Ero spesso dai Parsi per aiutarlo nel lavoro che consisteva in modo particolare, tra l'altro, nell'inviare notizie all'estero sulla situazione italiana e sui fatti e misfatti del (...). Parlerò un giorno di questo lavoro. Poiché una irruzione poliziesca era possibile in ogni momento, con la signora Parri ero rimasto inteso che in caso di pericolo avrebbe lasciato accesa la luce nel bagno, che si poteva scorgere dai bastoni di Porta Volta. Quella [217] sera c'era un po' di foschia e non vidi nessuna luce accesa. Salii le scale svelto come un gatto, avevo allora 25 anni, e (...) alla solita porta di casa Parri, al IV° piano. Mi venne ad aprire una servetta campagnola in servizio da poco, un pochino tonta. La signora? È di là con dei signori. Che signori? Non lo so guardano tutte le carte del professore... Erano i poliziotti che già perquisivano. Trenta secondi dopo ero già sulla discesa dopo aver sceso le scale a rotta di collo.

Del processo di Savona, sulla base dei colloqui con gli avvocati, uno mi pare fosse l'on. Gallina, vecchio radicale milanese, e con i familiari ricostruì un ampio (...) che fece avere all'estero (Rizzini Oreste a Londra, Tarchini e Salvemini in Francia [sic]) ecc. e che fu pubblicato integralmente dalla stampa antifascista italiana. Ne parla anche Garosci nella sua "Storia dei fuoriusciti". Sono ancora pieno di quel mio servizio giornalistico. Parri lo andai a trovare in carcere a [218] Savona con la figura Ester e con la complice indulgenza del Procuratore della Repubblica che accettò di riconoscermi come parente e che (...) poi a far sparire il permesso di colloquio. A 6 braccia Parsi nella divisa di detenuto, ironico un tantino come sempre. Mi fece i saluti di Rosselli che mi disse sta facendo studi sul reddito medio degli italiani. Del mio fa presto a fare i conti, disse ridendo e rovesciandosi le tasche vuote della casacca a righe. La signora Ester fu meravigliosa come sempre. (Li (...) alla fine delle sue pene, quando Parri fu Presidente del Consiglio Nazionale). Ma attraverso vent'anni di sofferenze con una dignità una modestia e insieme una fierezza invincibile, ammirabili, esemplari. Ricordo ancora il viaggio allora, assai lungo, da Milano a Savona e ritorno in terza classe. Aveva portato delle mele, che furono il nostro [219] unico pasto. Seppi dai luoghi (...) chi era Parri. Ne parlerò un giorno, se

sarò capace, ne parlerò di quest'uomo che è il più nobile d'animo che io abbia mai conosciuto. Rosselli diceva di lui: Parri è la mia coscienza. Era la coscienza di tutti. Parri, Rosselli, Bauer, Ernesto Rossi, Giovanni Mora, Ettore Albini, un giorno vorrei scrivere di tutti loro.

Rosselli era un'intelligenza superiore. Nato per la lotta politica, la madre Amelia buona scrittrice ed autrice di una commedia che ai suoi tempi aveva avuto successo. Giovanissimo ancora era alla cattedrale dell'Istituto Superiore comunale di Genova. Il fratello Nello era uno storico promettente. Avrebbe acquistato larga fama nel suo campo. Alto, bello, distinto. Rosselli era molto ricco ma spese tutte le sue sostanze nella lotta antifascista. Nella casa dei suoi nonni era morto a Pisa, clandestino in Patria, Giuseppe Mazzini. Rosselli fu il (...) del partito d'azione, nel tentativo [220] di dar vita al socialismo liberale, (...) i concetti di libertà e di giustizia sociale l'unità pubblica di una inchiesta delle (...) sull'unità sindacale fra un campione di lavoratori di Forlì. La schiacciante maggioranza è per l'unità. La schiacciante maggioranza dei lavoratori non sindacali afferma che non ritira la tessera "perché i sindacati dipendono dai Partiti.>> [sic]

Al Senato lo scandalo del Sipar. (...) cauto ma fermo. Pare che i cittadini schedati da questo organismo- che doveva difendere i segreti della difesa militare del paese- fossero centinaia di migliaia. Politici, vescovi, cittadini semplici e il Presidente attuale della Repubblica Saragat.

29 aprile. L'Avanti riporta un mio articolo scritto per la BASE assai critico sullo stato del partito e della politica del Partito. Ho detto [221] perfino male di Garibaldi (Nenni).

26 Aprile. Ho portato Maria in clinica. Quando è entrata in sala operatoria mi ha sorriso e mi ha detto: non preoccuparti, vai pure a casa. L'ho rivista un paio di ore dopo con i ragazzi. Tranquilla, disinvolta. Non si lamenta mai, non ha bisogno di nulla. Ora c'è da attendere il risultato dell'esame istologico.

25 Aprile. Comizio del P. all'Adriano per la pace nel Vietnam. Pubblico acceso e numeroso. Cartelli contro l'intervento americano che hanno fatto storcere il naso ai buoni socialdemocratici. Fischi al co-segretario Ippolito (della Fed. di Roma) che ha messo tutti sullo stesso piano (Cina- Russia- America- Vietnam) De Martino, il solito. Per criticare l'America ha citato le dichiarazioni di 10 senatori americani, dietro i quali si è nascosto. Zittito quando ha detto <<L'America che è alla guida della [222] democrazia occidentale...>>. Nel (...) dell'Avanti! questa frase storta è stata corretta>> [sic]. Maria sta bene e verrà a casa domenica.

1° maggio. Non sa ancora nulla degli esami.

26-27. Direzione del P. su Conferenza Nazionale. Caos, caos sempre più denso. Tanassi, io ero alla clinica da mia moglie, ha attaccato il mio articolo pare l'abbia definito "antipartito" e atto di sabotaggio. Questi stalinisti di destra sono uguali a quelli di sinistra. Ho partecipato alla seduta a pezzi e bocconi [sic]. Ottimo discorso di Bradolini, finalmente. Tutto il resto chiacchiere senza senso. De Martino ha fatto il solito De Martino. Proposto un documento per la Conferenza che respingo nettamente, con una breve dichiarazione. "Votate pure un Congresso senza la democrazia dei Congressi. Scatenato un putiferio [223] nel Partito, lo (...) senza uno sbocco democratico>>. Ci hanno ripensato ed è venuta fuori una cosa senza sale né pepe [sic]. Questa Conferenza è un'invenzione di Cattani, un tentativo per eludere i veri mali del partito. Un pasticcio. Speriamo bene.

A Karlovivary [sic= Karlovy Vary] conferenza del PC. di Europa. Assenti Romania, Jugoslavia, Islanda, Olanda, Svezia, Norvegia e naturalmente Albania. Aiuteranno maggiormente il Vietnam. Si aggrava l'escalation americana e l'URSS non può sopportare un'altra Cuba. Andiamo verso la guerra fredda di nuovo. Dio non voglia che dopo venga quella calda. Questo Johnson è un pazzo. Per vincere le elezioni deve vincere la guerra del Vietnam. Per vincere la guerra nel Vietnam corre il rischio di scatenare un conflitto mondiale.

-28- Un segno dello stato grave del Partito [224] è la proposta di affidare a Nenni la segreteria del Partito (Salvator Mundi) pur restando al governo. Questo vuol dire che i socialdemocratici ritengono Nenni completamente dei loro. Nenni appare esplicito nella risposta: "No, apparentemente non accetto. Mi auguro anzi che al prossimo Congresso possa fare un passo

indietro nelle responsabilità esecutive”. Nenni, non dimentichiamolo, ha 76 anni per quanto ancora in forma. E sempre tuttavia il più [in] gamba di tutti.

24.4.67 Colloquio con il compagno Marangone, deputato del Friuli. Mi dice che aveva deciso di non prendere la tessera del Partito unificato senza (...) e clamorosi e di assentarsi in punta di piedi dalla vita politica non ripresentandosi candidato. Apprezza molto la mia posizione. Lo invito a restare per portare avanti la battaglia della minoranza. Ci ripenserà e vorrebbe una lettera mia di consiglio e di sprone. Gliela scrivo nei giornali, comprendo la sue perplessità [225] che sono anche le mie, ma (...) che una battaglia socialista nel Partito è necessaria. “Abbiamo bisogno di essere in molti per vincerla, anche se non dobbiamo preoccuparci di essere oggi in pochi per iniziarla”. Mi risponde commosso, “resterò nel Partito sulle tue posizioni e conserverò la tua lettera fra le cose più care della mia vita politica”.

28-4-67. Partecipo nel pomeriggio ad una tavola rotonda tra socialisti italiani (Zagari, Vittorelli, Spinelli, Bernabei, Mussa Ivaldi e Serafini ed io) e un gruppo di deputati inglesi del Comitato Laburista per l'Europa.

Si discute dell'ingresso della Inghilterra nel Mec e se ne sostiene la opportunità e la necessità. Il mio intervento svolge in questi concetto: 7 ammende all'ingresso inglese, necessità di passare dall'Europa Economica all'Europa politica, rendere le mosse comuniste comprese di questo (...). Controllo democratico sugli Enti Comunitari. Urge pure presto- fra quindici giorni la situazione potrebbe chiudersi [226] drammaticamente su di noi con la fine della distensione e il ritorno alla guerra fredda che potrebbe sfrecciare addirittura in una terza conflagrazione mondiale. Segni prioritari la Conferenza Comunista di Karlovidary [sic= Karlovy Vary] e la barbara escalation americana nel Vietnam. Aggiungi la Grecia- permesso contagioso. La democrazia è una cosa scorrevole per i capitalisti. Penso al discorsetto del deputato laburista del Galles, che a proposito dell'ingresso della Inghilterra nel Mec si preoccupa dei suoi elettori, coltivatori e del collegio e del prezzo al quale potranno vendere le loro patate. Il povero diavolo (professore universitario) non sa che forse molto presto potremmo chiederci quanti pance valuteremo la vita di un ragazzo (...), americano, russo, cinese, italiano. Campiolo- debolmente- che con l'ingresso del Regno Unito le cose nella Comunità Europea possano un po' cambiare. Ad ogni modo senza la partecipazione diretta [227] dei lavoratori, senza nessun potere ai lavoratori negli organi del Mec, e senza controllo democratico del Parlamento di Strasburgo- ma eletto a suffragio universale senza discriminazioni, la Comunità Europea resterà quella che è ora: la Comunità delle concentrazioni capitalistiche.

29.4.67. Al mattino da Maria in clinica. Alle 14 a pranzo con i componenti la Tavola Rotonda all'Hotel Eliseo. Pranziamo sulla terrazza che dà su Villa Borghese e dalla quale si vede tutta Roma. Zagari mi dice che il mio intervento è stato molto apprezzato e nella mattinata è stato ripreso da quasi tutti gli intervenuti. C'è anche Nenni che mi saluta affettuosamente: il nostro Fernando, che mostra una vena di anarchismo. Nel mio articolo su La Base, ripreso dall'Avanti! del 25 aprile, lo avevo attaccato senza tanti complimenti. Ma Nenni sa incassare. Mi parla della manifestazione di domenica 23 (...) a Molinella (...) ventennio della nascita di (...). Santi dovevate inviare- ho detto ai compagni- lui queste [228] cose- meschino socialista padano. Ci sente meglio di me>>. Avevo mandato un telegramma di adesione, ma l'Avanti! non ne ha fatto nemmeno cenno di sorta. Durante il pranzo chiedono ((...)) a Nenni se egli è ancora marxista. Se la cava con grande abilità “per quello che c'è ancora di attuale nel marxismo. Non il Marx politico, ma il Marx che ci ha insegnato a interpretare i fatti della vita sociale e della storia”. Nenni gode di una grande minoranza all'estero. I laburisti pensano a lui come pensavano a Aneurin Bevan. Almeno quello di sinistra. La sua posizione- non socialdemocratica, non comunista- è stata al centro dell'attenzione di molti socialisti di tutto il mondo. Peccato che Nenni sia diventato socialdemocratico. Nel discorso su Nenni interviene anche a Nenni, che con l'(...) più (...) del mondo è un grande propagandista di se stesso. Racconta: <<U Thant, il [229] segretario delle Nazioni Unite, mi disse nel nostro ultimo incontro che quando era giovane studente in Birmania era nenniano. Cosa volesse intendere per nenniano non lo so.

Conclude Nenni. Perché non lo so nemmeno io. Commento io all'orecchio di Zagari. "Io lo so perché U Thant era nenniano. Era nenniano perché non conosceva Nenni."

30-4-67. Giornata felice. Ho portato Maria a casa. Ha la testa fasciata che sembra una principessa orientale in turbante. Ma la grande gioia- commenta subito ai ragazzi è per l'esito negativo dell'esame istologico. Finalmente possiamo essere tranquilli.

Notizie dalla Grecia. Pessime. Il re ha gettato la maschera e si è schierato apertamente con i generali. Sulla Grecia buon discorso di Nenni a Rieti: isolare moralmente e politicamente la Grecia fascista.

1° Maggio. In casa con mia moglie. Un po' di [230] malinconia. È divenuto una festa come le altre, di weekend.

2-5-67. Direzione per le liste siciliane. Ne risulta che il Partito va affondando lentamente nella merda. Con 15 voti contro 13 si affossata la lista di Trapani con a capo Barone, deputato regionale uscente, ex liberale, ex monarchico, ex milazziano finito nel PSU con l'ingresso nel PSDI qualche mese prima dell'unificazione. È un mafioso. Il direttivo delle Federazione di Trapani lo aveva escluso. Dieci giorni dopo lo stesso Direttivo (...) (27 presenti su 90) lo (...) candidato. Gli altri non sono andati alla riunione perché evidentemente timorosi delle vendette della mafia. L'altro capolista a Pizzo dell'ex PSI che faceva il vincitore. (...) al Patrimonio ha avuto una pubblica censura della Assemblea Siciliana per avere acquistato per conto della Regione un immobile pagandolo qualche decina di milioni in più del suo valore reale. Altro discusso Lentini, che [231] con (...) di (...) fu biasimato per una faccenda di licenze edilizie. Si tratta di un solo caso, avvenuto con il parere favorevole degli uffici tecnici del Comune. Mancini mi dice che è innocente e forse è il meno colpevole. Un deputato regionale cosciente ((...) di (...)) è stato escluso dal comitato regionale perché rinviato a giudizio per interesse privato in atto pubblico. Pare sia invischiato nella mafia del mercato del pesce. All'ultimo si scoprì che il che il capolista di Enna a (...) Una (...) all'autorità giudiziaria. Il mio intervento ho sostenuto la necessità di far piazza pulita. I candidati socialisti devono essere insospettabili come la moglie di Cesare. Tanassi ed i suoi non la pensano così. Pensano ai voti, voti di mafiosi. E pensare che volevo impostare la campagna elettorale per le elezioni dell'11 giugno all'insegna della Moralizzazione. Hanno voluto per la convalida tutti gli ex se è il democratici più alcuni destroni nostri (Matteotti e Muriati) [232] E meno la (...) E Fabbri. Contro la minoranza e De Martiniani. Brandolini si astiene, inspiegabilmente. Nenni ha fatto il pesce in barile [sic], però sotto sotto difendendo Pizzo e quindi gli altri. Ha portato le cose in modo che la Direzione decidesse quattro giorni prima della data di scadenza di presentazione delle liste.

A pranzo, dopo sette ore di riunione, con de Martino, Lombardi, di Vittorelli, Lezzi. (...) che diventa sempre più difficile vivere in questo partito. La cosa che più mi ha impressionato è che Lauricella, cosegretario Regionale del PSI ha chiesto la non approvazione delle liste di Trapani e di Agrigento dopo averle approvate qualche giorno prima al Comitato Regionale di Palermo. Chiestogli conto di questa posizione incoerente, ha dichiarato (...) "Voi non conoscete il clima nel quale viviamo in Sicilia." La [233] paura di essere fatti fuori dalla mafia a colpi di lupara. La mafia è arma centrale di un Partito. Questo Barone fu accusato su L'Espresso di aver ricevuto 100 milioni dalla Confindustria. Non ha smentito né ha dato granché. Nel mio intervento ho ricordato episodi della vita di partito di molti anni che testimoniavano della accanita difesa dei valori morali da parte del Partito. Richiami inutili, siamo (...). Tutti ci sputano addosso, perfino la DC.

3 Maggio- L'Espresso fa scoppiare lo scandalo del colpo di stato Segni\_ De Lorenzo. L'Espresso è uno dei giornali più smentiti di Italia ma qualcosa ci deve essere di vero. Esatto che nonostante la (...) di Moro, (...) Da parte dei partiti della coalizione nell'Agosto 1964. Segni (...) aperta la crisi per 45 giorni. Vero che Nenni- forse per indurre il partita ad accettare un centro sinistra ridimensionato, parlava [234] spesso di pericolo di destra o fascista. A crisi finita fece scrivere un articolo sull'Avanti! "Volevano fare un governo della Confindustria. "Nel testo parla di un governo di tecnici, di burocrati, di uomini della destra. Smentita indignata da parte del quirinale della DC, ecc. e grandi attestazioni di devozione e di stima a Segni sempre annullato.

Giuliana mi dice che suo padre è (...) a rileggersi il Diario di quei giorni e non vi ho trovato nulla di speciale, salvo il malore di Segni ed il collasso di Saragat, ministri degli esteri, a Palazzo Chigi. Non appena tornato dal quirinale. L'Espresso insiste: abbiamo prove inoppugnabili che mettiamo a disposizione in qualsiasi sede: politica, parlamentare, giudiziaria. Molti dicono- è de Lorenzo- Che per vendicarsi del siluramento a seguito sventato Sipar rico[236] mincia a parlare.

10/12 colpo di scena: de Lorenzo smentisce tutto. L'espresso conferma e querela il popolo ed il corriere. Che pasticcio! Sconto (...) di quarta Repubblica. Tutti dicono che la cosa è incosciente con lo scandalo della Sipar fatto scoppiare da Saragat per (...) (...) (...), Taviani. Non ci si capisce bene. Certo lo scandalo Sipar ci voleva. La storia del complotto prende consistenza di (...) dopo il colpo dei generali in Grecia.

15-5. Mi telefona Boccaccia. Ci vuole l'inchiesta parlamentare sul Sipar e il resto. Mercoledì 17 l'Espresso uscirà con dichiarazioni di Parsi e Schiano, ex deputato socialista di Napoli che racconteranno quanto confessò loro De Lorenzo. Parsi è Parsi, ma Schiano gode fama di essere un po' matto. Non è da escludere che volendo fare un governo di destra, poiché i socialisti non mollavano (poi hanno [236] mollato) (...) disordini ad abbia chiesto a De Lorenzo, (...) Comandante dei carabinieri, garanzie per l'ordine pubblico, temendo reazione delle masse.

16.5. Il Partito va a catafascio. A Firenze, Pescara, Salerno, (...) i socialdemocratici abbandonano la convivenza con PSU e tornano alle vecchie sedi. Incompatibilità di carattere, preoccupazioni elettorali. Cadiamo nel discredito generale (vedi mia lettera in data 15 maggio 67 a Malfatti- 4 pagine protocollo9. C'è un esame della situazione PSU impressionante. Che unificazione! Eppure avevo previsto quello che sarebbe successo ad unificarsi con dei non socialisti. Uscendo dalla Direzione Paolo Rossi mi dice: <<Gli unici ad avere la coscienza a posto siamo noi due che per ragioni diverse e contrarie [237] l'unificazione non la abbiamo voluta>>. Certo questo (...) col PSDI, salvo qualche mosca bianca, è un insieme di imbroglioni, ladri, lestofanti. Il brutto è che solo una parte del PSI è pulita ed mi (...) senza coglioni. Rilascio una dichiarazione ad una agenzia dove denuncio il (...) socialdemocratico e chiedo che il Partito si dia organi autenticamente democratici e rappresentativi. La dichiarazione mi (...) un furioso attacco di Nuova Stampa, agenzia della destra socialista che vuole cacciare la minoranza dalla Direzione.

Intanto la situazione internazionale precipita. Gli americani aumentano i bombardamenti nel Vietnam del Nord. È una guerra barbara. Bob Kennedy dice che per la guerra del Vietnam ogni anno morirono centomila civili: uomini donne bambini. I giornali riferiscono che Jhonson, dopo aver dato l'ordine di bombardare il porto di Haphory dove arrivano per via mare [238] gli antisovietici ha detto "sua figlia Lucy". Domani potrebbe scoppiare la guerra ed io potrei passare alla storia come colui che ha dato il via alla terza conflagrazione mondiale>>. Johnson: cinico, ubriacone, gangster. Ruggero (...) corrispondente da N. York della TV che incontrai a Montecitorio mi riferisce la barzelletta che corre in America. "Cosa faceva Jhonson un minuto prima che sparassero a Kennedy? La risposta è il gesto di colui che si stura le ocche con gli indici delle mani.>>. La Russia intensifica gli aiuti, ma è troppo tardi. Una sua impennata quando gli Americani erano 50 mila nel Vietnam poteva chiudere la partita. Ora mi pare difficile. Gli americani sono già mezzo milione e Jhonson vuole vincere la guerra per vincere le elezioni. Poi ci sono i pazzi cinesi. Hanno sconsigliato Hanoi a trattare anche se gli americani sospendevano i bombardamenti. In effetti lo avevano fatto sapere agli USA che per tutta risposta li [239] hanno intensificati. Ciù ENLAI dichiara che non riconosceranno accordi di pace che significherebbero capitolazione davanti alla America. Sono disposti ad entrare in conflitto con gli americani se questi invaderanno, come è possibile, il Vietnam del Nord. E la Russia? Ha creduto nella solarità distensiva degli Americani e li ha lasciati accedere troppo avanti da dove non possono tornare indietro. D'altra parte non possono, i russi, subire una seconda Cuba. Perderebbero l a faccia, è loro impero si disgregherebbe. Battuti, umiliati dall'America si vedrebbero scoppiare all'interno una rivoluzione anticomunista. Non è impossibile un (...) della guerra a Mosca, magari con la scusa di Svetlana, e la salita degli intransigenti con alla testa

(...) (...). Devono giocare il tutto per tutto, in ritardo. Perché han lasciato mano così libera all'America? Perché puntavano a una società dei consumi anche loro, dopo tanti ritardi e cinquantenni di fame. In parte sono giustificati. Paghiamo [240] ancora i delitti e gli errori dello stalinismo e la paura che fecero al mondo. Perché non hanno mandato 20 divisioni in Germania (...). Sarebbe stato un avvertimento all'Europa che si sarebbe decisa, per paura di immediata invasione in capo di guerra, ad intervenire presso l'America negando ogni solidarietà e comprensione, isolandole, questo avrebbe determinato forti reazioni negative all'America, il papa ha parlato di pace a Fatima, ma in tono minore. Solo U Thant lancia grida accanite di allarme per la terza guerra mondiale che avanza. Incidenti al confine in Corea del Nord e Corea del Sud. La periferia incomincerà a prendere (...)? Presto i volontari cinesi saranno presso Ci Mire che sotto i bombardamenti americani non ce la fa più. Povera [241] umanità! E il PSU si dilania con la sua materie elettorali! Merda, merda, merda dovunque. Nenni, (...) le nostre legioni socialiste. Anche così mostra quello che è: un povero (...) imborghesito!

26/5. Situazione internazionale aggravata. Gli americani invadono la zona sud della fascia militarizzata esistente tra i due Vietnam. Deporteranno i civili in campi di concentramento al Sud (sono circa diecimila). Cercano una (...) (...) per impedire- dicono - le infiltrazioni di guerriglia nel Nord. Dove è la verità? Pare che Hanoi si fosse più volte rifiutato di ammettere nella sua fascia il controllo della Commissione di Ginevra. La notizia suscita profonda emozione. Venerdì il grande scontro alle Camere perché il Governo venga a riferire. Il governo verrà Lunedì. La sera un imponente corteo di 6 dimostranti si reca a protestare all'Ambasciata Americana. L'80% dei partecipanti è composto di giovani. Manifestazione anche all'Università. [242] Parlano comunisti, socialisti, PSIUP e socialisti autonomi. Lunedì alla Camera risposta di Fanfani alle interrogazioni. Ingrao per i comunisti replica in modo misurato. Fanfani ha fatto una esposizione abbastanza soddisfacente. Fa capire chiaramente che la cessazione dei bombardamenti è la (...) per tutelare la via delle trattative. Riferisce anche sulle preoccupazioni per la minaccia di grave crisi nel Medio Oriente per i rapporti tra arabi e israeliani. Parla velocemente delle dimissioni di Fenoaltea, ambasciatore a Washington. Non andava d'accordo con la politica d'Italia. Fenoaltea è più americano di molti americani. Ferri mi dice di aver letto il telegramma delle sue dimissioni. In succo dice questo: l'Italia è passata dalla comprensione alla consapevolezza e dalla consapevolezza alle critiche verso gli USA.

Mercoledì 24 alle 19 veglia per [243] il Vietnam a Piazza Navona. Io (...): Dopo di me parlano Lombardi, Luzzatto, Berlinguer Carrettoni e Luciano (...). Parla come un cattolico. (È militante democristiano, ex delegato nazionale del movimento giovanile DC). Il mio discorso è misurato e sono il solo a parlare della minaccia di guerra nel medio oriente e della necessità di salvaguardare- nella indipendenza da ogni potenza straniera- l'esistenza della nazione di Israele, al pari di quelle delle altre nazioni arabe. "Lo stato di Israele è una realtà che non si può cancellare di un tratto di spada>>. Solo l'Avanti! riporta queste mie frasi, l'Unità e l'altra stampa no. Quella stessa stampa che non aveva riferito un rigo delle mie parole su Israele, scopre ora che le ho dette, accusando l'Unità di averle comprate. Questi sporchi giornali protestano, non contro [244] se stessi e l'Unità, ma solo contro l'Unità. Solo il giorno dopo Il Tempo filofascista riporta le mie frasi su Israele definendo il mio intervento <<inopinato ed opportuno>>. Il Messaggero parla di mie "espressioni equilibrate", il Momento Sera, pare polemizzare con i comunisti, mi proclama vecchio e intemerato combattente che "a Piazza Navona ha (...) l'onore del PSI>>. LA Gazzetta di Parma in un grosso trafiletto di prima pagina si scaglia contro i socialisti. <<Se oltre che per la pace nel Vietnam manifestassero anche per la pace nel Medio Oriente, faremo loro tanto di cappello". A me, almeno, lo possono fare, mando una lunfa documentale lettera di rettifica. Mando anche una lettera all'Unità che la "pubblica volentieri".

A mezzogiorno di mercoledì colazione con Mancini. Parliamo del Partito. Anche lui è estremamente pessimista ma [245] dà la colpa di tutto a De Martino che con la sua linea rideggiante ci fa perdere voti a destra e a sinistra. Nonostante mi mie pressioni non vuole

riappacificarsi. Lo accusa di inefficienza, oltre che di confusionismo politico. Non ha tutti i torti. Ma perché Mancini non parla chiaro, politicamente? Mi promette di farlo in Sicilia, vedremo. Peccato perché Mancini, a parte la sua tendenza è un vecchio socialista, galantuomo, che sente il Partito.

26/5. Mi arrivano due pronostici. Uno piccolo, piccolo è organo della Sinistra di Arezzo. Poiché la Federazione proibisce di andare nelle sezioni a parlare di politica, pubblichiamo questo foglio. Riporta tra l'altro un brano dell'articolo mio su l'Astrolabio, sulla ribellione dei 14.

C'è un incitamento ai compagni a tesserarsi. "Primo dovere di un socialista è quello di prendere la tessera. Il diritto di critica viene dopo". L'altro [246] foglio si presenta su tutta la prima pagina come organo del COPS. "Centro Orientamento politico salernitano". Il Cops appare un Partito nel Partito, con statuto, direzione, quote (...), (...), ecc. Pubblica un articolo con il titolo "Perché siamo con Mancini". Manderò i due giornali a Mancini che nega di avere a che fare con i Cop di Roma (del quale quello di Salerno è una misera imitazione) e che si dice contrario alle correnti organizzate. Ma prima farò vedere i due giornali a Nenni perché si renda conto dello stato nel quale la sua politica ha portato il Partito.

Oggi 26 venerdì (Maggio) parlo con Dell'Unto. È il segretario della nostra corrente. È stato in Sicilia: Ragusa, Catania, Enna, Caltanissetta. Il Partito non esiste, esistono solo gruppi clientelari al seguito dei candidati. A Ragusa il socialdemocratico Lupis ha posto il [247] veto ad un comizio di Giolitti. Ha paura che porti preferenze ai propri concorrenti della stessa lista PSI. PSDI unificati (Unificati col cavolo!). Previsioni brutte. Se va avanti così il Partito si spacca, prima delle elezioni forse (in qualche circoscrizione prevedo proprio due liste) dopo le elezioni quasi certamente.

Ieri hanno operato Bradolini al polmone. È una cosa grave. Telefono due volte al giorno. In fondo gli voglio bene, nonostante politicamente dia di lui un giudizio severo, perché è uno dei responsabili dello spaccamento del Partito.

A Mosca, congresso degli scrittori. Eremburg è a Parma al congresso (...). Che navigatore! (...) è in Portogallo. Che buffone! Sartre ed Aragore hanno rifiutato di parteciparvi in segno di protesta per la condanna di Daniel e (...). Uno scrittore, Lamouse, a nome della delegazione [248] francese ha fatto una velata critica a queste condanne. Metà della sala ha applaudito. Poveri scrittori russi, povero socialismo, povere libertà.

6 Giugno. Mercoledì 31 Maggio partito per Parma la sera del 1° giugno discorso alla sezione Matteotti. La situazione politica interna ed internazionale vista dalla minoranza. Discorso impegnato, scritto. È seguita una discussione (...) con una dozzina di interventi. Venerdì mattina 2 Giugno comizio elettorale a (...) per le amministrative che avranno luogo il giorno 11 Giugno per eleggere la Giunta (che pare di centro sinistra) in sostituzione della precedente (millazione?). Poco entusiasmo per i compagni, piuttosto pessimisti. Al pomeriggio ricevimenti in Prefettura per il 2 Giugno. Verso le 18 con i miei cari ospiti visito a Reggio Emilia la mostra di Bartoli, il pittore del Po. Dovevo incontrare Cesare Zavattini il quale non ha potuto venire [sic] perché anziché a (...) (...) a Cerreto (...), sull'Appennino (...) [249] a più di 60 km di distanza. Sabato mattina visito all'ospedale mia cugina, che si è ricoverata da 45 giorni e il compagno Prof. D'Angelo, dirigente provinciale del Partito. Parlo con i medici: non c'è più nulla da fare. Al pomeriggio visita nella Roma di (...) una mostra nazionale di Bianco e Nero. Consegno anche uno dei premi. Prima della premiazione il Principe Meli Lupi mi fa visitare a Roma, uno dei meglio conservati castelli d'Italia. Con orgoglio il Principe Meli Lupi mi parla della sua famiglia che risale al 1200 e mi parla di Albertati di Carlo Quinto. Finanziariamente non deve passarsela male. Alle mode dei nobili inglesi di "mantenere" il castello, lo apre ai turisti a pagamento. È un signore molto gentile. Pomeriggio riposo e alla sera un gelato nella bella piazza Garibaldi.

Domenica 4 Giugno sono andato a Bogonzola, capoluogo del mio natale Comune di Galese. Ho rivisto passando la mia vecchia casa, una autentica catapecchia. A Bogonzola erano convenuti una settantina [250] di (...), venuti da diverse parti, e sul luogo. Per lo più artigiani, insegnanti, impiegati, professionisti, industriali tra i quali Reuro Salverani che ho fatto fare grande ufficiale

al merito della Repubblica e che perciò mi è assai riconoscente. Sono stato assai festeggiato. È stata costituita la "Famiglia Golesana" e ne sono stato eletto Presidente onorario. C'era la banda, abbiamo fatto un piccolo corteo per le vie del paese, poi ottimo banchetto alla Trattoria dello Spart. Discorsi, anche io naturalmente. Una simpatica festa. Ma che fatica a ricordarsi o far finta di ricordarsi, di tutti quelli che dicevano di avermi conosciuto e volevano essere ricordati da me.

Lunedì 5-6 vedo diversa gente. Incontro in piazza i miei vecchi compagni Gastaldi ed Orecchio. Mando delle belle ortensie alla signora Lusignoli e poi in macchina parto per Bologna per prendere il rapido delle 16 che alle 20.30 mi porterà a Roma. [251] Sono già usciti i giornali del pomeriggio di Milano a Bologna con la terrificante notizia e caratteri di scatola: Guerra tra Israele e gli arabi. Pare che gli israeliani abbiano attaccato per primi. A Roma, Patish, segretario del MAPAM, un partito socialista di sinistra sulle posizioni della nostra minoranza, mi dice che dovevano farlo. Da una settimana Nasser predicava la guerra santa. Ancora qualche giorno di ritardo e Israele sarebbe stata soffocata e distrutta. Si allargherà il conflitto? America e Inghilterra si dichiarano neutrali con forti simpatie per Israele. L'URSS intima a Israele di sospendere le operazioni. La Russia si trova in un bel pasticcio per aver sostenuto fino all'ultimo Nasser ed avergli (...) aiuto in campo di "aggressione" da parte di Israele "prima dell'imperialismo".

6-6. In realtà Nasser ha spinto le cose troppo in avanti, facendo leva sull'impegno degli Stati Uniti nel Vietnam. La coalizione (...) (45 milioni di abitanti contro 2 milioni di ebrei) è eterogenea. Da (...) [252] come Nasser, da filo cinesi come i siriani, e regni feudali come l'Arabia Saudita. La Giordania, il Marocco. In tutti i paesi arabi della coalizione i comunisti dove sono stati massacrati come in Siria, sono in galera. Ad ogni modo in tutti questi paesi il PC è fuori legge. In compenso in Palestina ce ne sono due: uno cinese uno prosovietico [sic]. Il prosovietico [sic] appoggia il governo. Del procinese [sic] non si sa nulla. Nella "guerra santa" fu la distruzione di Israele Nasser ha come alleato il Marocco, il cui ministro dell'interno, Oufhir, è stato in questi giorni condannato in contumacia all'ergastolo, quale responsabile dell'assassinio a Parigi di Ben Barko, esule, capo del movimento democratico di opposizione di sinistra. Le operazioni militari, anche per il fattore sorpresa, volgono a quanto pare in favore di Israele per la quale nazione è ora questione di vita o di morte. Per mascherare il suo insuccesso Nasser accusa di aver fatto partecipare alla lotta apparecchi di nebbia spiccato il volo [253] di portaerei. Per dare parvenza di verità a questa accusa gli arabi hanno chiuso il canale di Suez, sospeso il flusso del petrolio attraverso gli oleodotti, rotto le relazioni diplomatiche con Inghilterra ed Usa. Nasser tenta chiaramente di far intervenire a suo favore l'URSS, come a scatenare la guerra mondiale. Con tutta la simpatia che ho per gli arabi- che uguagli quella per Israele- mi auguro la vittoria di quest'ultima. Gli ebrei al Cairo vorrebbe dire la caduta di Nasser. Gli arabi a Tel Aviv vorrebbe dire il genocidio del popolo ebraico.

La vera soluzione di pace si avrà quando gli arabi riconosceranno Israele come Stato e coopereranno infine per la colonizzazione del deserto. Come è noto fino ad oggi gli stati arabi non riconoscono Israele (come l'Armenia e l'occidente la Cina). Il punto interrogativo è sempre questo. Cosa farà la URSS? La mia previsione è questa: non farà nulla per non precipitare le cose! Non può nemmeno farlo. Quello che tenterà è un pacchetto Vietnam Medio Oriente da discutere con l'Armenia è apparire come salvatrice della pace. [254]

La pseudo maggioranza degli italiani è per Israele. Motivi: residui di cattiva coscienza per i 6 milioni di ebrei trucidati da Hitler, 2° residuo spirito colonialista e disprezzo per i popoli arabi, 3° nei più generosi, simpatia per la piccola Israele in lotta coraggiosa contro nemici 20 volte superiori di numero. Perciò è grande l'augurio di una rapida vittoria di Israele purché le cose terminino presto senza complicazioni mondiali. Purtroppo noi socialisti siamo confusi con tutti i bravi reazionari italiani e con i fascisti. I comunisti sono in tremendo imbarazzo.

6-6 Mi scrive Enzo Forcella che sta preparando "Una storia del 18 aprile" e mi chiede un esemplare della mia lettera aperta, quasi una pagina dell'Avanti! indirizzata a un professore americano (John Clark Adam) dopo la sconfitta del fronte.



18- Assisto alla venuta della Commissione Esteri della Camera. Le ostilità sono finite. Durate pochi giorni gli arabi sono stati sconfitti dalla (...) guerra preventiva di Israele, [255] antifascista legittima difesa. Esposizione (...) di Fanfani. Critiche di socialisti e di liberali per i quali la neutralità (...) è inammissibile. Ma è questo compito del governo. Fanfani è in evidente rotta con Nenni e Saragat. Credo che Nenni, colmato di elogi dalla "benone stampa" vede nella situazione un'occasione per indebolire i comunisti che sono pedissequamente allineati sulle posizioni sovietiche. La Russia è stata sconfitta diplomaticamente. Gli arabi hanno accusato l'URSS si abbandono e la Russia non vuole perdere la sua influenza sugli arabi e ha incominciato a mandare armamenti all'Egitto. Teme anche di essere soppiantata come influenza dalla Cina.

Forcella mi restituisce la mia lettera in americano che ha fatto fotocopiare. Mi dice che è un documento di grande interesse psicologico, indispensabile per capire quei tempi. "Non so ancora come scriverò questa storia del 18 aprile". In ogni caso la tua lettera avrà un posto particolarmente importante nel mio lavoro.

11/6/ Elezioni regionali in Sicilia ed in 50 comuni [256] del continente oltre 5000 abitanti. Temiamo bene in Sicilia (perderemo poco più di due punti) ma nel centro Nord, salvo Siena, perdiamo. A Pisa ben 3 mila voti in confronto al 64, scissione del PSIUP avvenuta. Flessione comunista e democristiana. Successo del PSIUP e del PRI. Scoppia la crisi a L'ESPRESSO per un "Diario" di Benedetti così (...) da provocare un controdiario [sic] del Direttore Scalfari. Benedetti si dimette. Che succederà?

19/6 (...) Direzione. Documento di compromesso bruttino, sul Medio Oriente. Sostengo invito a Israele di moderare il suo atteggiamento altrimenti perderà molte simpatie. Propongo con Lombardo, Lattani e Mariani di inserire una (...) che suoni approvazione dell'operato nel Governo. Nenni e la maggioranza rifiutano. Il mio timore non è che si arrivi alla crisi ministeriale. Ma che ci si arrivi su questa questione di politica estera e non su tante altre cose per le quali varrebbe la pena di rompere. [257]

13/14/15. Partecipo al Convegno dell'Istituto Italo Britannico per l'ingresso dell'Inghilterra nel Mec. Ministri inglesi, l'ex governatore della Banca d'Inghilterra ed altre personalità del mondo politico ed economico. Da parte italiana Pella, Medici, Quaroni, Domenico Bartoli ed altri. Storti fa una relazione sugli aspetti sociali dell'Impero della Inghilterra nel Mec, confusa, lunga, burocratica. Faccio un intervento politico. L'ingresso è un traguardo atteso per imprimere, anche con l'aiuto dei sindacati inglesi, una direzione della politica del Mec in senso sociale di tutela degli interessi delle classi lavoratrici. Abbiamo l'Europa del Lavoro. Parlo contro le discriminazioni verso CGIL e CGT a Bruxelles e contro le minoranze a Strasburgo. Sono incredibilmente applaudito.

Violenti discordi di Saragat ad Avellino e Benevento polemici contro Fanfani e contro il Papa e per il Patto Atlantico. [258]

Saragat ha fatto senatore a vita, dopo Valletta, il poeta Montale, redattore del Corriere della Sera. Eppure dopo la nomina di Valletta, forse per farsela perdonare, aveva fatto spargere la voce che avrebbe nominato me e Pastore, quali esponenti del mondo del lavoro.

Passata la festa, gabbato lo santo [sic].

18/6. Paolo in amicizia che lascia la Fiom. Come si sistemerà?

È uscito il documento a tre sull'unità sindacale (CGIL-CISL-UIL). Discreto ma prevede "momenti di ulteriore riflessione". Temo che dopo le elezioni del '68 avremo cose grosse spiacevoli in campo sindacale. I rapporti con i comunisti peggiorano.

16/6/66 Presento con Arfè e tre anarchici il libro di Pia Misefari. "Un anarchico di Calabria". L'anarchico è l'ing. Bruno Misefati, morto 30 anni fa e compagno della Pia. È un documento umano, una lunga lettera d'amore della Pia al suo Bruno. Politicamente non vale un granché. [259].

C'è molta gente alla sala del Gramsci. Anarchici venuti da Milano, da Bologna, dal Sud. Qualche "cappellone". Un uditorio simpatico. Ho detto che mi auguro che vi siano ancora molti libertari in Italia, anche se non è possibile un anarchismo politico. Li vorrei un po' in tutti i

patiti, specie operai per lottare contro il paternalismo socialdemocratico e l'autoritarismo comunista. Contro il doroteismo imperante in tutti i partiti.

Trovo molta gente scoraggiata e delusa. Del partito, dei comunisti, della Russia, dell'Armenia, della Cina, di tutto. Quali momenti drammatici siamo condannati a vivere!

18/6. È venuto a trovarmi Zappa, di questitalia. Vuole fare qualcosa, non riesco a capire bene. Bradolini è uscito dalla clinica.

20/6 Ieri Paolo ha lasciato la Fiom. Non lo so cosa farà questo ragazzo. Sono preoccupato.

Sabato 18 al consiglio dei Ministri scontro tra Nenni e Fanfani per Israele. Questo Nenni esagera. Ha poi finito per votare un documento che esprime [260] solidarietà a Moro e Fanfani. Al Consiglio Nazionale del PRI la (...) parte di "collaborazione critica".

21/6. Colloquio con Malfatti al quirinale. Condivide molte mie opinioni sulla situazione internazionale. È tuttavia persuaso che una dichiarazione anche unilaterale contro il blocco dello stretto di Tiran (da parte degli arabi), avrebbe assicurato Israele, scoraggiato l'Egitto, evitato il conflitto. Concorda anche Nenni non deve esagerare e che sabato 17 ha fatto male a rispolverare la questione in Consiglio dei Ministri tanto più che ha firmato per approvare un comunicato nel quale si "esprime solidarietà" all'opera del Presidente Moro e di Fanfani." Glielo ho detto ieri quando ci siamo trovati a (...) per salutare Moro e Fanfani, in partenza per New York. Comunque gli dico, a Malfatti consente, Israele non deve esagerare. Gli slanci passionali del popolo italiano non durano a lungo. Parliamo poi della questione della nomina di alcune persona a senatore a vita. Gli dico chiaro e tondo che con la nomina di Valletta il Presidente ha attivato [261] un debito verso il mondo del lavoro che non ha certamente saldato con la nomina di Montale. Va bene il mondo dell'industria e fu quello della coltura. Ma può ignorare un Presidente socialista il mondo del lavoro? Nel pomeriggio colloquio con Halevi dei sindacati Israeliani. Confermo una solidarietà e raccomando tempo di misure e di responsabilità. Podgorny [sic]- Presidente dell'URSS- va oggi al Cairo. I sovietici hanno paura di perdere la simpatia degli arabi ma adesso mi pare esageriamo. Capisco che ieri è scoppiata la prima bomba cinese all'idrogeno, ma dove vogliamo arrivare? A fare la guerra per l'Egitto quando non la fanno per il Vietnam?

L'On. Venturioli, comunista, mi riferisce degli sgozzamenti degli ebrei a Tripoli da parte di fanatici arabi. Ha saputo queste notizie da un comunista che ha lasciato la Libia. È sinceramente angosciato e preoccupato. Dico ad (...) di occuparsi in favore di un gruppo di psiuppini cinesizzanti arrestati dopo manifestazione per il Vietnam sotto pesanti accuse.

Gli ricordo che i vecchi socialisti si sono distinti sempre in questi casi, anche a difesa degli anarchici. [262]

Crisi del movimento autonomo socialista in via di liquidazione (un equivoco di meno). Colpo di mano del loro segretario Fioriello che ha convocato il Consiglio Nazionale contro il parere di (...), Gatto e Carrettoni che per protesta non sono andati alla riunione. Fioriello ha fatto votare a maggioranza un O.d.g. per la fusione PCI-PSIUP-MAS in un solo Partito. Se il PSIUP rifiuta-come certo- andremo nel PC.

22/6 Su campo internazionale grosse novità Podgorny va al Cairo, (...) si incontra con Jhonson. I cinesi attaccano furibondi americani e revisionisti sovietici. L'incontro tra K. e J. è avvenuto a metà strada tra New York e Washington in una cittadina chiaramente Glassboro. Durata incontro cinque ore e mezza. Si rivedranno Domenica 25 [263]. Grandi speranze, grande accoglienza della popolazione che ha salutato i due stalisti al grido: pace, pace. La bomba cinese c'entra per molto. Al Cairo Podgorny ha dato più consigli che aiuti. Leggo su Le Monde il brano significativo di un giornale ufficioso (...) nel quale si riconosce che la parola d'ordine della distruzione di Israele era sbagliata. Meno male. Se Nasser mette la testa a posto e la mettessero gli (...) israeliani forse avremo la pace, una difficile pace. Bisogna finirla con questo maledetto Vietnam. Questo è l'osso più duro. Se le cose marciano Fanfani vince e Nenni ci sfigura. De Gaulle deve essere furibondo perché tagliato fuori dal gioco dei grandi.

Il 22 Direzione del Partito. Nenni ancora tremendamente nero della situazione internazionale. Trova modo di salvarsi in corner dicendo bene del discorso di Moro all'ONU. Si parla della

Conferenza Organizzativa di Ottobre. Chissà cosa ne verrà fuori! La sinistra guadagna nelle sezioni Romane. Chiedo a Nenni chiarimenti sull'art. 14 della legge di PS che si discute al Senato [264] e sulla quale siamo stati scavalcati a sinistra dalla stessa DC. Nenni cerca di giustificarsi: il testo della DC. era molto peggiore. Con questa faccenda del meno peggio andremo a fondo. È un infortunio che ci è capitato, ammette Nenni. Pessimo articolo di Orlandi su l'Avanti! del 29. In sostanza dice: meglio interventisti che agnostico neutrali. Se la piglia ancora con Fanfani e con il Papa.

La Gazzetta di Parma pubblica (Martedì 20) quasi per intero i miei primi tempi a Milano usciti un anno fa su Il Ponte, con il titolo "Da Galese a Milano". Dà anche grande rilievo alla notizia della costituzione della Famiglia Golesana della quale sono stato nominato Presidente Onorario il 4 Giugno durante una simpatica festa a Baganzola. Da Parma il (...) Foglia mi porta una grande foto della (...) mia casa Natale del Cannocchio dove ho [265] abitato fino a oltre 20 anni. Nel retro una pergamena con dedica "all'illustre figlio di Galese" firmato dai dirigenti della "Famiglia golesana" tra i quali tre fratelli Salvemini. Zavattini mi manda il suo nuovo libro "Straparole" edito da Bompiani. Caro santi, mi scrive nella dedica, in attesa di incontrarci nella nostra (...), leggi qui che in qualche pagina è ricordata, forse con poca arte ma con molto amore. Tuo Zavattini.>>

(...) mi invita come "ospite d'onore" al Premio Viareggio", a metà luglio. Non andrò per non spendere soldi e poi credo che alla stessa data di luglio avrà luogo il congresso della Fed. Giovanile a Perugia. Ci voglio andare. Sono stato segretario della Federazione Nazionale nel 1921, dopo la scissione dei comunisti.

30 Giugno-1-2 Luglio. CC del PC relazione inattesa di Nenni centrata sui problemi internazionali. Un polverone per evitare discussione politica interna. Buon intervento Lombardi, Legnono, (...), Cicchitto, Groletti, (...) Didò e Bolzano per noi. Gli altri [266] i soliti destroni. Mediocrissima relazione Tomassi per la Conferenza Nazionale. Voto unanime per la Conferenza. Sulla politica estera votiamo un nostro documento per distinguerci dall'atlantismo della maggioranza. Io non ho parlato: sono stanco e sfiduciato. La minoranza ha perduto la sua battaglia.

27-6. Casa della cultura. Presiedo presentazione libri di Cicchitto. Presentano Lombardi, Dorcat, Catitini, Antonio Tatò. Replica a tutti Cicchitto.

5 Luglio. Rincontro al quirinale da Saragat. Colloquio di 1 ora e 20. Politica estera: critico (...) suoi discorsi superatlantici.

Risposta: devo democratizzare l'esercito cioè occidentalizzarlo per farne un pilastro della Rep. Democratica. Ma il Partito deve avere una sua posizione. Io sono Capo dello Stato, il Partito è il Partito e non deve esagerare (allusione a (...). Certo gli elogi del Corriere della Sera a Nenni e c. (...) non inconveniente. Medio Oriente: situazione intricata. (...) ha ragione ma non deve [267] esagerare. Rapporti con Fanfani? Buoni, non ha fatto male. Politica interna: dico che dobbiamo avere più aggressività con la DC. Altrimenti dove andiamo a prendere voti? Stiamo attenti a non apparire come alternativa a destra alla DC. Mi pare (...). (...) Sud: concorda con le osservazioni di Lombardi. Mi fa capire che potrebbe fare senatore a vita Terracini. Gli dico della situazione del Partito la mia base si sposta leggermente a sinistra. È difficile conversare con Saragat. Parla sempre lui. Tuttavia l'uomo è intelligente e sa il fatto suo.

6-7-67. Incomincia la lotta elettorale nel Partito. Nenni convoca i segretari delle Federazioni per regioni e (...) liste e spostamenti. Sua figlia Giuliana da Ferrara sarà spostata al collegio territoriale di Mantova, uno dei più sicuri.

Ho visto Pajetta dopo un mese. Si è fatto operare di appendicite. È invecchiato. Tutti invecchiano.